

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2018

NORD

ARENA	17/12/2018	13	Allarme gelo, scattato il piano = Allarme gelo nel Veronese Pronti i mezzi spargisale <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	17/12/2018	16	In volo sui boschi devastati dal maltempo in Valcamonica = La valle sfregiata ora prova a rialzarsi <i>Giuseppe Spatola</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/12/2018	7	Solo con la sabbia: Lignano e Francesco, Jesolo a San Pietro <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	17/12/2018	10	Dispersi da dieci giorni, salvati due border collie <i>Fabiano Filippin</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	17/12/2018	13	Gli alpini santagiustinesi in parata a Formegan per l'assemblea annuale <i>Anna Apollonia</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	17/12/2018	13	Auto fuori strada a Caorera quattro amici all'ospedale = Utilitaria sbanda e finisce addosso al muro quattro amici di Alano feriti nello schianto <i>Stefano De Barba</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	17/12/2018	7	Comincia la rimozione del ponteggio del Podestà <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	17/12/2018	13	Il vecchio municipio diventerà uno spazio per le associazioni <i>Giorgio Pinotti</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	17/12/2018	31	Auto fuori strada, grave un 18enne <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	17/12/2018	32	Per i 150 anni del Cai di Agordo premiato chi si dedica alle vette <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO FRIULI	17/12/2018	31	Cani dispersi da 10 giorni recuperati un dirupo = AGGIORNATO - Salvati due cani nel dirupo <i>Su.sal.</i>	16
GAZZETTINO ROVIGO	17/12/2018	31	Fiamme dal confessionale, chiesa inagibile = Confessionale distrutto dal fuoco <i>Francesco Campi</i>	17
GAZZETTINO ROVIGO	17/12/2018	32	Fanno saltare il bancomat: via con 20mila euro = Nella notte sventrato il Postamat <i>Francesco Campi</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	17/12/2018	9	Intervista a Roberto Padrin - Vajont e 29 ottobre Tragedie e calamità voltate in opportunità <i>Francesco Cassandro</i>	20
LIBERTÀ	17/12/2018	4	Salva la speleologa ferita e bloccata in una grotta a cento metri sotto terra <i>Giovanni Franco</i>	22
MATTINO DI PADOVA	17/12/2018	16	Bando per affidare la gestione degli impianti chiusi da 3 anni <i>Gianni Biasetto</i>	23
MATTINO DI PADOVA	17/12/2018	19	No a Terre Conselvene e Fortezza d'Adige = Fusione fra Cartura Conselve e Terrassa bocciata in tronco da una valanga di no <i>Nicola Stievano</i>	24
MESSAGGERO VENETO	17/12/2018	13	Centro per la sicurezza all'ex hotel Europa All'interno anche un presidio dei vigili <i>Cristian Rigo</i>	26
MESSAGGERO VENETO	17/12/2018	19	Impegnati in venti tra vigili del fuoco e volontari Cnsas <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO VENETO	17/12/2018	19	Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo = Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni "Jack" e "Neve" trovati in un dirupo: sono salvi <i>Fabiano Filippin</i>	28
MESSAGGERO VENETO	17/12/2018	19	Ormai non ci speravo più È un miracolo, grazie a tutti <i>Redazione</i>	29
NUOVA FERRARA	17/12/2018	16	Campanile ok Dopo due anni il mercato torna in piazza = Campanile ok Torna in piazza il mercato di Renazzo <i>Redazione</i>	30
PREALPINA	17/12/2018	4	Madonie, è salva la speleologa ferita <i>Redazione</i>	31
PREALPINA	17/12/2018	12	Corpo europeo di solidarietà Tante occasioni per Gavirate <i>F.I.</i>	32
PROVINCIA DI COMO	17/12/2018	4	Bus fuoristrada, muore donna comasca = Bus contro muro, muore comasca <i>Redazione</i>	33
PROVINCIA DI COMO	17/12/2018	35	Erba Festa dei pompieri Sono i nostri angeli = Vigili del fuoco, i nostri angeli custodi <i>Benedetta Magni</i>	35
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/12/2018	34	Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Pensionato scivola in una scarpata = Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Ferito un 65enne <i>Giacomo Massimo Calistri Selleri</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2018

SECOLO XIX LA SPEZIA	17/12/2018	17	Termometro in picchiata, pericolo gelate <i>Redazione</i>	38
ADIGE	17/12/2018	20	Climber ferito in parete <i>Redazione</i>	39
ADIGE	17/12/2018	22	Maltempo, scia di danni anche per i pescatori <i>Daniele Ferrari</i>	40
ADIGE	17/12/2018	23	Festa di Santa BARbara per i pompieri volontari <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DI SIENA	17/12/2018	9	A Chianciano va a fuoco una casa, famiglia evacuata <i>Redazione</i>	42
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	17/12/2018	12	Auto contro muro Grave 55enne = Incastrato in auto contro muretto Grave un 55enne <i>Redazione</i>	43
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	17/12/2018	53	Si addormenta con la sigaretta e il letto prende fuoco <i>Redazione</i>	44
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	17/12/2018	56	Incidente: ferita intera famiglia = S. Maria in Fabriago Famiglia finisce fuori strada Grave una donna <i>Redazione</i>	45
ECO DI BERGAMO	17/12/2018	4	Intrappolata 12 ore in una grotta, salvata speleologa ferita <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DI PARMA	17/12/2018	2	Palermo È salva la speleologa rimasta ferita nella grotta <i>Redazione</i>	47
GAZZETTA DI PARMA	17/12/2018	18	Capannone in fiamme Bruciate 7 auto = Sorbolo Rogo devasta un capannone Bruciate auto d'epoca e attrezzature <i>Michele Deroma</i>	48
GAZZETTA DI PARMA	17/12/2018	19	Nuova vita per le case confiscate = Sorbolo Finanziari andranno a vivere nei 13 alloggi confiscati alla mafia <i>Cristian Calestani</i>	49
GAZZETTINO	17/12/2018	2	Intervista a Nicola Micele - Acquistare addoppi marchiati CE In caso di rogo, scappare subito <i>Redazione</i>	50
GAZZETTINO TREVISO	16/12/2018	45	Gemellaggio con Val di Zoldo: nuova vita per gli abeti abbattuti <i>Elisa Giraud Con</i>	51
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	17/12/2018	30	Scoppia una bombola incendio in spiaggia <i>Redazione</i>	52
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	17/12/2018	19	Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo = Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni "Jack" e "Neve" trovati in un dirupo: sono salvi <i>Fabiano Filippin</i>	53
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	17/12/2018	19	Impegnati in venti tra vigili del fuoco e volontari Cnsas <i>Redazione</i>	54
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	17/12/2018	19	Ormai non ci speravo più È un miracolo, grazie a tutti <i>F.f.</i>	55
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	17/12/2018	23	Via il legname dal lago Diventerà biomassa <i>F.fi.</i>	56
NAZIONE AREZZO	17/12/2018	32	Arriva la prima neve Aretini nel freezer E' gelo da record = Prima neve in città e freddo fino a -7 Casentino bianco, i giri tra i clochard <i>Alberto Pierini</i>	57
NUOVA VENEZIA	17/12/2018	16	Mamma muore tra le fiamme = Brucia l'albero di Natale scappa di casa e rientra muore giovane mamma <i>Rosario Padovano</i>	58
PICCOLO	17/12/2018	16	Palazzo in fiamme a San Giacomo 18 intossicati dal fumo, 30 sfollati = Casa in fiamme di notte I cani abbaiano in tempo e gli inquilini si salvano <i>Gianpaolo Sarti</i>	60
PICCOLO	17/12/2018	16	Gridavano "al fuoco" Sono corso fuori e ho perso i sensi = Ho visto sopra di me fiamme alte 3 metri Sono corso fuori, poi ho perso i sensi <i>Redazione</i>	62
PICCOLO	17/12/2018	18	Casco in testa e sirene accese i 35 anni di carriera di "Jure" <i>Benedetta Moro</i>	63
PROVINCIA DI SONDRIO	16/12/2018	4	Terremoto, al Comune di Accumoli scatta l'emergenza stipendi <i>Redazione</i>	64
PROVINCIA PAVESE	17/12/2018	13	Allerta gelo, sparsi 80 quintali di sale su strade e marciapiedi <i>Redazione</i>	65
REPUBBLICA GENOVA	17/12/2018	5	A gennaio il quarto ingresso nelle case Sarà l'ultima volta prima della demolizione <i>Redazione</i>	66
SECOLO XIX GENOVA	17/12/2018	21	Intervista a Sergio Barcco - La città è spezzata in due dopo la tragedia ma i genovesi hanno reagito alla grande <i>Tommaso Fregatti</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-12-2018

meteoweb.eu	16/12/2018	1	Neve e grecale: codice giallo a Firenze - Meteo Web <i>Redazione</i>	68
meteoweb.eu	16/12/2018	1	Maltempo Venezia: rischio gelate, pronto il piano neve - Meteo Web <i>Redazione</i>	69
meteoweb.eu	16/12/2018	1	Liguria: soccorso cacciatore caduto in dirupo - Meteo Web <i>Redazione</i>	70
meteoweb.eu	16/12/2018	1	Maltempo: neve sulla A1 in Appennino e nevischio in pianura - Meteo Web <i>Redazione</i>	71
ansa.it	16/12/2018	1	Maltempo, crollo delle temperature in tutta Italia - Italia <i>Redazione</i>	72
aostasera.it	16/12/2018	1	Bus contro muro a Gignod: 50 ragazzi ospitati in Municipio <i>Redazione</i>	73
laprovinciadilecco.it	16/12/2018	1	Scomparso, stop alle ricerche a tappeto - Cronaca Barchi <i>Redazione</i>	74
laprovinciapavese.gelocal.it	16/12/2018	1	Temperature a picco, allerta gelo in tutta Italia Pavia <i>Redazione</i>	75
lospiffero.com	16/12/2018	1	Incidente a pullman in Val d'Aosta, studenti bloccati <i>Redazione</i>	76
milanotoday.it	16/12/2018	1	Neve in arrivo anche a Milano: le previsioni meteo <i>Redazione</i>	77
oggitreviso.it	16/12/2018	1	Neve anche in pianura nelle prossime ore in Veneto: stato di attenzione fino a martedì. <i>Redazione</i>	78
torino.repubblica.it	16/12/2018	1	Aosta, pullman con 52 studenti torinesi finisce contro un muro: tutti illesi <i>Redazione</i>	79
vicenzareport.it	16/12/2018	1	Meteo, neve e gelate in arrivo sul Veneto <i>Redazione</i>	80
METRO MILANO	17/12/2018	6	Incendio nei sottotetti Aler <i>Redazione</i>	81
veneziatoday.it	16/12/2018	1	Pioggia mista a neve e clima rigido fino a mercoledì: le previsioni meteo in pianura <i>Redazione</i>	82

La Protezione civile dirama l'allerta per il Veronese. Attrezzati gli spargisale La Protezione civile dirama l'allerta: previsto un nuovo brusco calo delle temperature

Allarme gelo, scattato il piano = Allarme gelo nel Veronese Pronti i mezzi spargisale

[Redazione]

MALTEMPO. La Protezione civile dirama l'allerta per il Veronese. Attrezzati gli spargisale Anannegelo,scattatoilpi Tutto era pronto per affrontare Àà àiia neve e il pericolo del ghiaccio: i mezzi dell'Amia erano schierati da giorni per la possibile emergenza, con gli spargisale in prima fila, ma le precipitazioni alla fine si sono viste soprattutto nella Bassa, in particolare nella zona di Cerea, e nella fascia occidentale della provincia. Solo fiocchi isolati sulla fascia pedemontana e alla periferia della città. L'allerta diramata dalla Protezione civile per il Veronese riguardava in particolare il rischio gelo e per questo è scattato il piano del Comune. In ogni caso le temperature resteranno basse ed è attesa una nuova perturbazione tra mercoledì e giovedì. Oggi intanto ci saranno schiarite e in serata tornerà il freddo, con minime di poco negative. AZZONI PAG 13 Un mezzo spargisale in azione: in città tutto era pronto per affrontare l'emergenza maltempo e gelo ma alla fine la neve si è vista davvero solo in alcune zone della Bassa NOTA METEO. La Protezione civile dirama l'allerta: previsto un nuovo brusco calo delle temperature Allarme gelo nel Veronese Pronti i mezzi spargisale I mezzi deU'Amia erano pronti, i sacchi di sale accatastati nei capannoni, tutto in attesa dell'eventuale nevicata annunciata tra ieri sera e stamattina all'alba. Non voleva essere colta di sorpresa l'amministrazione comunale. Eravamo pronti da giorni, ha detto l'assessore Daniele Polato, con delega anche alla Protezione civile, l'Amia aveva i mezzi spargisale attrezzati, in caso di neve le prime strade da percorrere sarebbero state quellecollina, ma in città non c'era allerta neve, semmai ghiaccio. L'allerta meteo prevedeva tra ieri sera e stamattina probabili precipitazioni, in genere modeste, nevose fino a quote collinari ma anche in pianura, ad eccezione delle aree costiere e della pianura sud-orientale dove era prevista pioggia. Gli esperti ritenevano possibili locali accumuli di qualche centimètre. Ma in città si sono visti solo fiocchi isolati. Diffuse invece le gelate attese da stasera. NOTA METEO. Le precipitazioni in parte nevose di ieri sera, più resistenti nella Bassa, in particolare nella zona di Cerea, sono destinate a cessare già in mattinata. Inizialmente prevista anche in pianura, la neve ha fatto solo una veloce comparsa per essere sostituita da pioggia quasi ovunque sotto i 600 metri di quota: un repentino riscaldamen- to della colonna d'aria avvenuto in giornata al di sotto dei mille metri ha impedito un bianco risveglio. In pratica, al di sotto dei 500 metri la neve si è fusa in acqua prima di toccare terra. Ben diversa la situazione in Emilia, dove Bologna e Modena sono state imbiancate da una coltre di alcuni centimetri. A Verona negli ultimi dieci anni la neve ha fatto spesso la sua comparsa proprio in dicembre. E il caso dell'anno scorso con accumuli in città per 5-6 centimetri il 10. Si affermerà quindi una situazione meteo piuttosto dinamica e fortunatamente non favorevole al ristagno delle polveri sottili un po' su tutto il nord Italia. Nuove, deboli precipitazioni sono previste anche tra mercoledì e giovedì, in attesa di un fine settimana più stabile e di festività natalizie con temperature un po' più alte rispetto a quelle rigide degli ultimi giorni. L'aria fredda affluita dalla Russia ristagnerà tuttavia sul suolo padano ancora per diversi giorni, anche se in misura meno acuta. Notevoli, sebbene non eccezionali, le mini me notturne registrate in città nei giorni scorsi. Nella stazione Arpav di Verona nord in lungadige Attiraglio, la minima di venerdì è scesa fino a -6 gradi mentre più di una centralina di pianura ha rilevato fino a -5. Un grande anticiclone di blocco presente sull'Europa orientale impedirà ancora per qualche giorno alle perturbazioni atlantiche di prendere la strada del nord Europa verso il Mediterraneo. Una di queste transiterà tra mercoledì e giovedì apportando tuttavia solo un modesto peggioramento. La settimana partirà intanto con un ra pido miglioramento seguito da qualche schiarita e temperature in contenuta ripresa, sui 6 gradi nel pomeriggio. Nuova discesa termica in serata con minime di poco negative nella prossima notte. Un po' di alta pressione assicurerà domani ampie schiarite, con netta prevalenza di sole. Temperature massime stabili. Mercoledì avremo ancora locali gelate in mattinata seguite da cielo prevalentemente nuvoloso per il peggioramento in programma nella L'Amia già

attrezzata per affrontare la possibile emergenza Un sottile strato di neve è caduto solo in alcune aree della Bassa Le temperature minime scenderanno più volte sotto lo zero serata e nella notte, quando cadranno deboli piogge anche nel veronese. Neve oltre i mille metri di quota. Da giovedì interverranno infine masse d'aria sudoccidentali molto più miti che faranno rialzare le temperature di almeno tre o quattro gradi. Probabili quindi ampie schiarite seguite però dalla nebbia nel fine settimana. I centri previsionali iniziano a delineare intanto il tempo delle prossime festività, previsto sostanzialmente stabile e con freddo meno pronunciato, in attesa però di un nuovo raffreddamento previsto da Santo Stefano e nei giorni successivi. ALAZ. -tit_org- Allarme gelo, scattato il piano - Allarme gelo nel Veronese Pronti i mezzi spargisale

Il territorio camuno stritolato tra boschi annientati dal maltempo e frane incombenti

In volo sui boschi devastati dal maltempo in Valcamonica = La valle sfregiata ora prova a rialzarsi

[Giuseppe Spatola]

IL REPORTAGE in volo sui boschi devastati dal maltempo in Valcamonica O SPÀTOLA PAG 16 IL CASO. Il territorio camuno stritolato tra boschi annientati dal maltempo e frane incombenti La valle sfregiata ora prova a rialzarsi deputato Donina apre uno spiraglio: Già stanziati oltre 500 milioni contro il rischio idrogeologico < Giuseppe Spatola Robert Green Ingersoll nelle sue Orazioni di un miscredente sosteneva come in natura non ci siano né ricompense né punizioni ma solo conseguenze. E sulle ginocchia dell'Adamello, dove i metri dal cielo sono meno di quelli che portano a valle, le conseguenze della furia naturale oggi si misurano in capo alle chiome sgualcite degli alberi rimasti a terra. A quarantasette giorni dalla procella impietosa che soffiando da nord ha raso al suolo i boschi, strappando le radici alla terra, in Valcamonica il tempo sta nascondendo la vergogna sotto i primi fiocchi di neve. Ma sotto quel primo bianco appena abbozzato, da est a ovest della vallata, rimangono ferite difficilmente risanabili. Per capire lo strazio conseguenza della natura stessa basta seguire la valle fino alla quota più alta. Sopra Cevo, dove gli abeti rossi (i paghèr nella parlata dei vecchi) danno il nome all'intero pendio che si estende per una decina di chilometri, si apre la Conca deU'Aviolo. Qui, a 1930 metri, con alle spalle l'imponente versante nord del gruppo del Baitone, con i suoi ghiacciai pensili il suggestivo Lago Aviolo, dalle acque limpide e abitualmente gelide, è circondato da larici, abeti, pini mugo e dai rari pini cembro. La macabra conta dei pagher senza radici inizia dal fondovalle, all'ombra del Passo Gallinera che apre la strada al Passo delle Gole Larghe con vista grandiosa sulla Val d'Avio e sull'Adamello. L'Amministrazione ha effettuato una variazione al piano delle opere pubbliche per inserire gli interventi necessari alla sistemazione dell'alveo del torrente Pigna, esondato la sera del 29 ottobre e per intervenire nella zona della Valpaghera, devastata da frane e alberi abbattuti. Sei gli interventi previsti, per i quali il municipio dovrà cercare i fondi per avviare almeno quelli più necessari. In quota servono una serie di opere su tutto il tratto del torrente Palobbia, per la pulizia dell'alveo da detriti e legname e per il rifacimento dei ponticelli minori. Si calcolano solo questa area 700 mila euro. Per il Pigna serve il ripristino della corretta sezione idraulica per 1,2 milioni, mentre per le strade vasp è necessario rimuovere il materiale franato per circa 760 mila euro. MA PER FAR rinascere il bosco abbattuto dal soffio dell'Adamello, asportando il legname schiantato e ricostituire il patrimonio boschivo su una superficie di circa novanta ettari serviranno almeno 1,8 milioni. Nell'attesa delle risorse, già diversi lavori sono stati effettuati o sono in corso. In questo senso la politica camuna ha fatto fronte locale in Val Pagherà come nel resto dei boschi abbattuti dalla buriana, dal bosco sacro di pezzo fino alle valli più a sud. Abbiamo detto che non avremmo lasciati soli i comuni colpiti dal maltempo e così è stato - ha confermato l'onorevole leghista Beppe Donina -. Abbiamo inserito nel decreto fiscale un fondo di 525 milioni per le alluvioni e le calamità naturali. Il fondo istituito presso il Ministero dell'economia prevede una dotazione iniziale di 474,6 milioni di euro per l'anno 2019 e di 50 milioni di euro per l'anno 2020. Come dire che le risorse a livello nazionale sono state previste e messe in cassa. In poco meno di un mese - ha concluso Donina - abbiamo trovato risorse importanti. L'iter di assegnazione prevede che entro il 31 gennaio 2019 verranno individuati gli enti destinatari, le risorse per ciascun settore, i comparti, i criteri di riparto e gli importi da destinare a ciascun beneficiario, con le relative modalità di utilizzo. Intanto la Val Pagherà paga le conseguenze della natura, con gli abeti rossi chini e il cielo pronto a coprire di neve le ferite che per guarire aspettano la nuova primavera. Giuseppe.s

patato(bresciaoggi.it Dal Governo arriveranno presto fondi per contrastare il dissesto deputato Giuseppe Donina Uno dei tanti sentieri interrotti Senza le radici a trattenere il terreno il rischio frane si è moltiplicato tronchi degli alberi sradicati si ammassano a fondo valle: un'immagine eloquente del disastro ecologico Per ripristinare il patrimonio

boschivo distrutto dall'ondata di maltempo di fine ottobre è necessario un investimento di oltre 5 milioni -tit_org- In volo sui boschi devastati dal maltempo in Valcamonica - La valle sfregiata ora prova a rialzarsi

Solo con la sabbia: Lignano e Francesco, Jesolo a San Pietro

[Redazione]

Ci sono Adamo ed Èva, la saggezza di Rè Salomone, I coraggio di Davide contro Golia, Mosè e i 10 comandamenti e tanti altri episodi, nelle Storie della Bibbia realizzate con sola acqua e sabbia, nell'edizione 2018 di Jesolo Sand Nativity. Il presepe di sabbia che ogni anno prende vita a Jesolo, nel Veneziano, Fino al 10 febbraio. A realizzare le maestose sculture sono i migliori scultori della sabbia a livello internazionale, capaci di far rivivere l'autentico spinto natalizio. Le sculture di sabbia hanno come sfondo gli scorci prospettici dipinti dall'artista americano Damon Farmer, che immergono i visitatori nell'atmosfera dell'epoca. Da quest'anno inoltre uno spettacolare presepe di sabbia sarà allestito dal team jesolano anche in piazza San Pietro a Roma, (www.jesolosandnativity.it). Sabbia a artisti dell'Accademia della Sabbia anche a Lignano Sabbiadoro (Udine, fino al 27 gennaio). Dopo il Terremoto del Friuli e la Grande Guerra, quest'anno è dedicato al Cantico delle Creature di Francesco d'Assisi, con la magistrale trasposizione sulla sabbia di alcuni dipinti di Giotto, (nfo: presepetignono.it -tit_org-

Dispersi da dieci giorni, salvati due border collie

[Fabiano Filippin]

Dispersi da dieci giorni, salvati due border collie Erano finiti in un dirupo sul monte Borgà sopra Erto, complessa operazione di recupero con l'utilizzo di un elicottero Fabiano Filippin ERTO E CASSO. Sono stati tratti in salvo dopo 10 giorni dispersi tra le montagne di Erto e Casso, grazie ad una spettacolare operazione di recupero che ha coinvolto una ventina di soccorritori, due elicotteri e un drone. Jack e Neve sono due border collie che erano scomparsi da un'azienda agricola di Erto i primi giorni di dicembre. Felice Corona, il loro padrone, aveva ormai perso le speranze di ritrovarli, quando sabato mattina si è sparsa la voce di alcuni guaiti, uditi in lontananza dal distributore di benzina del paese. A quel punto è stato chiesto il supporto di Elifriulia che ha dirottato in zona un velivolo. Dopo alcune ore la coppia di cani è stata individuata all'interno di un profondo canalone dal quale non riuscivano a risalire. I due esemplari sono stati localizzati sul monte Borgà, al di sotto del "sentiero del carbone", in un angolo estremamente impervio e difficile da raggiungere. È stato allora fatto entrare in scena un drone dei vigili del fuoco che ha sorvolato da vicino l'area, inviando al personale di terra tutti i dati disponibili sull'orografia della scarpata. Grazie a questo espediente è stato anche possibile appurare che i cani, di circa un anno di età, non presentavano ferite o fratture evidenti. Il buio ormai imminente ha però impedito alla macchina dei soccorsi di attivare le operazioni di recupero, che sono state quindi all'indomani. Alle 8.30 di ieri la Val Vajont è stata così sorvolata da un elicottero Drago della sezione del 115 di Mestre. Una squadra di tecnici del Soccorso alpino di Maniago è stata calata nel dirupo per più di venti metri: vista la presenza di alberi e rocce sporgenti non si poteva infatti atterrare sul posto. Il pilota è sceso di quota in modalità hovering, cioè in un volo raso terra a pochi centimetri da un costone del rilievo. La squadra di rocciatori si è avvicinata con estrema cautela ai due animali, eccezionalmente magri e spaventati. Una volta conquistata la loro fiducia, i tecnici del Cnsas li hanno imbragati e issati con un verricello a bordo dell'elicottero. Un veterinario ha potuto constatare le buone condizioni di salute nonostante 10 giorni trascorsi all'addiaccio e senza cibo. Non è chiaro se i border collie siano caduti nello strapiombo dopo poche ore dal loro allontanamento da Erto o piuttosto abbiano vagato a lungo nei boschi prima di scivolare per duecento metri lungo le pendici del Borgà. Quel che è certo è che Jack e Neve erano allo stremo delle forze e non sarebbero sopravvissuti ancora a lungo bloccati sullo sperone di roccia. Il sindaco Fernando Carrara si è complimentato con tutti per la buona riuscita di quello che a tutti gli effetti si è rivelato un salvataggio da ultimo minuto. Venti soccorritori due velivoli e un drone per individuare i cani Sentiti i loro guaiti Alcune immagini del recupero dei due border collie spariti dal primo dicembre -tit_org-

Gli alpini santagiustinesi in parata a Formegan per l'assemblea annuale

[Anna Apollonia]

Gli alpini santagiustinesi in parata a Formegan per l'assemblea annuale SANTA GIUSTINA. La frazione di Formegan ha accolto con entusiasmo il gruppo alpini Sincero Zollet per il suo ritrovo annuale: le penne nere l'hanno attraversata in corteo con la banda e i labari per partecipare alla messa nella chiesetta. Gli alpini erano accompagnati dai ragazzi del coro della classe quinta della scuola primaria che hanno atteso davanti alla chiesa con la bandiera in mano, assieme a due giovani in divisa storica alpina ma con in mano una colomba di pace. Durante l'assemblea il capogruppo Denis Budel ha fatto il bilancio dell'anno che si sta finendo, con le tante iniziative riuscite, come il teatro sulla Grande Guerra e quelle con la scuola, ma anche con il rammarico per la scarsa partecipazione all'adunata nazionale di Trento. In questa occasione sono stati dati anche dei contributi in denaro: un assegno alla Protezione civile locale, molto impegnata nel monitoraggio del territorio nell'alluvione di fine ottobre e poi nei lavori di taglio alberi a Feltre e in Agordino nelle settimane successive, alla scuola materna parrocchiale, alla chiesa di Formegan di recente interessata da lavori e uno per la canonica di Cergnai, in fase di recupero. Un contributo è stato dato anche all'iniziativa lanciata della sezione Ana di Feltre, rappresentata dal presidente Stefano Mariech, che promuove il recupero del parco della Rimembranza a Feltre, dopo i danni causati dal maltempo di fine ottobre. Ospite della giornata degli alpini è stato anche il Consigliere nazionale Ana Michele Dal Paos, assieme al sindaco Ennio Vigne.

Anna Apollonia Gli alpini in parata a Formegan -tit_org- Gli alpini santagiustinesi in parata a Formegan per assemblea annuale

quero vas

Auto fuori strada a Caorera quattro amici all'ospedale = Utilitaria sbanda e finisce addosso al muro quattro amici di Alano feriti nello schianto

Prognosi riservata per un 18enne portato in elicottero a Treviso, i compagni medicati a Feltre e Montebelluna

[Stefano De Barba]

QUERO VAS Auto fuori strada a Caorera quattro amici all'ospedale Quattro amici di Alano di Piave sono rimasti feriti, uno in condizioni serie, finendo fuori strada sulla Sp 1 bis a Caorera. DE BARBA / A ĐÀÀ. 13 Utilitaria sbanda e finisce addosso al mur(quattro amici di Alano feriti nello schianto Prognosi riservata per un ISenne portato in elicottero a Treviso, i compagni medicati a Feltre e Montebelluna QUERO VAS. Quattro giovani amici di Alano feriti, uno dei quali in prognosi riservata, nella Panda distrutta dopo una paurosa carambola finita contro il muraglione laterale della Sp 1 bis Madonna del Piave. È il bilancio dell'incidente avvenuto ieri mattina poco prima delle 7 a Caorera che ha fatto mobilitare i soccorritori feltrini e alzare in volo l'elicottero del Suem di Treviso. Un incidente che poteva avere conseguenze pesantissime: i vigili del fuoco hanno dovuto tagliare le lamiere dell'utilitaria per tirar fuori uno dei giovani, rimasto incastrato nei rottami, e permettere ai sanitari di caricarlo sull'eliambulanza, mentre gli altri tre feriti venivano portati in ambulanza agli ospedali di Feltre e di Montebelluna. Nel corso della mattinata, completati i primi accertamenti, i sanitari hanno potuto comunque tirare un sospiro di sollievo: nessuno dei quattro amici, infatti, era in condizioni critiche. La drammatica sbandata della Panda, che non ha coinvolto altri veicoli, è avvenuta per cause che stanno chiarendo i carabinieri della stazione di Quero, intervenuti per i rilievi necessari a ricostruire la dinamica. Erano le 6,55 quando è arrivata la richiesta di intervento al pronto soccorso del Santa Maria del Prato. I soccorritori si sono messi subito in strada e, arrivati a Caorera, si sono trovati davanti ad una scena drammatica: la Panda distrutta contro il muraglione, un passeggero bloccato all'interno, gli altri tre amici feriti. La peggio nello schianto l'ha avuta Marouan Mirisette, 18 anni, di Alano di Piave: liberato con le cesoie dai rottami dell'auto, è stato caricato da Leone, l'elicottero del Suem di Treviso, e portato al Ca' Foncello con un politrauma. I sanitari, dopo i primi accertamenti, hanno deciso di riservarsi la prognosi. Il ragazzo non corre comunque pericolo di vita. All'ospedale di Montebelluna è stato portato invece in ambulanza uno studente sedicenne di Alano di Piave: anche per lui sono stati disposti accertamenti urgenti ma i sanitari non l'hanno ritenuto in pericolo di vita. Gli altri due feriti sono stati trasferiti al Santa Maria del Prato. Il ragazzo più grande, Ornar Sbizzera, 22 anni, di Alano, è stato dimesso in mattinata: nell'incidente ha riportato una ferita non grave ad un polso, giudicata guaribile in 7 giorni. Il quarto passeggero, un 17enne di Alano di Piave, è stato invece trattenuto in osservazione al pronto soccorso per tutta la giornata e per la notte, in via prudenziale visto che nell'incidente ha riportato un trauma cranico. Le sue condizioni non sono comunque preoccupanti e oggi potrebbe venir dimesso. E mentre i soccorritori erano ancora al lavoro a Caorera, è arrivata una nuova richiesta di intervento ad Arsicò, per una Mazda sbandata all'interno della galleria più corta in direzione di Bassano. I vigili del fuoco di Feltre, lasciati a Caorera i colleghi del Basso Feltrino, sono accorsi per il primo intervento. Illesi i due stranieri a bordo della Mazda: l'ambulanza intervenuta è rientrata senza passeggeri. Stefano De Barba - tit_org- Auto fuori strada a Caorera quattro amici all'ospedale - Utilitaria sbanda e finisce addosso al muro quattro amici di Alano feriti nello schianto

Stamattina

Comincia la rimozione del ponteggio del Podestà

[Redazione]

Il Palazzo del Podestà toma lentamente a scoprirsi. A sei anni dal terremoto e dall'installazione del ponteggio che copre l'edificio tra piazza Broletto e piazza Erbe finalmente questa mattina inizieranno i lavori per rimuoverne una parte. Si comincia dalla torre. Alle 9,30 in piazza Broletto inizieranno le operazioni di smontaggio del ponteggio. Il sindaco Mattia Palazzi e l'assessore Nicola Martinelli daranno il via ai lavori. L'obiettivo è terminare STAMATTINA entro venerdì, meteo permettendo. Il cantiere del Podestà era ripartito nell'agosto dell'anno scorso dopo quasi quattro anni di blocco grazie ai 9 milioni ottenuti da Palazzi dal governo Renzi. La settimana scorsa la giunta ha approvato il progetto del restauro delle facciate esterne e di quelle del cortile interno. L'obiettivo è terminare nella primavera del 2020. Nel frattempo, si sta pensando a come utilizzare quell'edificio di 7mila metri quadrati su otto piani e ammezzati sfalsati; potrebbe diventare il polo museale per l'arte contemporanea. -tit_org-

Il vecchio municipio diventerà uno spazio per le associazioni

[Giorgio Pinotti]

SAN GIOVANNI DEL DOSSO Il vecchio municipio diventerà uno spazio per le associazioni. A giorni il via al cantiere; demolizione e ricostruzione. In parallelo ci saranno anche i lavori per la chiesa. A breve partirà a San Giovanni del Dosso il cantiere che permetterà di recuperare lo stabile del vecchio municipio. L'operazione verrà finanziata con fondi per la ricostruzione. L'edificio che si trova nel centro di San Giovanni era stato sede delle associazioni locali prima delle scosse del maggio 2012 che lo hanno danneggiato in modo irrecuperabile. L'intervento che prenderà il via nei prossimi tempi prevede la demolizione dell'attuale fabbricato inagibile e una successiva ricostruzione. Nel fare questa operazione verranno mantenute la cubatura e la forma dell'edificio attuale, ma potranno esserci alcune variazioni. Va considerata la posizione del complesso, che si trova di fianco alla chiesa del paese, altro edificio il cui cantiere sta prendendo il via in questi giorni. Nella ricostruzione del palazzo verranno utilizzati criteri di rispetto del contesto. È specificato che ci sarà una sorta di coordinamento fra i due cantieri. Anche se quello del vecchio municipio dovrebbe essere decisamente più veloce, rispetto a quello più complicato della chiesa. L'intervento infatti consisterà nella demolizione e successiva ricostruzione del palazzo che verrà poi destinato a sede delle associazioni locali, così come era prima del terremoto. Il progetto prevede la creazione di spazi adeguati alle esigenze della comunità e delle associazioni, quindi uffici, sala riunioni e spazi funzionali alle attività. Dopo le scosse l'edificio era risultato gravemente danneggiato ed era stato chiuso e dichiarato inagibile. Sul complesso era stato fatto un intervento di messa in sicurezza, per evitare crolli che avrebbero potuto interessare il contesto. Ora si procederà a un intervento radicale che restituirà alcuni importanti spazi per la comunità. Soddisfazione è stata espressa dall'amministrazione comunale: Con questo intervento andiamo a recuperare spazi che già avevamo prima - spiega il vicesindaco Mario Loddi - in questi anni ci siamo impegnati molto sul post terremoto e in particolare il sindaco Angela Zibordi si è spesa e ha giocato un ruolo fondamentale nella ricostruzione del paese. Adesso vediamo concretizzarsi gli sforzi fatti in questi anni, con l'apertura di alcuni cantieri importanti, penso a quello dell'ex municipio e a quello della chiesa. Nei prossimi tempi se ne apriranno altri. Il sisma ci ha danneggiato ma grazie all'impegno di alcune persone, penso anche ai nostri referenti politici regionali e nazionali, siamo riusciti a centrare il risultato. Giorgio Pinotti Il vecchio palazzo municipale di San Giovanni del Dosso -tit_org-

Auto fuori strada, grave un 18enne

[Redazione]

Auto fuori strada, grave un 18enne Una Fiat Panda è uscita autonomamente dalla carreggiata >A bordo quattro giovani amici residenti ad Alano di Piave e ha sbattuto con violenza contro un muro di contenimento Uno di loro, incastrato tra le lamiere, è in terapia intensiva Tragedia sfiorata, ieri mattina, a Caorera di Vas. Una comitiva di giovani amici se l'è vista proprio brutta, in un incidente stradale, mettendo in serio pericolo la propria vita. Uno di loro in particolare, rimasto incastrato tra le lamiere, è ricoverato in terapia intensiva, all'ospedale di Treviso, intubato e con fratture multiple. La sua prognosi è riservata. I FATTI Il gruppo, ieri attorno alle 7, si trovava a percorrere la Sp 1 bis "Madonna del Piave" a bordo di un'autovettura Fiat Panda quando quest'ultima, per ragioni al vaglio delle forze dell'ordine, è uscita di strada in maniera autonoma e ha sbattuto violentemente contro un muro di contenimento. Sul posto sono giunti i carabinieri di Quero e i vigili del fuoco permanenti del distaccamento di Peltre con i volontari del Basso Feltrino (con due automezzi e dieci unità). Immediato anche l'intervento del personale sanitario con tre ambulanze e l'elicottero. Una persona era rimasta incastrata tra le lamiere e le operazioni per liberarla sono state tutt'altro che semplici. GLI AMICI Alla guida del mezzo c'era O.S., classe 1996, residente ad Alano di Piave (trasportato dai sanitari 118 al Pronto soccorso dell'ospedale di Peltre). A bordo il fratello minore A.S., nato nel 2001, studente (anch'egli condotto al Pronto soccorso di Peltre); minore anche N.R., classe 2002, studente, residente ad Alano di Piave (condotto al pronto soccorso dell'ospedale civile di Montebelluna). Infine M.M., del 2000, sempre residente ad Alano di Piave, trasportato in elicottero all'ospedale di Treviso per il grave politrauma subito e ricoverato in terapia intensiva. I carabinieri di Quero hanno provveduto al sequestro del mezzo. GLI ALTRI GIOVANI SONO STATI CONDOTTI AGLI OSPEDALI DI FELTRE E MONTEBELLUNA; SEQUESTRATO IL MEZZO A CAORERA La Fiat Panda come si è presentata ieri mattina ai soccorritori giunti lungo la strada provinciale 1 bis "Madonna del Piave" -tit_org-

Per i 150 anni del Cai di Agordo premiato chi si dedica alle vette

[Redazione]

(ddd) Giù il sipario su un anno che ha visto la sezione Agordina del Cai dedita a ricordare i suoi 150 anni dalla fondazione. Sabato sera la festa di chiusura, con la torta addobbata ad hoc, con tanto di logo. Poi i dovuti riconoscimenti, con applausi, a chi ha dedicato e dedica tempo ed energie per la montagna. I past president, i rifugisti, la scuola di sci alpinismo, le sezioni agordine del Soccorso alpino, i gruppi di volontariato che offrono le idee e le mani per mettere in sicurezza sentieri e per organizzare eventi. Tutti coloro, insomma, che, a vario titolo, collaborano con il Club alpino italiano. A farne l'elenco, la presidente Anna Magro: Il Gruppo Ambiente di La Valle, il Gruppo Amici della montagna di Cencenighe, gli alpini di Agordo, i Crodaioli dell'Auta di Canale, il Coro Agordo, i sindaca del territorio di competenza della sezione Agordina del Cai, l'Unione montana e suoi rappresentanti e il presidente del Club alpino regionale, Francesco Carrer, salito ad Agordo per l'anniversario. È un dato inconfutabile: la sezione di Agordo è la nostra numero uno, la prima del Nord est - sono parole di Carrer una sezione ben gestita che lavora alla grande. Quello che è oggi il Cai Veneto, secondo solo alla Lombardia ma primo nel rapporto soci-popolazione, discende da questa radice. SUI PALCO La presidente del Cai Agordo Magro, il presidente del Cai regionale del Veneto Carrer, il presentatore Soratroi -tit_org-

Cani dispersi da 10 giorni recuperati un dirupo = AGGIORNATO - Salvati due cani nel dirupo

A pagina VII

[Su.sal.]

Cani dispersi da 10 giorni recuperati in un dirupo A pagina VII Salvati due cani nel dirupo Jack e Neve di razza Border Collier ^Recuperati da Vigili del fuoco e Cnsas dispersi sopra Erto dal 6 dicembre Per raggiungerli usato anche l'elicottero ERTO Erano scomparsi da casa il 6 dicembre e i padroni, disperati, li cercavano senza sosta tra le montagne e i sentieri della zona di Erto. Jack e Neve, due Border Collier di circa un anno, erano scappati e non si avevano più tracce di loro da dieci lunghissimi giorni. Avevano cercato in ogni luogo, in ogni anfratto, in ogni bosco. Ma sembravano svaniti nel nulla. Poi sabato pomeriggio la svolta, l'attesa dei soccorsi fino a ieri, il difficile recupero dei cani e la grande festa finale tra lacrime umane e abbracci pelosi L'AVVISTAMENTO A far tornare il sorriso sul volto dei padroni di Jack e Neve, che vivono a Erto, è stato un elicottero della Protezione civile che, mentre era in volo, ha individuato i due cani in un dirupo. Vivi. Ma il buio era già calato e quindi non era possibile mettere in moto la macchina del soccorsi per recuperarli. Co sì l'operazione è slittata a ieri mattina, quando si è mossa la squadra dei vigili del fuoco di Maniago con la stazione della Valcellina del Soccorso alpino. L'INTERVENTO Erano circa le otto quando i vigili del fuoco, supportati dall'elicottero Drago, hanno elitrasmportato il personale Saf fino alla cima di un costone del monte Borgà, a ridosso del sentiero dei "carbonai". Una volta arrivati e scesi in hovering volo a pochi centimetri dal suolo perché il terreno non permetteva l'atterraggio), si sono calati dall'elicottero per una ventina di metri fino a raggiungere il dirupo, dove Jack e Neve attendevano da dieci giorni di essere salvati. Così i due cani sono stati imbragati senza alcun problema e poi recuperati con un paranco, una sorta di telo nel quale sono stati avvolti e issati fino all'elicottero. Buoni e docili, felici di vedere dopo tanto tempo qualcuno che si prendeva cura di loro. IL RICONGIUNGIMENTO La parte più bella della giornata, come hanno confermato i vigili del fuoco, è stata quella finale, quando Jack e Neve si sono ritrovati con i loro padroni (papa, mamma e figlie): un'esplosione di gioia fatta di commozione e lacrime (qualcuna è scesa anche sul volto dei vigili del fuoco), di abbracci pelosi e code che scodinzolavano festose. Dopo dieci lunghissimi giorni la famiglia si è finalmente riunita. I due cani, stremati e molto dimagriti, non la smettevano di fare le feste, "sommersi" da lacrime e baci.u.Sai. LACRIME E GIOIA DEI PADRONI QUANDO LI HANNO RIABBRACCIATI: STREMATI E DIMAGRITI MA PER FORTUNA VIVI ERTO Dopo dieci giorni di attesa i padroni hanno potuto ieri mattina riabbracciare Jack e Neve. Sotto i cani fanno le feste ai soccorritori - tit_org- Cani dispersi da 10 giorni recuperati un dirupo - AGGIORNATO - Salvati due cani nel dirupo

Fiamme dal confessionale, chiesa inagibile = Confessionale distrutto dal fuoco

[Francesco Campi]

Fiamme dal confessionale, chiesa inagibile A Occhiobello saltano celebrazioni e concerti natalizi Fumo e fiamme nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, che è stata dichiarata inagibile proprio nella settimana di avvicinamento al Natale. Le hanno distrutto il confessionale di legno e danneggiato la controsoffittatura della navata sinistra che non ha però preso fuoco. Nonostante l'inagibilità, l'incendio non ha tutta via avuto effetti devastanti e la chiesa, interessata un paio di anni fa da un intervento di restauro, nel suo insieme non ha avuto danni di tipo strutturale. Purtroppo non si sono potute celebrare le A pagina VII messe domenicali e anche l'attesissimo concerto di Natale del coro polifonico e orchestra Antonio Vivaldi si è dovuto tenere nel teatro del centro parrocchiale, proprio accanto alla chiesa danneggiata dal fuoco. Il motivo della chiusura al pubblico della chiesa è stato precauzionale, anche perché tutto deve rimanere come lo hanno lasciato dai vigili del fuoco dopo le operazioni di spegnimento e bonifica, in attesa della perizia di oggi. NAVATA Così si presentava dopo l'intervento dei pompieri Confessionale distrutto dal fuoco Fuoco e fumo nella chiesa di Santa Maria Maddalena dichiarata inagibile proprio nella settimana delle feste ^Danneggiata anche la controsoffittatura della navata Oggi il sopralluogo per verificare i danni alla struttura Fumo e fiamme nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, dichiarata inagibile proprio nella settimana di avvicinamento al Natale. Un fulmine a ciel sereno per fedeli. Ieri, a dover cambiare di sede, non sono state solo le messe domenicali, ma anche l'attesissimo concerto di Natale del coro polifonico e orchestra Antonio Vivaldi che si è dovuto tenere nel teatro del centro parrocchiale, proprio accanto alla chiesa danneggiata dal fuoco. Nonostante l'inagibilità, l'incendio non ha tuttavia avuto effetti devastanti e la chiesa, interessata un paio di anni fa da un intervento di restauro, nel suo insieme non ha avuto danni di tipo strutturale. L'INCENDIO Le fiamme, infatti, si sono sostanzialmente limitate ad aggredire, divorare e distruggere il confessionale di legno, oltre a danneggiare la controsoffittatura della navata sinistra che non ha però preso fuoco. Il motivo della chiusura al pubblico della chiesa è stato quindi precauzionale e anche perché tutto doveva rimanere intatto così come lasciato dai vigili del fuoco dopo le operazioni di spegnimento e bonifica, in attesa della perizia. A innescare il tutto sembrerebbe essere stato un cortocircuito o, in ogni caso, un problema di tipo elettrico. A far scattare l'allarme, di prima mattina, è stato il fumo che aveva invaso completamente la chiesa e che fuoriusciva anche all'esterno. Nella sfortuna, il caso ha voluto che una squadra dei vigili del fuoco fosse vicinissima, perché precedentemente intervenuta per un incidente sulla Statale 16, dove un'auto era andata a sbattere contro un tubo di sfiato delle condutture del metano, anche in questo caso senza gravi conseguenze. VIGILI DEL FUOCO I pompieri hanno rapidamente spento l'incendio e messo in sicurezza la chiesa, provvedendo a interdire l'accesso alla navata sinistra con il nastro bianco e rosso. Sempre a voler vedere il bicchiere mezzo pieno, tutto è successo mentre la chiesa, in questi giorni fulcro di tante iniziative natalizie, era completamente vuota. Come spiega il sindaco Daniele Chiarioni, le precauzioni prese si sono rese necessarie anche in vista degli accertamenti in programma per oggi: È stato consigliato di lasciare la chiesa completamente sgombra. Quando i vigili del fuoco sono entrati I VIGILI DEL FUOCO ERANO IN ZONA PER UN INCIDENTE E SONO INTERVENUTI APPENA È SCATTATO L'ALLARME era tutto pieno di fumo, ma per fortuna il fuoco non ha intaccato le strutture e ha colpito solamente il confessionale. Le fiamme hanno poi danneggiato anche la struttura che era stata messa dal parroco precedente, uno speciale "telo" su tutto il soffitto della chiesa, che aveva una funzione estetica ma anche di sicurezza per evitare distacchi di intonaci e formelle. Era stato fatto tutto a norma e infatti si è confermato ignifugo: si è solo sciolto, ma fortunatamente ha fermato il fuoco. CHIESA INAGIBILE Al momento non ci sono certezze su quando la chiesa della parrocchia, guidata dai due sacerdoti don Alberto Rimbandi e don Guido Lucchiari, potrà essere di nuovo utilizzata per le consuete funzioni. Ma non essendoci danni strutturali non dovrebbero essere tempi lunghi, anche se probabilmente la navata interessata dall'incendio rimarrà a lungo interdetta. Nel frattempo, il

funerale di Omelia Palato, previsto per domani alle 15 proprio nella Chiesa di Santa Maria Maddalena, come sottolinea il fratello Massimo, si terrà sempre alla stessa ora ma nella chiesa di Occhiobello. Francesco Campi
INCENDIO I pompieri hanno messo in sicurezza la chiesa, provvedendo a interdire l'accesso alla navata sinistra con il nastro bianco e rosso. Oggi è previsto un sopralluogo -tit_org- Fiamme dal confessionale, chiesa inagibile -
Confessionale distrutto dal fuoco

Fanno saltare il bancomat: via con 20mila euro = Nella notte sventrato il Postamat

[Francesco Campi]

Fanno saltare il bancomat: via con 20mila euro Un boato secco, fortissimo, che ha squarciato il silenzio della notte, ha fatto sobbalzare più d'uno nel letto, ma soprattutto ha fatto letteralmente volare lo sportello Postamat, il bancoiiiadell'ufficio postale di via Carlo Alberto Dalla Chiesa. E, con lui, se ne sono volati via oltre 20mila euro. Mancavano una manciata di minuti allo scoccare delle 4 e l'esplosione ha svegliato di soprassalto più di un residente, anche se le Poste di Canaro, pur in centro, si trovano in una zona con poche abitazioni. A pagina Vili Nella notte sventrato il Postamat banda di professionisti ha colpito verso le 4 di ieri lo sportello automatico di Canaro in via Dalla Chiesa 11 bottino è stato stimato attorno a 20mila euro Intervenuti i vigili del fuoco per l'incendio sviluppatesi CANARD Un boato secco, fortissimo, che ha squarciato il silenzio della notte, ha fatto sobbalzare più d'uno nel letto, ma soprattutto ha fatto letteralmente volare lo sportello Postamat dell'ufficio postale di via Carlo Alberto Dalla Chiesa. E così se ne sono volati via oltre 20mila eu- L'ASSALTO Mancavano una manciata di minuti allo scoccare delle 4 e l'esplosione ha svegliato di soprassalto più di un residente, anche se le Poste di Canaro, pur in centro, si trovano in una zona con poche abitazioni. Il botto, però, si è udito distintamente in buona parte del paese. Il commando che ha agito aveva evidentemente un alto livello di professionalità. I malviventi hanno colpito con estrema rapidità, utilizzando il cosiddetto metodo della "marmotta", ovvero con il materiale esplosivo racchiuso dentro a un contenitore, la "marmotta" appunto, piazzato in modo tale da scardinare il bancomat e poter mettere le mani sulla cassetta contenente il denaro. Tanto denaro, in questo caso. Oltre 20mila euro. Poi sono riusciti a fuggire senza incontrare ostacoli. Sia scelta dell'obiettivo da colpire, uno sportello Atm abbastanza nascosto, sia il perfetto dosaggio dell'esplosivo che ha consentito di controllare la deflagrazione facendo saltare solo il blocco che si voleva asportare, evitando la distruzione delle banconote o crolli strutturali, se non di qualche controsoffittatura nel piccolo corridoio dove è collocato il bancomat, così come anche la velocità nel dileguarsi senza essere visti nonostante il frastuono provocato, sono tutti elementi che denotano un'estrema preparazione e un piano elaborato e studiato nei minimi dettagli. Anche se gli assalti alle casse continue sono una tipologia di furto ricorrente, non si tratta di un tipo di furto alla portata di tutti. CARABINIERI IN AZIONE Un colpo simile era stato messo a segno proprio la notte precedente allo sportello delle Poste di San Giorgio di Livenza di Caorle, dove i malviventi hanno colpito più o meno alla stessa ora e con metodo analogo. L'allarme è scattato istantaneamente e i carabinieri della Stazione di Canaro si sono precipitati sul posto in pochi istanti, ma dei malviventi, ormai nessuna traccia. Lo sportello bancomat sventrato e fumante sembrava essere l'unica testimonianza del loro passaggio. Sul posto sono accorsi anche i militari della Compagnia di Castelmassa per i primi rilievi e le indagini del caso. A cominciare dall'analisi dell'esplosivo utilizzato. Sul posto è accorsa anche una squadra dei vigili del fuoco, visto che lo scoppio aveva provocato un incendio che si è propagato all'interno degli uffici delle Poste. Le fiamme sono state spente abbastanza rapidamente. Resta la ferita, visibile, del Postamat sventrato e la paura di chi ha udito il botto ed è sobbalzato nel cuore della notte. LE INDAGINI Ancora da valutare se i ladri siano riusciti a sfuggire anche alle telecamere del sistema intercomunale di sorveglianza presenti nella zona o se qualcuno dei tanti occhi elettronici presenti nella zona, sia riuscito a immortalare qualcosa. Di prima mattina - spiega il sindaco Nicola Garbellini - ho fatto le verifiche del caso per accertare l'assenza di rischi per la popolazione e l'ordine pubblico. Fortunatamente, nessuno si è fatto male. Confido che il nostro sistema di video sorveglianza possa aiutare a dare le risposte che tutti stanno cercando. Sui tempi di ritorno alla piena operatività delle Poste di Canaro, al momento, nessuno si sbilancia. Francesco Campi SI SONO ACQUISITE LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DELLA SORVEGLIANZA, COMPRESSE QUELLE DEL COMUNE -tit_org- Fanno saltare il bancomat: via con 20mila euro - Nella notte sventrato il Postamat

Intervista a Roberto Padrin - Vajont e 29 ottobre Tragedie e calamità voltate in opportunità

[Francesco Cassandro]

ROBERTO PADRIN Vajont e 29 ottobre Tragedie e calamità voltate opportunità^ Ci ha giocato da bambino, Roberto Padrin, su quel deserto di sassi levigati da un'onda assassina, scesa il 9 ottobre 1963 dal Vajont per portarsi via Longarone. Allora l'età gli fece da scudo, preservandolo dalle storie che i superstiti nascondevano tra le pieghe del volto; poi, con il passare degli anni, coltivò ogni passo che segnasse una nuova casa, una nuova strada, una nuova fabbrica, un nuovo futuro. Di quella tragedia evitata per un soffio, e di una ricostruzione vissuta in diretta, Roberto Padrin credeva di aver saldato il conto con il suo passato e con quella montagna ferita. Invece, tra il 29 e il 30 ottobre scorso, la pioggia e ancor più il vento hanno gonfiato i fiumi e i torrenti, piegato, travolto e raso al suolo, con forza inaudita e sconosciuta, i boschi. Questa seconda tragedia ha sorpreso Padrin con addosso una doppia ed onerosa fascia: quella tricolore di sindaco di Longarone, e quella azzurra di presidente della Provincia di Belluno. Con tanti guai da affrontare e pochi alibi da esibire. È così, Roberto Padrin? I problemi fanno parte della quotidianità dei sindaci; gli alibi non fanno parte della nostra cultura. Lei da dove è partito? Nel 2009 ero addetto stampa di Longarone Fiere, responsabile del notiziario comunale e corrispondente di un quotidiano, quando l'alierà sindaco, che stava completando il suo secondo mandato, si trovò senza un successore. E si rivolse a lei. Proprio così. Qualcosa di amministrazione sapevo, e in casa c'era il precedente: mio padre dal 1990 al 1994 era stato assessore al Bilancio. Lui, bellunese, era arrivato a Longarone come ferroviere nel 1962. L'anno dopo arrivò la tragedia del Vajont. Sì, ma fortunatamente era via per il militare. Congedato, si è sposato ed è tornato a Longarone. Elei? Sono nato nel 1970 e ho vissuto tutti gli anni della ricostruzione di Longarone. Ricordi? Uno dei più nitidi è la tappa del Giro d'Italia nel 1976. Per tutti, più che un evento sportivo, una sorta di simbolo della ricostruzione. Considerate quella ferita rimarginata? Rimane una cicatrice indelebile per quanti sono stati testimoni di quella tragedia. Come definirebbe oggi Longarone? Un paese con due anime. Da una parte quello dei superstiti e di quanti in quella tragedia hanno perso i loro cari; dall'altra, quelli che sono venuti dopo a lavorare nelle fabbriche della zona industriale. Opera importante, la zona industriale. Fondamentale. Costruita con i Fondi Vajont, è la più grande della provincia di Belluno. Come si possono tenere unite queste due anime? Con il ricordo, la memoria che tutti, soprattutto le istituzioni, devono coltivare. Qualche settimana fa un evento atmosferico eccezionale quanto violento, ha nuovamente messo in ginocchio la montagna. Come state intervenendo? Vorrei premettere che è una tragedia che presenta due aspetti inediti, forse unici. Il primo si chiama prevenzione. Con l'aiuto di tantissime istituzioni, i sindaci hanno fatto delle scelte che sembravano azzardate e che invece hanno permesso di salvare delle vite umane. A cosa si riferisce? Alla decisione di chiudere quel giorno le scuole e di anticipare all'una del pomeriggio quella delle fabbriche. Così, quando si sono scatenati i temporali e le trombe d'aria, la gente era al sicuro e non per strada. Vi siete fidati delle previsioni dell'Arpav? Sì, le previsioni dell'Arpav si sono dimostrate attendibilissime. Sono state determinanti. Che altro vi ha insegnato questo evento? La drammatica fragilità del territorio e l'importanza della prevenzione. Alle numerose frane, ai gravissimi danni subiti dalla rete elettrica ed idrica, risalta la sostanziale tenuta dei corsi d'acqua dovuta ad interventi di consolidamento effettuati negli ultimi anni con l'aiuto della Regione. Concretamente dove siete intervenuti? Da subito ci siamo concentrati negli interventi di ripristino della viabilità e nella messa in sicurezza del territorio. In pochissimo tempo abbiamo censito le frane, stanziato 5,5 milioni di euro, dei quali 1,5 per le somme urgenze. Abbiamo cercato di far sentire ai cittadini la vicinanza e l'impegno delle istituzioni. All'interno dell'unità di crisi regionale, poi, come Provincia abbiamo svolto un ruolo di coordinamento di tutti i sindaci. Archiviata la prima fase di emergenza? Ora comincia quella della riprogrammazione degli interventi strutturali. A cominciare dalla rete elettrica e dalla viabilità. Il mio compito sarà quello di mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori e gestori dei servizi, per trovare le soluzioni. Cosa servono? Investimenti importanti, che permettano soluzioni definitive. E la seconda volta, se non la

terza, che la rete elettrica subisce danni gravissimi, procurando disagi enormi ai cittadini e alle attività produttive. Poi? Poi c'è il ripristino dei boschi. Abbiamo cercato di tamponare l'emergenza, ma è un problema molto complicato, che impone soluzioni veloci e radicali, altrimenti in estate rischiamo serie complicazioni sanitarie. Per affrontare e risolvere così tanti problemi, servirebbero anche istituzioni con deleghe forti e risorse ampie. La Provincia, invece... Le Province sono state spogliate dalla legge Delrio e da tutte le leggi di Stabilità. Presto potrete usufruire dello sblocco degli avanzi di amministrazione. Dove utilizzerete queste risorse? Sulla sicurezza scolastica, stradale e del territorio, compromesso dalle frane. Per farlo, avremo bisogno di ulteriori risorse, e di certezze sul futuro delle Province. Basterà? No. Il nuovo quadro normativo dovrà riconoscere, all'interno di un percorso di autonomia che sta facendo la Regione, la specificità della montagna, che ha costi di servizi decisamente superiori alla pianura, e che vanno riequilibrati attraverso una fiscalità diversa. E una strada che abbiamo indicato con il referendum dell'ottobre 2017. Qualcuno vi accusa di essere gente che si lamenta troppo, che pretende... Noi siamo una popolazione che lavora, che si rimbocca le maniche, che sa reagire alle tragedie, come si è visto nell'ultimo tragico evento del 29 ottobre. Ma davvero sono ancora utili le Province? In territori interamente montani, come il bellunese, l'ente Provincia non può mancare. Mi auguro che questo governo possa cogliere questa nostra esigenza. È ('auspicio del sindaco o del presidente della Provincia? Di entrambi. Amministrare la Provincia ed essere sindaco è un'esperienza impegnativa, assorbente, ma bellissima. E gratificante? Naturalmente. Essere sindaco del tuo paese è un motivo d'orgoglio; esserlo di Longarone, poi, con la sua storia legata, mi ha permesso di venire a contatto con tantissime realtà sparse in tutto il modo. Un momento particolare? Le cerimonie legate al cinquantesimo della tragedia del Vajont, che sono state anche un momento di grande attenzione mediatica. Alla fine si arriva sempre a quel maledetto 9 ottobre 1963. Inevitabile, perché quella tragedia ha rappresentato per noi una sorta di spartiacque, che ha segnato in maniera indelebile la nostra storia. Qualcuno ha paragonato quel tragico evento a quello accaduto il 29-30 ottobre scorso. E un collegamento molto forte, che mette i brividi e che non mi sento di fare. Anche... Dica. I due tragici e diversi eventi possono produrre un effetto simile: guardare al futuro in maniera diversa. Cioè? La tragedia del Vajont è stata sì una tragedia locale, ma ha permesso di costruire quattro zone industriali dove hanno trovato lavoro migliaia di persone, dando quindi un futuro all'intera provincia. Cosa ci si può attendere, invece, dal recente disastro ambientale che ha colpito la montagna? Un'attenzione diversa che permetta di migliorare i servizi, la qualità della vita, in un territorio che si sta spopolando e che vive in condizioni non facili. Crede sia possibile trasformare una tragedia in un'opportunità? Sì, se insieme ci crediamo. RIPRODUZIONE RISERVATA Abbiamo evitato vittime da maltempo grazie ad Arpav: chiuse scuole e fabbriche Archiviata l'emergenza ora programiamo il futuro: nuova rete elettrica e ripristino boschi

À Dopo il disastro si sono costruite le zone industriali dove lavorano in migliaia Sindaco di Longarone e presidente di Provincia Roberto Padrin, 48 anni, maturità scientifica, pubblicista, è sindaco di presidente della Provincia di Belluno dal settembre 2017. Attualmente è presidente della Fondazione Vajont 9 ottobre 1963 - Onlus, membro della Fondazione Cortina 2012 e revisore dei conti del Centro studi Bellunese, consigliere dell'Unione Montana Cadore-Longaronese Zoldo. Grande appassionato di sport, è stato giocatore di calcio in molte società dilettantistiche della zona; carriera conclusa con la promozione in C'dell'Ac Belluno 1905; società dove successivamente ha ricoperto i ruoli di team manager e di direttore sportivo. Attualmente è membro del direttivo e giocatore della Nazionale Italiana Sindaci, in una formazione che nel 2016 si è laureata vice campione d'Europa. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Salva la speleologa ferita e bloccata in una grotta a cento metri sotto terra

[Giovanni Franco]

Giovanni Franco Sono grata agli uomini del Soccorso alpino che non mi hanno lasdata sola un attimo. Certo ho avuto un po' di paura ed ero molto stanca visto che sono stata costretta a restare per dodici ore nella grotta. Giusy Caldo, 42 anni, originaria di Brolo (Messina) ha impresse nella mente quelle lunghe ore trascorse sotto terra, ma ora può salutare con un sorriso lo scampato pericolo. Lei, che si definisce speleologa esperta, è reduce da una brutta avventura che si è conclusa, questa volta, con unhappy end. È rimasta ferita ad una gamba, ma è viva: è stata salvata stamattina dopo 12 ore e tirata fuori dalla grotta che si trova alle pendici di Cozzo Balatelli, sulleMadonie, e ha uno sviluppo di circa 2 chilometri e una profondità di 220 metri. Nonostante le mie tante escursioni in questi anni non mi era mai successo di restare ferita, aggiun ge. Adesso dopo essere stata visitata al pronto soccorso dell'ospedale Civico a Palermo è stata trasferita nel reparto di ortopedia perché dovrà subire un intervento ad una gamba fratturata. Postumi della caduta dentro quell'anfratto dal nome minaccioso: l'Abisso del Vento, a cento metri di profondità. I soccorritori hanno lavorato tutta la notte in un ambiente angusto, con strettoie, pozzi e con una temperatura inferiore ai 10 gradi. Quando ha perso l'equilibrio, Giusy si trovava ieri sera con altri otto compagni. Scivolata, sie fatta male ad una gamba. Due componenti del gruppo sono rimasti con lei mentre gli altri sono usciti per dare l'allarme al Cnsas, corpo specializzato nel soccorso in ambiente impervio. È stata condotta un'operazione non facile visto che in zona non c'è campo per i cellulari e quindi i collegamenti con la donna ferita erano impossibili. Alle 20 sono arrivati 15 tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico della stazione Palermo-Madonie, con due medici. Subito dopo sono giunti i rinforzi da Catania con altro personale specializzato. I tecnici e i sanitari della decima delegazione speleologica hanno lavorato per circa 12 ore L'intervento degli uomini del Soccorso alpino intrufolandosistrettoie, pozzi e ambienti morfologicamente angusti, con umidità oltre l'80% e uno stillicidio perenne dovuto alle piogge dei giorni scorsi, raccontano. L'intervento si è concluso alla 8 di stamattina. La donna è stata subito stabilizzata sul posto e poi, con un elicottero del IV reparto volo della Polizia proveniente dall'aeroporto Boccadifalco, è arrivata nell'ospedale civico di Palermo. Palermo, è rimasta dodici ore in profondità. Grata agli uomini del Soccorso alpino - tit_org-

centro sportivo euganeo**Bando per affidare la gestione degli impianti chiusi da 3 anni***[Gianni Biasetto]*

CENTRO SPORTIVO EUGANEO Il Comune di Teolo punta a garantire il pieno funzionamento fino al 2023 delle strutture di Bresseo dove per un ventennio s'è allenato il Calcio Padova TEOLO. Il Comune di Teolo ha deciso di affidare tramite gara la gestione a un soggetto privato degli impianti sportivi comunali, compresi quelli che fanno parte del "Centro Sportivo Euganeo" di Bresseo dove per oltre vent'anni si sono allenate le squadre della società Calcio Padova. Il noto complesso di via Euganea, di fronte alla storica villa Cavalli, è tornato in disponibilità del Comune nel 2015, in anticipo rispetto alla scadenza della convenzione. Il bando di gara pubblicato nei giorni scorsi prevede un periodo di gestione di 5 anni (dal 2019 al 2023). Le strutture sportive inserite nel bando sono: il campo da calcio comunale "Gian Enrico Lugli" di Bresseo, il campo "Zero" del Centro sportivo Euganeo, i campi "1,2, 3 e 4" utilizzati fino a 3 anni fa dalle squadre biancoscudate e il campo da calcio "Buratti" di Teolo capoluogo. Oltre ai terreni da gioco e relativi spogliatoi e servizi, il gestore dovrà occuparsi del palazzetto dello sport di Bresseo, della struttura geodetica, della palestra delle scuole medie e della sala polivalente di via 25 Aprile. Il totale dell'appalto ammonta a 614.750 euro. Il Comune contribuirà con 65.000 mila euro all'anno. 60.000 per la gestione e 5.000 destinati all'organizzazione dei Centri estivi comunali che il gestore dovrà organizzare per conto del Comune all'interno delle strutture. L'intervento economico del Comune ha come scopo quello di contenere le tariffe soprattutto per i giovani del territorio che praticano attività sportiva di base. Uno dei requisiti più importanti richiesti ai candidati è l'aver eseguito nei tre anni precedenti alla data della pubblicazione del bando un servizio di gestione di strutture sportive. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 14 gennaio 2019. Nei criteri di valutazione delle proposte figura l'assegnazione di 30 punti, sui 100 totali previsti dal bando, all'offerta con il prezzo più basso rispetto al contributo comunale. 20 punti verranno assegnati invece a chi presenterà il miglior progetto per l'attività sportiva di base rivolta ai residenti. Gianni Biasetto Una nuova base logistica per la Protezione civile Inaugurato sabato in via Bacchiglione, 21 il nuovo magazzino del Comune e della protezione Civile, Al taglio del nastro con il sindaco Massimo Campagnolo i colleghi dei comuni vicini e i rappresentanti di Provincia e Regione. Presente anche una delegazione della protezione civile di Feltre a cui il comune collinare ha donato una motosega in segno di vicinanza per i danni creati dal maltempo. L'inaugurazione a Cervarese Il vialetto di ingresso al Centro Sportivo Euganeo a Bresseo, dove il Calcio Padova s'è allenato fino a 3 anni fa -tit_org-

referendum, bocciate le fusioni fra comuni

No a Terre Conselvane e Fortezza d'Adige = Fusione fra Cartura Conselve e Terrassa bocciata in tronco da una valanga di no

[Nicola Stievano]

REFERENDUM, BOCCIATE LE FUSIONI FRA COMUNI No a Terre Conselvane e Fortezza d'Adige Gli elettori a sorpresa bocciano "Terre Conselvane", il Comune unico che sarebbe dovuto nascere dalla fusione fra Conselve, Cartura e Terrassa Padovana. Netta predominanza di "no" mentre l'affluenza era stata della metà degli aventi diritto. Si va verso lo stesso risultato per "Fortezza d'Adige" fra Masi e Castelbaldo, dove i votanti sono stati solo il 43% (ma non era previsto quorum). STIEVANO, CESARO/APAG19 Fusione fra Cartura Conselve e Terrassa bocciata in tronco da una valanga di no Oltre due terzi dei votanti nei tre paesi si è espressa contro Ai 17 seggi allestiti eri poco più della metà degli aventi diritto CONSELVE. Un plebiscito contro "Terre Conselvane". Il responso del referendum consultivo vede il "no" in netto vantaggio in molti seggi. I cittadini di Conselve, Cartura e Terrassa non hanno disertato le urne e in netta maggioranza hanno votato contro il progetto di fusione. A Conselve i primi 5 seggi scrutinati hanno subito dato il "no" tra il 75 e l'84 per cento e le stesse percentuali si registrano anche a Cartura (83,5% i "no") e a Terrassa con il "no" al 79%. La proposta di creare un solo Comune da oltre 17 mila abitanti non ha convinto la maggioranza degli elettori, anzi ha spinto molti ad andare alle urne proprio per manifestare il proprio dissenso. Esultano i sostenitori del fronte del "no", che dopo lo spoglio hanno brindato al successo elettorale, mentre è più che palpabile la delusione e l'amarrezza nel fronte del "sì" e tra i sindaci che invece hanno sostenuto il progetto. Per Luigi Buson, presidente del comitato del "no", siamo di fronte ad un risultato straordinario, addirittura ben oltre le nostre aspettative, che premia il buon lavoro del comitato. La risposta dei cittadini è stata encomiabile di fronte ad un referendum proposto sotto tono e sotto traccia. È un gradevole risultato che merita di essere tenuto in grande considerazione, di fronte ad una presa di posizione così netta è doveroso rispettare la volontà popolare. Penso che i nostri concittadini abbiano espresso con chiarezza la propria opinione. Gabriele Ferrare del comitato del "Sì" commenta amaro: Prendiamo atto della volontà dei cittadini e siamo contenti perché abbiamo contribuito a portare la popolazione alle urne e ad aprire un confronto sulla fusione in modo da preparare l'opinione pubblica all'argomento, sul quale in futuro si dovrà tornare. Rispettiamo comunque la volontà popolare e ringrazio chi ci ha affiancati in queste settimane. L'agente dunque ha scelto di esprimersi su un progetto nato nel settembre dello scorso anno, che ha visto le tre amministrazioni fare quadrato intorno alla prospettiva della fusione e le opposizioni contestare l'iniziativa e salire subito sull'Aventino, in un dibattito che si è fatto via via sempre più vivace. Non sono caduti nel vuoto gli appelli al voto e la sottolineatura che, in mancanza del quorum, la consultazione sarebbe stata valida con qualsiasi affluenza e che il potere di decidere stavolta era nelle mani di chi andava a votare. Che i cittadini dei tre Comuni fossero intenzionati a far sentire la propria opinione lo si era capito fin dal primo dato ufficiale dell'affluenza, ieri a mezzogiorno. Prima di pranzo infatti aveva già votato il 13,88 per cento dei 14.133 aventi diritto chiamati alle urne nei tre Comuni. Il primato della prima rilevazione era andato a Cartura, con il 17 per cento, seguita dal 15,5 per cento di Terrassa e dal 12,01 per cento di Conselve. Nelle prime ore del pomeriggio il numero di presenze ai seggi è cresciuto in maniera costante, con punte maggiori nei due comuni più piccoli, dove già alle 17 avevano votato oltre il 40 per cento degli elettori. Infatti alla seconda rilevazione delle 19, sia Terrassa che Cartura avevano superato la metà degli elettori, con rispettivamente il 50,94% e il 50,83%, mentre a Conselve l'affluenza era del 37,44%. Anche in serata la gente ha continuato ad andare a votare e alla chiusura dei seggi avevano votato 7.111

3 persone, pari al 50,33% nei tre comuni. Nel dettaglio: a Conselve 43,89% (3.591 votanti), a Cartura 59,62% (2.252) e a Terrassa 58,42% (1.270). Nelle ultime settimane il dibattito si è focalizzato su alcuni punti chiave: anzitutto l'identità dei tre paesi, garantita dal nuovo statuto e dai pro sindaci a detta dei sostenitori della fusione, minacciata

invece, secondo il fronte del "no", da una minor rappresentanza. Altro motivo di discussione il beneficio economico garantito dalla fusione, con l'arrivo di circa due milioni di euro di contributi statali per dieci anni. Un somma importante, secondo i favorevoli alla fusione, per uscire dalle secche dei bilanci e garantire più opere pubbliche e maggiori servizi. Per i sostenitori del "no" invece non c'è alcuna certezza sull'entità dei contributi in un periodo di tempo così lungo.

Nicola Stievano L'affluenza a Consequenza è stata del 13.89% A Cartura il 59.62 A Terrassa il 38,12 La scheda utilizzata per il referendum consultivo sulle fusioni fra i comuni -tit_org- No a Terre Conselvane e FortezzaAdige - Fusione fra Cartura Conselve e Terrassa bocciata in tronco da una valanga di no

il piano

Centro per la sicurezza all'ex hotel Europa All'interno anche un presidio dei vigili

Il Comune sta mettendo a punto un progetto da 3,5 milioni coinvolgendo anche i privati per partecipare a un bando dell'Ue

[Cristian Rigo]

IL PIANO Centro per la sicurezza all'ex hotel Europei All'interno anche un presidio dei vigili Il Comune sta mettendo a punto un progetto da 3,5 milioni coinvolgendo anche i privati per partecipare a un bando dell'Ue. Cristian Rigo Il Comune vuole trasformare l'ex hotel Europa in un centro per la sicurezza urbana. Ed è pronto a coinvolgere nell'iniziativa soggetti privati insieme alle forze dell'ordine, a cominciare dai vigili urbani che avranno così un presidio fisso in Borgo stazione. La speranza del sindaco Pietro Fontanini è di sperimentare a Udine un nuovo modo di concepire la sicurezza sfruttando i contributi dell'Unione Europea. Per le casse del Comune quindi si tratterebbe di un'operazione a costo zero. Gli uffici di Palazzo D'Aronco stanno mettendo a punto un progetto che entro il 31 gennaio dovrà essere presentato all'Ue e in questi giorni hanno preso contatto con diverse realtà del territorio per allargare il numero dei soggetti coinvolti. L'iniziativa Urban innovative actions (Uia), lanciata dalla Commissione europea, è finalizzata a individuare e a testare nuove soluzioni che affrontino problematiche relative allo sviluppo urbano sostenibile e che siano di rilevanza europea. Il budget totale stanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale per Uia ammonta a 372 milioni di euro circa, ma per ciascun progetto è previsto un contributo massimo di 5 milioni. Al momento il Comune ha previsto una spesa di 3,5 milioni, ma si tratta di una stima ancora provvisoria. Di sicuro il sindaco punta a recuperare l'ex hotel Europa per farne il centro nevralgico del progetto: di fronte alla stazione potrebbe sorgere un hub della sicurezza urbana, quindi - spiega la project manager Ludovica Toso che sta elaborando il piano insieme a Agnese Presotta - un centro dove accentrare e sviluppare il tema in tutte le sue sfaccettature anche sperimentando diverse tematiche collegate al settore e in particolare quella ambientale (rilevando per esempio i dati della qualità dell'aria e dell'acqua e prendendo spunto anche da quel "modello Friuli" nato dopo il terremoto), bullismo e cyber-bullismo, sociale (rivolta soprattutto alla tutela delle fasce più vulnerabili) e grandi eventi. Il Comune di Udine sviluppa però spazi e servizi indirizzati alla cittadinanza, cercando di creare un modello di funzionamento comune e condiviso tra amministrazione, portatori di interesse e cittadini. Questo tipo di approccio - continua Toso - garantisce una replicabilità anche in altri contesti locali e quindi utilizzabile da altre amministrazioni interessate. L'obiettivo è quello di favorire un riequilibrio del tessuto sociale urbano e creare un dialogo continuo e costante tra cittadini e istituzioni. L'idea prevede inoltre la messa in rete di servizi sviluppati dal progetto in modo da creare una rete di collaborazioni con associazioni, altri enti, altri comuni, secondo un approccio metodologico innovativo su scala urbana con potenziali ricadute a livello territoriale più ampio. In questo contesto rientrano anche i 400 mila euro stanziati dalla Regione per la realizzazione di un impianto di videosorveglianza con telecamere in grado di riconoscere i volti e altri 200 mila per la vigilanza privata dei luoghi pubblici. -tit_org- Centro per la sicurezza all'ex hotel Europa All'interno anche un presidio dei vigili

Impegnati in venti tra vigili del fuoco e volontari Cnsas

[Redazione]

La centrale operativa dei vigili del fuoco Cnsas sono stati prelevati li del fuoco ha messo in cam- dall'elicottero dei pompieri e pò dieci uomini, cinque dal di- condotti sopra il dirupo con staccamento di Maniago, al- una seconda rotazione. Hantri cinque con elicottero da no poi agevolato e assicurato Mestre, di cui due del nucleo con manovre di corda la risaliSaf. Un'altra decina di soccor- ta di animali e operatori Saf. ritori sono stati fatti intervenire tra il Cnsas di Maniago e la protezione civile. Per condurre i cani in sicurezza e imbarcarli sull'elicottero è risultata fondamentale la collaborazione di três tecnici del Soccorso alpino a supporto dei vigili del fuoco. I três soccorritori -tit_org-

I due cani-pastore sono sopravvissuti alla denutrizione e al freddo: si erano allontanati il 6 dicembre, smarrendo la strada
Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo
= Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni "Jack" e "Neve" trovati in un dirupo: sono salvi

[Fabiano Filippin]

Sentono guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo Sono stati tratti in salvo dopo 10 giorni dispersi tra le montagne di Erto e Casso grazie ad una spettacolare operazione di recupero che ha coinvolto una ventina di soccorritori, due elicotteri e un drone; Jack e Neve sono due border collie che erano scomparsi da un'azienda agricola i primi giorni di dicembre. Il loro padrone aveva ormai perso le speranze di ritrovarli. FILIPPIN / PAG. 19 I due cani-pastore sono sopravvissuti alla denutrizione e al freddo: si erano allontanati il 6 dicembre, smarrendo la strada Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni "Jack" e "Neve" trovati in un dirupo: sono saiv Fabiano Filippin Sono stati tratti in salvo dopo 10 giorni dispersi tra le montagne di Erto e Casso grazie ad una spettacolare operazione di recupero che ha coinvolto una ventina di soccorritori, due elicotteri e un drone: Jack e Neve sono due border collie che erano scomparsi da un'azienda agricola di Erto i primi giorni di dicembre. Felice Corona, il loro padrone, aveva ormai perso le speranze di ritrovarli quando sabato mattina si è sparsa la voce di alcuni guaiti, uditilontananza dal distributore di benzina del paese. A quel punto è stato chiesto ù supporto di Elifriulia che ha dirottato in zona unveivolo. Dopo alcune ore la coppia di cani è stata individuata all'interno di un profondo canalone dal quale non riuscivano a risalire. I due esemplari sono stati localizzati sul monte Borgà, al di sotto del "sentiero del carbone", in un angolo estremamente impervio e difficile da raggiungere. È stato allora fatto entrare in scena un drone dei vigili del fuoco che ha sorvolato da vicino l'area, inviando al personale di terra tutti i dati disponibili sull'orografia della scarpata. Grazie a questo espediente è stato anche possibile appurare che i cani, di circa un anno di età, non presentavano ferite o fratture evidenti. Il buio ormai incombente ha però impedito alla macchina dei soccorsi di attivare le operazioni di recupero, che sono state quindi rinviate all'indomani. Alle 8.30 di ieri la Val Vajont è stata così sorvolata da un elicottero "Drago" della sezione di Mestre. Una squadra di tecnici del Soccorso alpino di Maniago è stata calata nel dirupo per più di venti metri: vista le presenza di alberi e rocce sporgenti non si poteva infatti atterrare sul posto. Il pilota è sceso di quota in modalità hovering, cioè in un volo rasoterra a pochi centimetri da un costone del rilievo. La squadra di rocciatori si è avvicinata con estrema cautela ai due animali, eccezionalmente magri e spaventati. Una volta conquistata la loro fiducia, i tecnici del Cnsas li hanno imbragati e issati con un verricello a bordo dell'elicottero. Un veterinario ha potuto constatare le buone condizioni di salute nonostante 10 giorni trascorsi all'addiaccio e senza cibo. Non è chiaro se i border collie siano caduti nello strapiombo dopo poche ore dal loro allontanamento da Erto o piuttosto abbiano vagato a lungo nei boschi prima di scivolare per duecento metri lungo le pendici del Borgà. Quel che è certo è che Jack e Neve erano allo stremo delle forze e non sarebbero sopravvissuti ancora a lungo bloccati sullo sperone di roccia. Il sindaco Fernando Carrara si è complimentato con tutti per la buona riuscita di quello che a tutti gli effetti si è rivelato un salvataggio da ultimo minuto. SYNCNDALCUNIOi^iRiSERVATI
1) Felice Corona, raggianti, riabbraccia i suoi cani attorniato dai vigili del fuoco dopo il completamento della lunga e difficile operazione di salvataggio. 2) Un tecnico del Soccorso alpi riceve l'affettuoso "ringraziamento" deidue border collie 3) Un altro volontario del Cnsas durante la risalita sul pen dioscoscetoFOTODEIvieuDEL FUOCO 01 MANIABOEDDEL CNSAS FVG -tit_org- Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo - Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni Jack e Neve trovati in un dirupo: sono salvi

corona, il "babbo natale" che aiuta i disabili

Ormai non ci speravo più È un miracolo, grazie a tutti

[Redazione]

CORONA, IL "BABBO NATALE" CHE AIUTA I DISABILI ERTO E CASSO. Sinceramente dopo nove giorni e nove notti con temperature sotto zero avevo ormai perso ogni speranza. Poi, ecco il miracolo per il quale io e la mia famiglia siamo grati a tutti. Sono stati tantissimi i salvatori di Jack e Neve e non dimenticheremo mai quanti hanno fatto l'impossibile pur di riportare a casa i nostri due cani. Felice Corona è il titolare de "L'asino che vola", un'azienda agricola sociale nata a Erto allo scopo di aiutare i disabili e le persone svantaggiate. I due border collie erano in fase di addestramento come pastori del gregge di pecore dell'attività. La sera del 6 dicembre si erano allontanati dalla proprietà, facendo perdere le loro tracce. Li abbiamo cercati a lungo nei giorni successivi, ma tra il freddo notturno e le neviccate pensavamo ormai al peggio - ha spiegato al proposito Corona -. Sabato scorso alcuni compaesani ci hanno chiamato perché udivano dei latrati in direzione del Borgà. Quando li ho riconosciuti sorvolando la zona non credevo ai miei occhi. Jack e Neve stanno bene ma hanno perso molti chili in questi dieci giorni di stenti all'addiaccio - ha aggiunto Corona -. L'accaduto ha dimostrato per l'ennesima volta la validità della macchina dei soccorsi nelle nostre zone, con l'intervento di due elicotteri e di un drone pilotato da terra. Per la protezione civile e i tecnici del Soccorso alpino partecipare al recupero dei due esemplari ha rappresentato una sorta di "diversivo": ieri tra Erto e Casso era infatti in corso un'esercitazione domenicale, trasformatasi in breve in un'autentica operazione di salvataggio che ha centrato perfettamente il proprio obiettivo. Per la gioia di Jack, Neve e Felice. F.F. NC NÙ ALCUNI RISERVA Ti - tit_org-

REnaZZo da gennaio

Campanile ok Dopo due anni il mercato torna in piazza = Campanile ok Torna in piazza il mercato di Renazzo

[Redazione]

RENAZZO Campanile ok Dopo due anni il mercato torna in piazza Dal primo lunedì di gennaio il mercato di Renazzo ritornerà in centro. Era stato spostato in via Bagni il 9 gennaio 2017. /PAG.16 DA GENNAIO Campanile ok Torna in piazza il mercato di Renazzo RENAZZO. Dal primo lunedì di gennaio il mercato di Renazzo ritornerà in centro. Per consentire l'esecuzione dei lavori di ripristino strutturale post sisma della chiesa di San Sebastiano, che necessitava dell'occupazione parziale di piazza Lamborghini e del sagrato, il mercato settimanale è stato temporaneamente spostato in via Bagni: era il 9 gennaio 2017. La riapertura della chiesa consente ora di recuperare al paese e alla comunità la tanto attesa normalità, dopo il terremoto che ci ha colpito afferma il sindaco Fabrizio Toselli -. Inoltre ho firmato mercoledì la revoca di inagibilità campanile della chiesa di Renazzo, che era stata sancita con ordinanza sindacale del 24 settembre 2012. Con questi atti trova finalmente "pace" la vicenda del mercato renazzese, sei anni e mezzo dopo la scossa di terremoto del 20 e 29 maggio. Il sisma infatti ha causato danni consistenti alla chiesa che da sulla piazza Lamborghini, sede tradizionale del mercato. Così, sin da dopo il sisma le bancarelle vennero spostate, per motivi di sicurezza, in via Bagni. Una sistemazione, peraltro contestata anche dai residenti della strada e dai commercianti, che si è protratta fino al 13 gennaio 2014, per consentire la messa in sicurezza della chiesa. Così da inizio 2014 il mercato è tornato in piazza, ma a inizio 2017 è stato aperto il cantiere per l'esecuzione dei lavori di recupero della chiesa parrocchiale e i problemi per il mercato si sono riproposti. L'intervento su San Sebastiano ha comportato il nuovo spostamento delle bancarelle, in un primo momento previsto sino alla fine del 2017 e quindi prorogato prima fino all'estate 2018 e poi fino all'inizio del 2019. Durante i lavori alla chiesa, infatti, si è scoperto sotto il campanile uno strato di sabbie che potrebbero essere interessate al fenomeno della liquefazione. Da qui la necessità di interventi specifici per il consolidamento del sottosuolo, conclusi i quali il sindaco ha revocato nei giorni scorsi l'inagibilità del campanile. Proprio ieri pomeriggio, tra l'altro, nella sala polivalente "Gallerani" è stato presentato il volume fotografico "Emozioni di Cantiere", a cura dell'Officina Controluce, sul restauro della chiesa e del campanile di Renazzo. - Il primo rientro in piazza del mercato dopo il terremoto, a inizio 2014 ".... -! -tit_org- Campanile ok Dopo due anni il mercato torna in piazza - Campanile ok Torna in piazza il mercato di Renazzo

Madonie, è salva la speleologa ferita

[Redazione]

PALERMO - Sono grata agli uomini del soccorso alpino che non mi hanno lasciata sola un attimo. Certo ho avuto un po' di paura ed ero molto stanca visto che sono stata costretta a restare per dodici ore nella grotta. Giusy Caldo, 42 anni, originaria di Brolo (Messina) ha impresse nella mente quelle lunghe ore trascorse sotto terra, ma ora può salutare con un sorriso lo scampato pericolo. Lei, che si definisce speleologa esperta, è reduce da una brutta awentura che si è conclusa, questa volta, con un happy end. È rimasta ferita ad una gamba, ma è viva: è stata salvata ieri mattina dopo 12 ore, e tirata fuori dalla grotta che si trova alle pendici di Cozzo Balatelli, sulle Madonie, e ha uno sviluppo di circa 2 chilometri e una profondità di 220 metri. Nonostante le mie tante escursioni in questi anni non mi era mai successo di restare ferita, aggiunge. Adesso dopo essere stata visitata al pronto soccorso dell'ospedale Civico a Palermo è stata trasferita nel reparto di ortopedia perché dovrà subire un intervento ad una gamba fratturata. Postumi della caduta dentro quell'anfratto dal nome minaccioso: l'Abisso del Vento, a cento metri di profondità. I soccorritori hanno lavorato tutta la notte in un ambiente angusto, con strettoie, pozzi e con una temperatura inferiore ai 10 gradi. Quando ha perso l'equilibrio, Giusy si trovava ieri sera con altri otto compagni. Scivolata, si è fatta male ad una gamba. Due componenti del gruppo sono rimasti con lei mentre gli altri sono usciti per dare l'allarme al Cnsas, corpo specializzato nel soccorso in ambiente impervio, è stata condotta un'operazione non facile, visto che in zona non c'è campo per i cellulari e quindi i collegamenti con la donna ferita erano impossibili. Alle 20 sono arrivati 15 tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico della stazione Palermo-Madonie, con due medici. Subito dopo sono giunti i rinforzi da Catania con altro personale specializzato. -tit_org-

Corpo europeo di solidarietà Tante occasioni per Gavirate

[F.L.]

GAVIRATE - Non vede l'ora di trasmettere alla tante associazioni del paese il valore e le opportunità offerte del nuovo regolamento dell'Unione Europea nel campo della solidarietà. Regolamento che offrirà la possibilità a giovani volontari di presentare progetti che avranno un supporto finanziario da parte della stessa Uè. Roberta Bogni, consigliere delegato a sport, turismo e tempo libero, ha avuto l'onore e il piacere di elaborare, in qualità di esperto, insieme al sindaco di Morazzone, il deputato Matteo Bianchi, questo importante parere di regolamento sulle politiche giovanili e il volontariato, approvato giovedì scorso in sessione plenaria del Parlamento Europeo a Bruxelles. Docente a contratto di inglese giuridico e traduzione giuridica all'Università dell'Insubria e collaboratrice nel corso ufficiale di Diritto dell'Unione Europea presso lo Iulm, Roberta Bogni è desiderosa di far conoscere questa nuova possibilità di occupazione che consentirà di evitare la formula del lavoro precario. Dato il rilievo del nostro Comune e la sua sensibilità solidale e giovanile soprattutto in ambito sportivo, vedo buone possibilità di creare progetti con il rilascio di un certificato esclusivo del Corpo europeo che elevino la qualità del nostro tessuto sociale, afferma. Lo stimolo, che riguarda giovani dai 18 ai 30 anni, è costituito, nel settore pubblico e privato, da questo fondo di 1.26 miliardi di euro messo a disposizione. Si tratta di una progettazione a 360 gradi che riguarda gruppi, oltre a quelli sportivi, come la Protezione Civile, la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, per citare alcuni esempi. Ogni realtà, insomma, che necessiti di un tessuto giovane, una promozione del volontariato (retribuito) spalmato in tanti settori che condurrà alla certificazione europea. È stata un'esperienza straordinaria - spiega la consigera - che mi ha messo a confronto con altre realtà regionali europee. F.L. -tit_org-

Bus fuoristrada, muore donna comasca = Bus contro muro, muore comasca

[Redazione]

Bus fuoristrada, muore donna comasca È una giovane mamma di Mozzate l'unica vittima del tragico incidente del pullman Flixbus finito contro un muro nel cuore della notte vicino a Zurigo, in Svizzera. Nicoletta Nardoni, 37 anni, era salita a Milano per recarsi a Dusseldorf in visita al padre e due fratelli. A casa ha lasciato il figlioletto di 9 anni Stava andando dai fratelli, in Germania, poi sarebbero tornati tutti insieme a casa per Natale. L'aspettavano e non arrivava. Una tragedia. Ci hanno detto che mia figlia era morta. Ho mio ni pote di 9 anni in casa. Siamo disperati dice Filomena Ciringio, la mamma di Nicoletta dall'abitazione di Mozzate dove in molti hanno sperato che la vittima non fosse proprio quella donna gentile che lavorava da Chef Express alla stazione ferroviaria di Saronno. Al momento dell'incidente sull'autostrada A3 nevicava. Oltre 40 feriti, tra questi sono molto gravi i due autisti. SAI BEN E A PAGINA 4 Bus contro muro, muore comasca In Svizzera. È una giovane mamma di Mozzate l'unica vittima dell'incidente avvenuto alle porte di Zurigo Sul Flixbus diretto in Germania c'erano 51 passeggeri, 43 sono rimasti feriti nell'impatto avvenuto di noi ZURIGO wvivivs Drammatico incidente in autostrada, alle porte di Zurigo, in Svizzera: Nicoletta Nardoni, 37 anni, di Mozzate, è morta. Lascia un figlio di 9 anni. Aveva preso il Flixbus a Milano e stava andando a trovare parenti in Germania per poi tornare a casa, tutti insieme, per festeggiare il Natale in famiglia. Altre 43 persone sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave - tra loro ci sono i due autisti - mentre percorrevano un tratto dell'A3 a bordo di un pullman italiano partner della società tedesca Flixbus, partito da Genova e diretto a Düsseldorf, in Germania. Il torpedone, per cause ancora da accertare, è andato a sbattere contro un muro mentre viaggiava sotto una intensa nevicata, con la strada ghiacciata. A bordo c'erano 51 persone. Alla guida i due conducenti di 57 e 61 anni, entrambi di Genova e ora in gravi condizioni: il più anziano - che non era al volante al momento dello schianto - rischia la vita. Tra i passeggeri, 16 italiani. I ricoveri, che hanno riguardato quasi la totalità dei viaggiatori, sono avvenuti in vari ospedali della zona. Per la vittima, invece, fin da subito non c'è stato nulla da fare. Nicoletta Nardoni e viveva nel Comasco era attesa dai suoi parenti per le nove di ieri mattina. Il viaggio doveva durare 16 ore, e il mezzo montava le gomme da neve. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, stando alle prime testimonianze e agli accertamenti della polizia, il pullman attorno alle 4,15 del mattino, quando quasi tutti dormivano, avrebbe sbandato. Probabilmente la causa è stato il fondo stradale che non dava più aderenza. Il mezzo è così finito contro uno dei muri laterali che fanno da barriera di protezione all'A3. La polizia stradale elvetica ha confermato che le condizioni stradali, a quell'ora, a seguito di una forte nevicata, erano proibitive, come preannunciato dal servizio di meteorologia che aveva invitato a non mettersi in viaggio. Un tassista che precedeva il pullman ha raccontato al portale 20Minuten di aver sentito un gran botto, aggiungendo che l'autostrada era come una pista di pattinaggio: io stesso ho fatto fatica a evitare l'uscita di strada e ho visto molti altri automobilisti in difficoltà. Sul pull man c'erano viaggiatori di diverse nazionalità: oltre ai 16 italiani, uno svizzero, un tedesco, due albanesi, due colombiani, una donna giordana, una romena, una ghanese, una del Benin, una decina di russi, un bosniaco e due nigeriani. A bordo pare non ci fossero bambini. Difficili e laboriosi i soccorsi, perché molti dei passeggeri sono rimasti incastrati tra le lamiere e le foto del pullman mostrano la cabina di guida interamente distrutta. L'autostrada è stata chiusa al traffico per alcune ore ed è stata riaperta verso mezzogiorno. L'incidente sarebbe avvenuto in un punto critico dell'autostrada A3, all'altezza di una brusca deviazione a de

stra. E se il muro non avesse retto, il bilancio - già pesante - sarebbe stato ancor più tragico, perché il pullman sarebbe finito nel fiume Sihl, che scorre 10 metri più sotto. Il fenomeno dei bus - nel quale si inquadra il mezzo coinvolto nell'incidente - rappresenta ormai il 12% degli spostamenti di media-lunga percorrenza con mezzi collettivi, con 10 milioni di passeggeri trasportati e un volume d'affari di 200 milioni di euro nel 2016. E Tutti dormivano La donna lascia un figlio di 9 anni Gravi gli autisti Per la polizia elvetica le condizioni erano proibitive per la nevicata ci

sono ampie previsioni di crescita per i prossimi anni. Oltre a Flixbus, i principali operatori sono Baitour, Ibus e Busitalia di Fs. Gli oltre 60 partner che collaborano con Flixbus devono sottoscrivere un protocollo per quanto riguarda gli standard di sicurezza, afferma il gruppo. Chiediamo che gli autobus siano di ultima generazione e che vengano cambiati al massimo ogni tre anni, per tutti i viaggi notturni chiediamo che ci siano due autisti a bordo e che vengano rispettati gli orari di riposo, sottolinea la società. L'intervento del mezzo di soccorso dopo l'incidente avvenuto in Svizzera Ecco come ridotta la cabina del mezzo, partito da Genova con tappa a Milano -tit_org- Bus fuoristrada, muore donna comasca - Bus contro muro, muore comasca

Erba Festa dei pompieri Sono i nostri angeli = Vigili del fuoco, i nostri angeli custodi

MAGNI A PAGINA 35 Erba. Il grazie del comandante provinciale Giudice e del sindaco Airoidi ai volontari riuniti per Santa Barbara L'inaugurazione del nuovo furgone e il saluto al "pensionato" Silvio Motto dopo 40 anni con la divisa da pompieri

[Benedetta Magni]

Erba Festa dei pompieri Sono i nostri angeli MAGNIAPAGINA35 Vigili del fuoco, i nostri angeli custodi) Erba. Il grazie del comandante provinciale Giudice e del sindaco Airoidi ai volontari riuniti per Santa Barbara L'inaugurazione del nuovo furgone e il saluto al "pensionato" Silvio Motto dopo 40 anni con la divisa da pompe ERBA Mattinata di festa per i vigili del fuoco del distaccamento di Erba che ieri domenica 16 dicembresisonoriunitipressoil comando di via Trieste per lapatrona Santa Barbara e per due importanti avvenimenti: il saluto al pompiere Silvio Miotto, che dalla scorsa estate non è più in servizio, e l'inaugurazione di un nuovo mezzo a disposizione dei volontari di Erba. La giornata è cominciata con la messa celebrata dal parroco della città monsignor Angelo Pirovano. Al termine della celebrazione è stato salutato Silvio Miotto per i 40 anni trascorsi all'interno del gruppo di volontari. L'occasione per mostrare anche qualche immagine che ritraeva Miotto nei suoi vari servizi. Volontario dal 1979 Il volontario erbese era entrato nel distaccamento della città nel 1979 su suggerimento dello zio Luciano Miotto. Da allora migliaia sono stati gli interventi da autista e caposquadra che lo hanno visto protagonista, tra i più importanti la tragedia dell'Atr 42 cadutoConca di Crez7.0, la strage di Erba, la nevicata dell'85, il terremoto all'Aquila. Voglio ringraziare i miei colleghiparticolare quelli giovani: tutto quello che abbiamo fatto insieme è stato bello, ha detto. A salutarlo anche il comandante provinciale dei vigili del ftiooco Luigi Giudice che ha ricordato l'importanza di questo distaccamento oggi guidato da Daniele Colombo: Lacosapiù bella è che i volontari rappresentano il sentimento di solidarietà. Il loro impegno è fatto gettando il cuore oltre l'ostacolo, un impegno che prende il loro tempo libero. Per questo ringrazio anche le famiglie. Siate fieri - ha detto Giudice alla comunità erbese - perché questi uomini sono l'espressione di tutti voi. Grazie per quello che fate ogni giorno - ha aggiunto il sindaco Veronica Airoidi - Mentre gli altri cittadini stanno dormendo o stanno mangiando non si rendono conto che voi siete i nostri angeli custodi. Rischiate la vostra vita per laserenitàdella comunità. Il nostro impegno di amministratori è di esservi vicini nonostante i limiti degli enti locali. Sul piazzale del distaccamento si è svolta la cerimonia di inaugurazione del nuovo furgone polivalente che potrà essere utilizzato in occasione di grandi eventi. Si tratta di un dono fatto dal Lariosoccorso, con il quale sono stretti ottimi rapporti da molti anni, comeha sottolineato il vicepresidente Carlo Bianchi, e fatto sistemare e adeguare grazie al sostegno dello sponsor Techné. La reliquia Non solo l'inaugurazione del nuovo mezzo era nei programmi della mattinata dedicata a Santa Barbara. Infatti proprio legata alla santa ieri è stata festeggiata la bella novità del reliquiario donato dai Vigili del fuoco alla chiesa di San Rocco. Realizzato grazie all'iniziativa di don Walter Anzani e con la professionalità dell'argenteria Trezzi di Albese, il reliquiario contiene la reliquia di Santa Barbara, un frammento di osso che verrà custodito proprio nella chiesetta di Pra del Matto. Benedetta Magni I vigili del fuoco di Erba con le autorità intervenute ieri per la festa di Santa Barbara FOTOSERVIZIO BARTESAGHI Luigi Giudice consegna la medaglia a Silvio Motto La benedizione del furgone -tit_org- Erba Festa dei pompieri Sono i nostri angeli - Vigili del fuoco, i nostri angeli custodi

MALTEMPO**Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Pensionato scivola in una scarpata = Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Ferito un 65enne**

[Giacomo Massimo Calistri Selleri]

MALTEMPO Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Pensionato scivola in una scarpata A PAGINA 6 Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Ferito un 65enne Al Como la stagione parte con lo sprint CITTA e provincia si mobilitano per la neve che, a Bologna, ha iniziato a cadere ieri sera attorno alle 19, proseguendo poi moderatamente anche nel corso della notte. Già da ieri pomeriggio, i mezzi spargisale hanno iniziato a percorrere le strade collinari per poi coprire a tappe tutta la città. In azione anche gli spazzaneve (196 quelli a disposizione del comune di Bologna). Disagi su alcune strade, in particolare nelle zone montuose dell'Alto Reno dove, nel territorio comunale di Porretta, è rimasto ferito un pensionato 65enne. L'uomo ha dovuto abbandonare, a causa della neve, la sua auto lungo la provinciale della Madolma, nei pressi della località Vulcano, cercando poi di raggiungere casa a piedi. Ma, scivolando, è finito in una scarpata, facendo un volo di quasi tre metri. Il pensionato è però riuscito a dare l'allarme e, sul posto, oltre al 118, sono giunti i carabinieri e gli uomini del Soccorso alpino che, dopo aver recuperato il 65enne, lo hanno affidato alle cure dei sanitari che lo hanno condotto all'ospedale di Porretta con ferite serie, ma non tali da metterlo in pericolo di vita. Intanto al Como alle Scale la stagione sciistica invernale è partita sotto i migliori auspici. Nel weekend che si è appena concluso, infatti, sono stati 1.500 gli sciatori che il sabato hanno utilizzato l'unica pista fruibile e altrettanti hanno staccato il loro biglietto la domenica. Diverse le provenienze: Bologna, la vicina Toscana, ma anche tante località del Medio-Alto Reno. Vengo qui da quasi venti anni racconta Stefano Paradiso - e mi sono sempre trovato bene, perché la comunicazione tra la provincia pistoiese e il Corno ti consente di essere qui in poco tempo e poi è conveniente, sebbene tutti i servizi siano di prima qualità. C'È ANCHE CHI è vicino come distanza, ma deve comunque fare i conti con i percorsi delle strade di montagna. Veniamo da Ponte Verzuno - racconta Rosaria Maestrini -: i nostri figli sono degli appassionati sciatori e qui c'è tutto per loro. La nota stonata riguarda i diversamente abili. Io sono innamorato del Corno alle Scale - a parlare è Gianni Gherardi - vengo a sciare qui da 42 anni. Sono anche un volontario della Fondazione per lo sport Silvia Rinaldi che si preoccupa anche di far sciare le persone diversamente abili e qui, purtroppo, le barriere architettoniche presenti rendono questa attività molto complessa. Per la verità il progetto per rendere il Como accogliente nei confronti di chi è diversamente abile è già stato approvato e la prossima estate dovrebbe essere realizzato. La conclusione spetta a Giovanni Pedretti, ad della società Ottolupi che gestisce gli impianti di risalita. Continuiamo a investire sul Como per mantenere alto il livello dei servizi che offriamo. Quest'anno abbiamo installato nuovi ponti Tim per potenziare il segnale del telefono e verrà attivata una connessione wi-fi libera. Poi ci sarà una nuova biglietteria, che si aggiunge alle altre, dove sarà possibile acquistare lo skipass in vettura. L'anno scorso è stata una buona stagione dal punto di vista della neve, quest'anno spenamo si nmeta con qualche fine settimana di sole in più. Da oggi a venerdì gli impianti saranno chiusi per gli ultimi ritocchi, da sabato si parte con tutti i percorsi e gli impianti attivi. Giacomo Calistri Massimo Selleri **Y RIPRODUZIONE RISERVATA** Stefano Paradiso Roberto Ranieri Stefania Ferri Gianni Gherardi Rosana Haestrini qualità e convenienza Abito a Pistoia e al Corno mi sono sempre trovato bene. E' conveniente e i servizi sono di qualità Accoglienza con i fiocchi Al Corno si scia molto bene e poi c'è un'ottima accoglienza, in questo gli emiliani sono i numeri uno a misura di bimbo Porto qui mia figlia e, mentre lei scia, ci sono Luoghi accoglienti per noi genitori fedele da decenni Scelgo il Corno da anni Mi auguro che vengano implementati i servizi per i diversamente abili La prontezza paga Appena scende la neve veniamo qui approfittando di una struttura che si mette subito in moto L'INVERNO FA SUL SERIO Nel weekend che si è appena concluso sono stati 1.500 gli sciatori che il sabato hanno utilizzato l'unica pista fruibile al Corno alle Scale e altrettanti hanno staccato il loro biglietto ieri A Pensionato abbandona l'auto e cade mentre cerca di raggiungere

casa a piedi -tit_org- Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Pensionato scivola in una scarpata - Neve e ghiaccio, disagi sulle strade Ferito un 65enne

L'ALLERTA METEO**Termometro in picchiata, pericolo gelate**

Squadre della Provincia, di Anas e Salt al lavoro per liberare le strade dalla neve e impedire la formazione di ghiaccio

[Redazione]

L'ALLERTA METEO Squadre della Provincia, di Anas e Salt al lavoro per liberare le strade dalla neve e impedire la formazione di ghiaccio LA SPEZIA L'inverno è arrivato, e con qualche giorno di anticipo rispetto a quel che indica il calendario. Colonnina di mercurio sotto lo zero e prime nevicate forse garantiranno un "bianco" Natale. Ma anche qualche disagio lungo le strade. Termina stamani alle 7 l'allerta nivologica gialla, diramata ieri dall'Arpal, che ha interessato vaste porzioni del territorio ligure. Compresi i comuni dell'entroterra spezzino. E anche se i fiocchi di neve si sono visti solo sulle alture della vai di Vara, in modo particolare sui principali passi, la preoccupazione per questa mattina è il ghiaccio. La pioggia-gerellina che ieri per tutta la giornata è caduta sulle aree più basse stamattina potrebbe trasformarsi una pericolosa patina ghiacciata. Un rischio sia per chi si deve mettere alla guida sia per chi si muove a piedi. Per questo da ieri sono al lavoro senza sosta gli uomini della Provincia della Spezia, l'Anas e la Salt per quel che riguarda l'autostrada. In particolare la Provincia ha messo in campo tutti i mezzi e il personale, appoggiandosi anche a ditte esterne se ci fosse bisogno di liberare la viabilità dalla neve. Ieri il lavoro si è concentrato, come detto, soprattutto sui passi dove si erano accumulati però solo pochi centimetri. Particolare l'attenzione per lo spargimento del sale che, assicurano dall'ente di via Veneto, c'è e in abbondanza. Una nuova salatura è stata programmata sulle strade considerate a rischio questa mattina, intorno alle 5. Arpal spiega che l'arrivo di questa perturbazione porta fiocchi nell'entroterra e pioggia sulla costa. Non sono esclusi, ed è questo a preoccupare, fenomeni di gelicidio. Cioè pioggia che ghiaccia immediatamente a contatto con il suolo, pericolosissima. La temperatura più bassa, registrata in questi giorni, a Padivarma nel comune di Beverino con -4,2. Ma in molti hanno rilevato anche temperature prossime a -6 nella media vallata del Vara. I comuni hanno aperto i Centri Operativi Comunali e con le squadre di protezione civile hanno provveduto a spargere il sale. A Ricco del Golfo sacchi di sale sono forniti anche alle parrocchie delle varie frazioni. In questi giorni le chiese sono frequentate per le festività natalizie e il tentativo è prevenire la formazione del ghiaccio sul sagrato e sulle scalinate che conducono agli edifici di culto. Per oggi sono attesi venti forti, che potrebbero contribuire alle ghiacciate, sino a 60 km orari con raffiche di 80 sui crinali. Spargisale all'opera lungo le strade dell'entroterra spezzino -tit_org-

m Elicottero per Morandi, capo del soccorso alpino
Climber ferito in parete

[Redazione]

Elicottero per Morandi, capo del soccorso alpino CENIGA - Brutta caduta in montagna ieri nei pressi di Ceniga per Danilo Morandi, capo della stazione del soccorso alpino di Riva del Garda. Poco dopo le 11 Morandi e il figlio, residenti proprio a Ceniga, stavano completando una semplice escursione sul sentiero attrezzato che porta alla cima del Monte Colt nel gruppo del Casale-Brento, dove è collocata la croce che sovrasta l'abitato di Ceniga. Per cause ancora da accertare Danilo Morandi sarebbe scivolato e ha riportato la frattura esposta di tibia e perone. È stato lo stesso Morandi a mettere in sicurezza il figlio e ad avvertire i soccorsi. Per facilitare le operazioni di soccorso è intervenuto anche l'elisoccorso, assistito a terra dai vigili del fuoco volontari di Dro, che ha quindi trasportato Morandi all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove probabilmente sarà necessario un intervento chirurgico per ricomporre la frattura. Tutti i volontari ed i soccorritori dell'Alto Garda hanno voluto esprimere un grosso boceo in lupo a Danilo Morandi, sempre in prima linea in operazione di soccorso e necessità in montagna, con la certezza di poter riaverlo presto tra le loro fila con la solita generosità e impegno volontario. D.F. -tit_org-

Ieri assemblea: utile di 29mila euro, grande contributo al ripopolamento

Maltempo, scia di danni anche per i pescatori

Per piscicoltura e bacino servono 80mila euro

[Daniele Ferrari]

Ieri assemblea: utile di 29mila euro, grande contributo al ripopolamento Maltempo, scia di danni anche per i pescatori Per piscicoltura e bacino servono 80mila euro DANIELE FERRARI PERGINE - Un impegno costante per la salvaguardia del patrimonio ittico e dell'ecosistema naturale dei torrenti dell'Alta Valsugana e del lago di Caldonazzo, ma anche la necessità di far fronte ad oltre 80 mila euro di spese per danni causati dal maltempo alla piscicoltura e all'impianto ittiogenico di Sant'Orsola. Questi i temi affrontati nell'assemblea annuale dell'associazione Pescatori Fersina ed Alto Brenta, tenuta ieri all'auditorium delle scuole elementari Don Milani di Pergine. Assemblea annuale preceduta da una parte straordinaria dove il commercialista Giorgio Demattè ha spiegato le modifiche allo statuto necessarie per recepire la nuova normativa del Terzo Settore. Tra le novità più rilevanti l'apertura dell'associazione anche a pescatori non residenti in provincia o nei comuni dell'Alta Valsugana, Valle di Cembra e Altopiani Cimbri, l'obbligo di svolgere solo attività sportiva dilettantistica e di considerare solo residui eventuali operazioni commerciali con impossibilità di distribuire utili o ristorni ai soci). Statuto approvato con una sola astensione, mentre il successivo bilancio 2018 (illustrato sempre da Demattè) ha ottenuto l'unanimità dei soci. L'associazione Pescatori Fersina ed Alto Brenta chiude il 2018 con 29 mila euro di utile d'esercizio, con i ricavi a 175 mila euro (5 mila euro in meno dell'anno prima) e i costi a 146 mila euro (15 mila in più). Se il fondo cassa attuale è di meno 44.430 euro (meno 45.476 nel 2017), è ora atteso un contributo dalla Comunità di Valle di 32 mila euro (ultima trincea dei 105 mila euro legati ad una convenzione triennale), mentre le quote da soci, permessi d'ospite e ricavi pontile dovrebbero superare i 76 mila euro (circa 4 mila euro in più). La nostra associazione è impegnata nell'attività di gestione del patrimonio ittico pubblico - hanno spiegato il presidente Sergio Eccel e l'ittiologo Lorenzo Bettf-. Su concessione della Provincia siamo chiamati a salvaguardare, mantenere e ripopolare il patrimonio ittico locale. Di fronte a tale responsabilità, si spiegano gli investimenti e impegni per creare incubatoio e piscicoltura (oltre 200 mila euro negli ultimi anni) e la costante tutela di ecosistema e patrimonio ittico. Nell'ultimo anno sono stati così prodotti oltre 361 mila uova e avannotti di trota lacustre e immesse nel bacino di Caldonazzo oltre 15 mila trotele, con 261 mila uova di trota fario deposte nei torrenti e rivi, 3.600 trote marmorate e più di 600 mila uova di coregone a Caldonazzo. Continua anche l'impegno per il ripopolamento dell'alborella che è alla base della catena alimentare (si ciba di plancton e salvaguarda altre specie come il persico) - ha spiegato Sergio Eccel -. La vera minaccia sono le specie non autoctone e asiatiche (pesce gatto e carpe) che stanno intaccando il patrimonio ittico locale. Dopo le domande dei soci è stato il segretario Andrea Fontanari a illustrare i gravi danni subiti dopo la piena e i dilavamenti di fine ottobre nel torrente Fersina. Ammontano a circa 80 mila euro i danni subiti all'opera di presa della piscicoltura in località Clom e al bacino ittiogenico in località Caspito a Sant'Orsola, dove è stata danneggiata anche la strada (depositati oltre 3,5 metri di ghiaia): i ripristini verranno attuati nel 2019 con l'intervento del servizio provinciale Bacini Montani. È grande È contributo alla vitalità dei della Valsugana e (lei laggiùldonazzo dairassodaione Pescatori Fersina ed Alto ' . ' - '. BiTenta' da Sergio Eccel (foto): nel 2018 seminate oltre 1 milione di uova -tit_org-

9

Festa di Santa Barbara per i pompieri volontari*L'omaggio di politici e amministratori a 5 corpi**[Redazione]*

Festa di Santa Barbara per i pompieri volontari L'omaggio di politici e amministratori a 5 corpi PIEVE DI BONO/PREZZO - Un parterre d'eccezione, diverse benemerenze consegnate ai volontari più assidui, testimonianze del mondo minerario e una piacevole serata in compagnia. È questo in sintesi quanto andato in scena sabato al Polo della protezione civile di Pieve di Bono-Prezzo dove i corpi dei vigili del fuoco volontari della busa di Pieve di Bono hanno festeggiato Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco e dei minatori. Cinque i corpi e oltre 50 i volontari che annualmente si riuniscono in occasione della Santa Patrona: Pieve di Bono (quest'anno corpo organizzatore) e Prezzo per il Comune di Pieve di Bono-Prezzo; Daone, Praso e Borsone per il Comune di Valdaone. Diversamente dai tradizionali ritrovi il corpo organizzatore, guidato dal giovane comandante Cesare Balduzzi, grazie alla collaborazione messa in campo con l'assessorato alla cultura del Comune di Pieve di Bono-Prezzo e all'associazione di promozione sociale La Miniera di Darzo, ha proposto alcuni momenti diversi dal solito con la serata Tra Fuoco e Terra. Per l'importante ritrovo, segno dell'ottima collaborazione e sinergia presente tra i corpi della Busa, presenti i vertici della nuova giunta provinciale: il presidente Maurizio Fugatti, il vicepresidente Mario Tonina e l'assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Giulia Zanotelli. Presenti inoltre i sindaci di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone Attilio Maestri e Ketty Pellizzari e l'ispettore distrettuale dei vigili del fuoco volontari Gianpietro Amadei. Il presidente Fugatti dopo aver portato il saluto ai volontari e a tutti i presenti ha rimarcato l'importanza del servizio quotidianamente svolto: Voglio ringraziare - ha commentato Fugatti - tutti i volontari che ogni giorno offrono il proprio servizio alla comunità. I corpi dei vigili del fuoco dislocati sul territorio sono una preziosa risorsa che va salvaguardata. Stiamo lavorando - ha proseguito il presidente - per agevolare l'attività del volontariato pompieristico, sollevandolo dalle importanti incombenze burocratiche presenti oggi. Anche il vicepresidente e giudicariense Mario Tonina non ha voluto mancare all'appuntamento complimentandosi con i corpi presenti: Il vostro volontariato - ha detto Tonina raccorda, unisce e dà senso di serenità alla comunità. Attraverso la presenza di tanti giovani si intravede il futuro: è un segno tangibile che il Trentino sa esprimere. Vogliamo ringraziare - hanno invece commentato i sindaci Maestri e Pellizzari - tutti i volontari per la tempestività d'intervento che garantisce sicurezza alla popolazione. È doveroso ricordare il grande impegno profuso nei concitati giorni di maltempo registrati a fine ottobre. È toccato infine al comandante e padrone di casa Cesare Balduzzi portare il saluto del corpo organizzatore: Santa Barbara - ha esordito Balduzzi - è l'occasione per fortificare la collaborazione e l'affiatamento tra i corpi. Negli ultimi anni sono stati fatti degli importanti passi in avanti e il servizio offerto ne ha tratto indubbio beneficio. Ringrazio le autorità presenti e tutti i volontari, tra cui l'importante corpo degli allievi, per la disponibilità che quotidianamente riservano alla nostra comunità. Dopo i saluti di rito, c'è stato lo spettacolo a cura dell'associazione La Miniera di Darzo con alcuni interventi storicoculturali intervallati da alcuni canti tipici dei minatori di Darzo. Al termine, dopo un momento conviviale con i prodotti tipici della Valle del Chiese, c'è stata la sfilata sulle note di alcuni rappresentanti della banda musicale di Pieve di Bono verso la Chiesa arcipretale di Santa Giustina di Creto, dove si è tenuta la messa officiata da don Vincenzo Lupoli. Due momenti della celebrazione di Santa Barbara a Pieve di Bono -tit_org-

**La notte scorsa, invece, a Poggibonsi ignoti hanno dato alle fiamme una campana di raccolta vetro
A Chianciano va a fuoco una casa, famiglia evacuata**

[Redazione]

La notte scorsa, invece, a Poggibonsi ignoti hanno dato alle fiamme una campana di raccolta vetro. A Chianciano va a fuoco una casa, famiglia évacuât CHIANCIANO Paura a Chianciano Tenne sabato sera quando all'interno di una abitazione di via 25 aprile si è sprigionato un incendio. L'allarme è scattato subito e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere le fiamme e a mettere in sicurezza l'immobile che però è risultato danneggiato. Alla famiglia affittuaria che si trovava al suo interno non è stato permesso di rientrare in casa. I vigili del fuoco hanno anche svolto accertamenti per capire l'origine delle fiamme che hanno danneggiato seriamente la struttura e che adesso dovrà essere ristrutturata prima che gli inquilini possano ritornare ad abitarci. I danni sono stati particolarmente notevoli. Un altro incendio, invece, è stato segnalato la notte scorsa un incendio doloso in via Senese a Poggibonsi dove ignoti hanno dato fuoco ad una campana di plastica e vetro. Poche settimane fa era stato bruciato un altro contenitore simile in via Sangallo, parallela di via Senese, accanto all'asilo, prontamente sostituita. I cittadini di Poggibonsi chiedono più controlli durante i fine settimana. A fuoco Quello che rimane della campana in vetro di Via Senese -tit_org-

CESE NA SCHIANTO NOTTURNO A PONTE ABBADESSE**Auto contro muro Grave 55enne = Incastrato in auto contro muretto Grave un 55enne***[Redazione]*

CESENA Auto contro muro Grave 55enne // pag.12 A Incastratoauto contro muretto Grave un 55enne L'uomo residente a Ravenna è stato ricoverato in prognosi riservata in Rianimazione al Bufalini CESENA Si schianta nella notte contro il muretto di una palazzina a Ponte Abbadesse e finisce all'ospedale Bufalini in prognosi riservata. Lo schianto Il sinistro stradale ha avuto luogo nella notte tra sabato e domenica in via Sorrivoli, contro il muretto in cemento del numero civico 353. Fausto Valdifiori, 55 anni, nato a Bagno di Romagna e residente a Ravenna, ha perso il controllo della Fiat Punto che stava guidando. I rilievi di legge dovranno stabilire se sia stato un malore, un colpo di sonno oppure se abbia contribuito il ghiaccio formatosi nella freddissima nottata. Fatto sta che l'urto è stato violento e il 55enne ha subito numerosi traumi. I soccorsi Subito sono stati chiamati i soccorsi. Innanzitutto il 118 che è intervenuto a Ponte Abbadesse con una ambulanza e con una auto medicalizzata. Ma una volta arrivati sul posto hanno trovato il 55enne - di cui è stata subito chiara l'identità - incastrato nell'utilitaria. I sanitari hanno così dovuto allertare anche i vigili del fuoco, che sono poi riusciti a liberare l'uomo per consegnarlo alle cure del caso. Le condizioni Dopo i controlli al pronto soccorso, Valdifiori è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione del Bufalini, in prognosi riservata. Risulta essere cosciente, ma ha subito un politrauma ed è ancora in pericolo di vita I soccorsi dopo lo schianto -tit_org- Auto contro muro Grave 55enne - Incastrato in auto contro muretto Grave un 55enne

Si addormenta con la sigaretta e il letto prende fuoco

[Redazione]

RAVENNA Si addormenta con la sigaretta e il letto prende fuoco RAVENNA Fiamme nella notte in un appartamento di via Sant'Alberto. L'allarme alla centrale operativa dei vigili del fuoco di viale Randi è arrivato intorno alle 3,45 della notte fra sabato e domenica, lanciato dai vicini di casa che hanno sentito puzza di bruciato e urla provenire dall'abitazione. Stando alle prime ricostruzioni, un uomo si sarebbe addormentato sul proprio letto con la sigaretta accesa. La sigaretta, cadendogli di mano, avrebbe appiccato il fuoco alle coperte; le fiamme si sarebbero poi rapidamente propagate al materasso e a un mobiletto posto accanto al letto. Svegliandosi di soprassalto in mezzo al fumo e alle fiamme, l'uomo si sarebbe messo ad urlare svegliando i vicini, che hanno subito dato l'allarme. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco che hanno rapidamente spento l'incendio - e un'ambulanza del 118: l'uomo, oltre ad inalare fumo, avrebbe riportato delle ustioni. Sul posto per chiarire la dinamica dell'accaduto, si è portata anche una pattuglia della Polizia di Stato. Incendio in via Sant'Alberto: in fiamme coperte, materasso e un mobiletto Vigili del fuoco e Polizia In via Sant'Alberto -tit_org-

LUGO**Incidente: ferita intera famiglia = S. Maria in Fabriago Famiglia finisce fuori strada Grave una donna***[Redazione]*

Incidente: ferita intera famiglia LUGO Paura per una famiglia finita fuori strada con l'auto a S. MariaFabriago. Grave la madre, ferite lievi per il marito e la figlia di due anni. // pag. 56 L'auto finita fuori strada S. MariaFabriago Famiglia finisce fuori strada Grave una donna LUGO Momenti di paura ieri pomeriggio a Santa MariaFabriago, a causa di un incidente stradale che ha coinvolto una famiglia (babbo 40 anni, mamma 38 e una bimba di due anni e mezzo) avvenuto in via Bastia. Erano circa le 15.20 quando la famiglia, che viaggiava a bordo di una Mercedes Classe A, mentre percorreva la via Bastia in direzione Lavezzola, per cause in corso di accertamento da parte della polizia municipale della Bassa Romagna, ha improvvisamente sbandato finendo fuori strada. La Mercedes è finita nei campi ai piedi della strada. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, i vigili del fuoco e la Municipale della Bassa Romagna. I vigili del fuoco hanno estratto la famiglia dall'auto, mentre i sanitari dopo avere constatato le condizioni della donna hanno allertato l'Elisoccorso che ha trasportato la mamma al Bufalini di Cesena con un codice di massima gravità (non è in pericolo di vita). Ferite più lievi invece, per il papà e per la bambina, anche loro portati a Cesena, in ambulanza. Portata al Bufalini con l'elimedica. Ferite più lievi per il papà e per la bimba di 2 anni e mezzo L'incidente avvenuto sulla via Bastia FOTO FIORENTINI -tit_org- Incidente: ferita intera famiglia - S. Maria in Fabriago Famiglia finisce fuori strada Grave una donna

Intrappolata 12 ore in una grotta, salvata speleologa ferita

[Redazione]

Intrappolata 12 ore in una grotta, salvata speleologa ferita Palermo Giusy Caldo, 42 anni, era caduta nell'Abisso del Vento, sulle Madonie, a cento metri di profondità. Sono grata agli uomini del Soccorso alpino che non mi hanno lasciata sola un attimo. Certo ho avuto un po' di paura ed ero molto stanca visto che sono stata costretta a restare per dodici ore nella grotta. Giusy Caldo, 42 anni, originaria di Brolo (Messina), ha impresse nella mente quelle lunghe ore trascorse sotto terra, ma ora può salutare con un sorriso lo scampato pericolo. Lei, che si definisce speleologa esperta, è reduce da una brutta avventura che si è conclusa, questa volta, bene. E rimasta ferita a una gamba, ma è viva: è stata salvata ieri mattina dopo 12 ore e tirata fuori dalla grotta che si trova alle pendici di Cozzo Baiatelli, sulle Madonie, e ha uno sviluppo di circa due chilometri e una profondità di 220 metri. Nonostante le mie tante escursioni in questi anni non mi era mai successo di restare ferita, aggiunge. Adesso, dopo essere stata visitata al Pronto soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo, è stata trasferita nel reparto di Ortopedia perché dovrà subire un intervento a una gamba fratturata. Postumi della caduta dentro quell'anfratto dal nome minaccioso: l'Abisso del Vento, a cento metri di profondità. I soccorritori hanno lavorato tutta la notte in un ambiente angusto, con strettoie, pozzi e con una temperatura inferiore ai 10 gradi. Quando ha perso l'equilibrio, Giusy si trovava, sabato sera, con altri otto compagni. Scivolata, si è fatta male a una gamba. Due componenti del gruppo sono rimasti con lei mentre gli altri sono usciti per dare l'allarme al Cnsas, corpo specializzato nel soccorso in ambiente impervio. E stata condotta un'operazione non facile, visto che in zona non c'è campo per i cellulari e quindi i collegamenti con la donna ferita erano impossibili. L'operazione di soccorso ANSA -tit_org-

Palermo È salva la speleologa rimasta ferita nella grotta

[Redazione]

Palermo È salva la speleologa rimasta ferita nella grotta Sono grata agli uomini del soccorso alpino corso a Palermo è stata trasferita nel reparto di che non mi hanno lasciata sola un attimo. Certo ortopedia perché dovrà subire un intervento ad ho avuto un po' di paura ed ero molto stanca una gamba fratturata. Postumi della caduta visto che sono stata costretta a restare per dentro quell'anfratto dal nome minaccioso: É - dodici ore nella grotta. Giusy Caldo, 42 anni, bisso del Vento, a cento metri di profondità. originaria di Brolo (Messina) ha impresse nella mente quelle lunghe ore trascorse sotto terra, ma ora può salutare con un sorriso lo scampato pericolo. La donna è rimasta ferita ad una gamba, ma è viva: è stata salvata dopo 12 ore e tirata fuori dalla grotta che si trova alle pendici di Cozzo Baiateli!, sulle Madonie, e ha uno sviluppo di circa 2 chilometri e una profondità di 220 metri. Adesso dopo essere stata visitata al pronto soc- -tit_org-

INCENDIO**Capannone in fiamme Bruciate 7 auto = Sorbolo Rogo devasta un capannone Bruciate auto d'epoca e attrezzature***[Michele Deroma]*

INCENDIO Capannone in fiamme Bruciate 7 auto SORBOLO Incendio in un capannone del quartiere artigianale. Le fiamme provocate da un corto circuito e alimentate da due bombole di gas. Distrutte 7 auto e un camper. DEROMA a pagina 18 Sorbolo Rogo devasta un capannone Bruciate auto d'epoca e attrezzature Ingenti danni a causa di un incendio provocato da un corto circuito: l'esplosione di due bombole di ha mandato in frantumi anche i vetri di edifici vicini. Gara di solidarietà per aiutare il proprietario MICHELE DEROMA SORBOLO Quando si è reso conto di ciò che stava accadendo all'interno del capannone, annesso alla propria abitazione e situato nel quartiere artigianale di Sorbolo, era già troppo tardi. Appena udito lo scoppio di una bombola del gas, alle 3.30 della notte tra sabato e ieri, l'ex imprenditore edile Mauro Mora è sceso dal letto ed è corso nel magazzino di sua proprietà: ma al suo arrivo non ha potuto fare altro che guardare le fiamme di un incendio ormai propagatosi a tutta la struttura, che aveva già provocato gravissimi danni all'edificio e a ciò che vi si trovava all'interno. Sette macchine d'epoca, un camper e un notevole quantitativo di attrezzatura utilizzata negli anni scorsi da Mora: tutto bruciato, divorato dalle fiamme. Causate, a quanto riscontrato dai vigili del fuoco di Parma prontamente accorsi a Sorbolo nel cuore di sabato notte, da un corto circuito che avrebbe interessato un quadro elettrico, nonostante non vi fosse alcuna spi na inserita. Da lì si sarebbe così innescato il rogo, successivamente alimentato dal gas liquido contenuto all'interno di due bombole scoppiate e propagatosi sino a distruggere autovetture e attrezzature varie, senza arrivare fortunatamente a toccare l'abitazione in cui vive Mora. Imponente il lavoro delle diverse squadre di pompieri, durato circa due ore e terminato all'alba di ieri: i vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio e già nella mattinata di ieri Mauro Mora ha potuto cominciare il lavoro di pulizia del capannone e la conta degli ingenti danni provocati dalle fiamme. Fortunatamente nel bilancio non ci sono persone ferite o intossicate dal rogo, che ha provocato danni anche negli stabilimenti prossimi a quello interessato dall'incendio, dovuti all'esplosione di vetri e finestre varie. I vigili del fuoco sono anche riusciti a mettere in salvo il cagnolino di Mora, Volpino, trovato terrorizzato e annerito dal fumo. Nella circostanza si è attivato anche il sindaco di Sorbolo, Nicola Cesari, che già nella prima mattinata di ieri si è messo in contatto con la famiglia Mora e si è quindi recato sul luogo interessato dall'incendio, provvedendo personalmente a ripulire l'asfalto circostante al capannone dai vetri esplosi in seguito alle fiamme, e contattando Enel per mettere in sicurezza alcuni contatori bagnati dal lavoro dei vigili del fuoco. Tanti volontari hanno lavorato con Mora per sistemare il capannone: in un contesto purtroppo negativo, ha commentato in proposito il sindaco di Sorbolo. La collaborazione e l'impegno di tante persone - ha sottolineato - sono elementi estremamente positivi e assolutamente da rimarcare. -tit_org- Capannone in fiamme Bruciate 7 auto - Sorbolo Rogo devasta un capannone Bruciate auto d'epoca e attrezzature

SORBOLO

Nuova vita per le case confiscate = Sorbolo Finanziari andranno a vivere nei 13 alloggi confiscati alla mafia

CALESTANI a pagina 19 Il sindaco Cesari: Si chiude un percorso iniziato 4 anni con l'inchiesta Aemilia Domani mattina la cerimonia ufficiale di consegna alla presenza del ministro Salvini

[Cristian Calestani]

SORBOLO Nuova vita per le case confiscate CALESTANI a pagina 19 Sorbolo Finanziari andranno a vivere nei 13 alloggi confiscati alla mafia Il sindaco Cesari: Si chiude un percorso iniziato 4 anni con l'inchiesta Aemilia Domani mattina la cerimonia ufficiale di consegna alla presenza del ministro Salvini CRISTIAN CALESTANI SORBOLO Da domani tredici appartamenti confiscati alla 'ndrangheta nella palazzina di via Montefiorino a Sorbolo nell'ambito del processo Aemilia saranno ufficialmente consegnati in comodato d'uso gratuito alla Guardia di finanza che, dopo alcuni lavori di sistemazione e completamento dei locali interni, li utilizzerà come foresteria ed alloggi a disposizione del proprio personale. Il provvedimento avrà rilevanza nazionale tanto che nella Bassa giungerà il ministro dell'Interno Matteo Salvini, atteso al Centro civico di via Gruppini di Sorbolo alle 10.45. Sarà la conclusione, in pompa magna, di un lungo percorso iniziato quasi 4 anni fa, all'indomani di quel terremoto che fu per Sorbolo l'inchiesta Aemilia. Una quarantina in tutto gli appartamenti riconducibili agli affari della cosca in paese, tredici dei quali oggi - dopo l'accordo per il comodato firmato lo scorso 27 ottobre saranno nelle disponibilità della Guardia di finanza. Nello specifico l'accordo riguarda anche un garage, una cantina ed un locale tecnico. Per Sorbolo quest'epilogo è un'opportunità di riscatto commenta il sindaco Nicola Cesari -. È un motivo di orgoglio per la nostra amministrazione, che allo scoppio del caso Aemilia si era da poco insediata, aver condiviso questo percorso con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con il Comando provinciale della Guardia di finanza e con il prefetto Giuseppe Forlani. È stato un lavoro congiunto che ci ha permesso di essere pronti, già prima della sentenza del processo, per dare indicazioni ben precise sulle modalità di utilizzo di quell'edificio. Un impegno che, e lo diremo domani al ministro Salvini ha sottolineato Cesari - il prossimo sindaco del nuovo comune di Sorbolo Mezzani dovrà impegnarsi anche per gli altri 27 lotti abitativi che si trovano nelle vie Genova, Torino e Milano facendo anche in modo che una quota sia destinata all'edilizia convenzionale sociale. Da attuale sindaco il mio pensiero, alla vigilia di una giornata così importante, va anche ai sorbolesi per i quali, con la presenza di personale della Guardia di finanza alloggiato sul nostro territorio, potrà esserci un maggior controllo. Quest'operazione - ha concluso - restituisce dignità e tranquillità al nostro paese. Cesari si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe: Quattro anni fa ci fu chi attaccò l'amministrazione, paventando il rischio che le palazzine confiscate sarebbero state riempite di richiedenti asilo. Non è stato così. Abbiamo lavorato in silenzio e portato a casa un importante risultato. L'arrivo effettivo dei primi finanziari negli alloggi è previsto tra qualche mese. Prima sarà necessario completare i gli appartamenti per la maggior parte incompleti di impiantistica. RIPRODUZIONE RISERVATA VIA MONTEFHMNO 2 la palazzina con 113 appartamenti. -tit_org- Nuova vita per le case confiscate - Sorbolo Finanziari andranno a vivere nei 13 alloggi confiscati alla mafia

Intervista a Nicola Micele - Acquistare addobbi marchiati CE In caso di rogo, scappare subito

[Redazione]

Acquistare addobbi marchiati CE In caso di rogo, scappare subito quest'anno l'albero di Natale in piazza dei Signori a Treviso è stato simbolicamente acceso da Nicola Micele, comandante provinciale dei Vigili del fuoco. Un modo per salutare l'ingegnere, in carica dal 2014 e in partenza nel 2019, recentemente promosso al ruolo di dirigente superiore. A lui, protagonista nel giorno dell'Immacolata di un gesto che a Nordest si ripete quotidianamente in milioni di case, chiediamo quali sono le cautele da avere in materia di addobbi. Comandante, quando deve scattare la prima avvertenza? Già al momento dell'acquisto delle luci. Occorre prestare la massima attenzione all'etichetta delle attrezzature, per verificare che presenti la marcatura CE, la quale certifica che il prodotto è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dalle normative europee. Il consiglio è di preferire i negozi, il più possibile specializzati, agli ambulanti di cui non è possibile verificare la provenienza dei materiali o agli empori che potrebbero rendere articoli contraffatti. Poi arriva il momento dell'installazione: accortezze? Attenersi rigorosamente alle istruzioni di sicurezza che, in caso di prodotti marchiati, devono essere presenti all'interno delle confezioni. Il classico errore da evitare è quello di sovraccaricare le ciabatte. Bisogna rispettarne la capacità indicata, senza sommare prese a prese, in quanto alla potenza elettrica è associato un passaggio di calore, che di fronte a un uso eccessivo o scorretto, può causare dei guai di diversa natura. Per esempio? Se si brucia la ciabatta, avviene un cortocircuito e salta la corrente, per cui tutto finisce lì. Se però la presa è appunto vicina ad un albero in materiale sintetico, o a una tenda in tessuto leggero, questi materiali possono prendere facilmente fuoco. È eccessivamente prudente l'abitudine di spegnere gli addobbi quando si esce di casa? No, affatto: quando nell'abitazione non rimane nessuno, è meglio evitare di lasciare accese le decorazioni luminose. Quanto alle luci esterne, è necessario accertarsi che siano state predisposte per quel tipo di uso. Sono frequenti gli incendi connessi agli alberi natalizi? Fortunatamente no, ma possono capitare. Non a caso nei corsi sulla sicurezza che teniamo, per esempio ai lavoratori, proponiamo un video che fa vedere in quali modalità e con quanta rapidità si sviluppa un rogo causato da un albero di Natale. Quanto tempo serve? Basta meno di un minuto perché la stanza si riempia di fumo e la persona perda i sensi, esponendosi all'effetto tossico della combustione, che come abbiamo visto purtroppo può portare anche al decesso. Paradossalmente la casa è il posto meno controllato di tutti, molto meno delle aziende ad esempio, ma può nascondere tantissimi rischi. In un anno nella provincia di Treviso effettuiamo mediamente 1.000 interventi per incendio, di cui la metà in abitazione. Cosa fare in quel caso? Scappare. E poi, una volta fuori, chiamare il 115, senza arrischiarsi a rientrare a recuperare oggetti: l'esposizione ai gas potrebbe rivelarsi letale. Angela Pederiva C/ RIPRODUZIONE RISERVATA PARADOSSALMENTE LE ABITAZIONI SONO IL POSTO MENO SICURO: IN MENO DI UN MINUTO UNA STANZA SI RIEMPIE DI FUMO TOSSICO COMANDANTE PROVINCIALE Nicola Micele, 51 anni, dal 2014 guida i Vigili del fuoco di Treviso, carica che lascerà all'inizio del 2019 dopo la promozione a dirigente superiore -tit_org-

Gemellaggio con Val di Zoldo: nuova vita per gli abeti abbattuti

Mareno

[Elisa Giraud Con]

Gemellaggio con Val di Zoldo: nuova vita per gli abeti abbattuti Dipinti e in vendita: il ricavato al Bellunese Oggi iniziative di Natale SANVENDEMIANO A San Vendemiano il Natale si fa solidale. Il Comune si è gemellato con Val di Zoldo per raccogliere t'ondi per le popolazioni colpite dall'alluvione. In questi giorni Val di Zoldo ha messo a disposizione di San Vendemiano degli abeti abbattuti dal maltempo per dar loro una nuova vita attraverso attività didattiche, coinvolgendo le scuole dei comuni gemellati. Un gesto simbolico, volto al solidale. Un danno in montagna si riversa e si specchia anche nella pianura - afferma il sindaco Guido Dussin - La montagna bellunese è da subito ripartita senza sosta dopo le calamità e da un incontro avvenuto al palaghiaccio di Zoldo è nato un gemellaggio in cui lo sport fa da collante fra le due realtà, montagna e pianura. Gli abeti abbattuti nei boschi di Val di Zoldo dall'alluvione, rinasceranno dalle mani dei ragazzi attraverso il colore; i tronchetti di abete verranno infatti dipinti dagli alunni dalle scuole di San Vendemiano e di Val di Zoldo per poi essere venduti durante il periodo natalizio. Il ricavato e le offerte provenienti dai tronchetti dipinti andranno a beneficio del fondo promosso dal presidente del Veneto Luca Zaia "Solidarietà per il bellunese". Con entusiasmo abbiamo aderito a questo progetto simbolico ma dal forte valore sociale - prosegue Dussin - poiché sicuramente bisogna avere cura della montagna e dobbiamo tenere alto l'interesse per le nostre Dolomiti patrimonio Unesco. Il progetto è sostenuto da Sarto Group Automotive, da sempre vicina ai ragazzi e alle famiglie del territorio e che ha scelto per questo Natale di supportare le attività di San Vendemiano e il gemellaggio con Val di Zoldo. I tronchetti solidali si trovano in vendita al palaghiaccio. Oggi sarà un'altra giornata di eventi nel villaggio di Natale sanvendemianese e continua la sfida tra SanVe tower e ruota panoramica di Conegliano. Nel fine setti- RIHASCITA Uno degli abeti decorati mana dell'Immacolata, lo spettacolo delle fontane danzanti sotto la San Ve tower ha riscosso molto successo. Tutto esaurito sia per le fontane danzanti che per il concerto di Jovanotte riferisce Mirco Zago, consigliere comunale, che non ha dubbi: la pista di pattinaggio rimane la più seguita della Provincia. Oggi, oltre alle attrazioni fisse, alle 15 al palaghiaccio ci sarà l'esibizione di Dance City. Alle 16, nel villaggio Magie d'inverno, gli esperti di Eat's presenteranno una selezione di prodotti d'eccellenza. Mentre dalle 16.30 alle 18, in municipio, si terrà il laboratorio gratuito per bambini dai 6 ai 10 "Ciottolando". Elisa Giraud -tit_org-

Scoppia una bombola incendio in spiaggia

LIDO

[Redazione]

LIDO Uno scoppio, le fiamme e una densa colonna di fumo che è salita al cielo dalla spiaggia vicino l'ex ospedale al mare all'altezza dell'ex "Cocobeach". L'incendio, per fortuna di modeste proporzioni, si è innescato ieri mattina, poco dopo le ore 9, e ha creato allarme nella zona di San Nicolo. A prendere fuoco è stata una tenda che, molto probabilmente era una sorta di alloggio precario di alcuni stranieri. Forse a far scoppiare l'incendio è stata una bombola a gas, usata per scaldarsi o accendere il fornellino. Al momento in cui è divampato l'incendio nessuno era dentro la tenda, perciò nessuno è rimasto ferito. Sono intervenuti vigili del fuoco del Lido che hanno spento in pochi minuti l'incendio, (l.may.) -tit_org-

I due cani-pastore sono sopravvissuti alla denutrizione e al freddo: si erano allontanati il 6 dicembre, smarrendo la strada

Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo = Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni "Jack" e "Neve" trovati in un dirupo: sono salvi

[Fabiano Filippin]

Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo Sono stati tratti in salvo dopo 10 giorni dispera tra le montagne di Erto e Casso grazie ad una spettacolare operazione di recupero che ha coinvolto una ventina di soccorritori, due elicotteri e un drone! Jack e Neve sono due border collie che erano scomparsi da un'azienda agricola i primi giorni di dicembre. Il loro padrone aveva ormai perso le speranze di ritrovarli. FILIPPIN / PAG. 19 I due cani-pastore sono sopravvissuti alla denutrizione e al freddo: si erano allontanati il 6 dicembre, smarrendo la strada Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni "Jack" e "Neve" trovati in un dirupo: sono saiv Fabiano Filippin Sono stati tratti in salvo dopo 10 giorni dispersi tra le montagne di Erto e Casso grazie ad una spettacolare operazione di recupero che ha coinvolto una ventina di soccorritori, due elicotteri e un drone: Jack e Neve sono due border collie che erano scomparsi da un'azienda agricola di Erto i primi giorni di dicembre. Felice Corona, il loro padrone, aveva ormai perso le speranze di ritrovarli quando sabato mattina si è sparsa la voce di alcuni guaiti, uditi in lontananza dal distributore di benzina del paese. A quel punto è stato chiesto il supporto di Elifriulia che ha dirottato in zona unelicottero. Dopo alcune ore la coppia di cani è stata individuata all'interno di un profondo canalone dal quale non riuscivano a risalire. I due esemplari sono stati localizzati sul monte Borgà, al di sotto del "sentiero del carbone", in un angolo estremamente impervio e difficile da raggiungere. È stato allora fatto entrare in scena un drone dei vigili del fuoco che ha sorvolato da vicino l'area, inviando al personale di terra tutti i dati disponibili sull'orografia della scarpata. Grazie a questo espediente è stato anche possibile appurare che i cani, di circa un anno di età, non presentavano ferite o fratture evidenti. Il buio ormai incombente ha però impedito alla macchina dei soccorsi di attivare le operazioni di recupero, che sono state quindi rinviate all'indomani. Alle 8.30 di ieri la Val Vajont è stata così sorvolata da un elicottero "Drago" della sezione di Mestre. Una squadra di tecnici del Soccorso alpino di Maniago è stata calata nel dirupo per più di venti metri: vista la presenza di alberi e rocce sporgenti non si poteva infatti atterrare sul posto. Il pilota è sceso di quota in modalità hovering, cioè in un volo rasoterra a pochi centimetri da un co stone del rilievo. La squadra di rocciatori si è avvicinata con estrema cautela ai due animali, eccezionalmente magri e spaventati. Una volta conquistata la loro fiducia, i tecnici del Cnsas li hanno imbragati e issati con un verricello a bordo dell'elicottero. Un veterinario ha potuto constatare le buone condizioni di salute nonostante 10 giorni trascorsi all'addiaccio e senza cibo. Non è chiaro se i border collie siano caduti nello strapiombo dopo poche ore dal loro allontanamento da Erto o piuttosto abbiano vagato a lungo nei boschi prima di scivolare per duecento metri lungo le pendici del Borgà. Quel che è certo è che Jack e Neve erano allo stremo delle forze e non sarebbero sopravvissuti ancora a lungo bloccati sullo sperone di roccia. Il sindaco Fernando Carrara si è complimentato con tutti per la buona riuscita di quello che a tutti gli effetti si è rivelato un salvataggio da ultimo minuto. /BYNCNOALCUNiDìRìTTSRigEWATI 1) Felice Corona, raggianti, riabbraccia I suoi cani attorniato dai vigili del fuoco dopo il completamento della lunga e difficile operazione di salvataggio. 2) Un tecnico del Soccorso alp riceve l'affettuoso "ringraziamento" dei due border col lie 3) Un altro volontario del Cnsas durante la risalita sul pendio scosceso FOTO DEI VIGILI DEL FUOCO DI MANIAGO E DEL Cnsas FVG -tit_org- Sentono i guaiti di Jack e Neve e scattano i soccorsi: sono rimasti dieci giorni in un dirupo - Dispersi in montagna al gelo per dieci giorni Jack e Neve trovati in un dirupo: sono salvi

Impegnati in venti tra vigili del fuoco e volontari Cnsas

[Redazione]

LA NOBILITAZIONE La centrale operativa dei vigili del fuoco ha messo in campo dall'elicottero dei pompieri e può dieci uomini, cinque dal distretto di Maniago, alla seconda rotazione. Hanno cinque con elicottero da non poi agevolato e assicurato Mestre, di cui due del nucleo con manovre di corda la risaliranno. Un'altra decina di soccorritori di animali e operatori Sai. I soccorritori sono stati fatti intervenire tra il Cnsas di Maniago e la protezione civile. Per condurre i cani in sicurezza e imbarcarli sull'elicottero è risultata fondamentale la collaborazione di tre tecnici del Soccorso alpino a supporto dei vigili del fuoco. I tre soccorritori -tit_org-

Ormai non ci speravo più È un miracolo, grazie a tutti

[F.f.]

CORONA, IL "BABBO NATALE" CHE AIUTA I DISABILI ERTO E CASSO. Sinceramente dopo nove giorni e nove notti con temperature sotto zero avevo ormai perso ogni speranza. Poi, ecco il miracolo per il quale io e la mia famiglia siamo grati a tutti. Sono stati tantissimi i salvatori di Jack e Neve e non dimenticheremo mai quanti hanno fatto l'impossibile pur di riportare a casa i nostri due cani. Felice Corona è il titolare de "L'asino che vola", un'azienda agricola sociale nata a Erto allo scopo di aiutare i disabili e le persone svantaggiate. I due border collie erano in fase di addestramento come pastori del gregge di pecore dell'attività. La sera del 6 dicembre si erano allontanati dalla proprietà, facendo perdere le loro tracce. Li abbiamo cercati a lungo nei giorni successivi, ma tra il freddo notturno e le nevicate pensavamo ormai al peggio - ha spiegato al proposito Corona -. Sabato scorso alcuni compaesani ci hanno chiamato perché udivano dei latrati in direzione del Borgà. Quando li ho riconosciuti sorvolando la zona non credevo ai miei occhi. Jack e Neve stanno bene ma hanno perso molti chili in questi dieci giorni di stenti all'addiaccio - ha aggiunto Corona -. L'accaduto ha dimostrato per l'ennesima volta la validità della macchina dei soccorsi nelle nostre zone, con l'intervento di due elicotteri e di un drone pilotato da terra. Per la protezione civile e i tecnici del Soccorso alpino partecipare al recupero dei due esemplari ha rappresentato una sorta di "diversivo": ieri tra Erto e Casso era infatti corso un'esercitazione domenicale, trasformata in breve in un'autentica operazione di salvataggio che ha centrato perfettamente il proprio obiettivo. Per la gioia di Jack, Neve e Felice. F.F. SYNC ND ALCUNI 01RÌTÌ1 RiSESVATI -tit_org-

Via il legname dal lago Diventerà biomassa

[F.fi.]

BARCIS Via U legname dal lago Diventerà biomassa BARCIS. Ci vorrà tempo prima di completare la raccolta del legname accumulatosi nel lago di Barcis dopo l'ondata di maltempo di fine ottobre. Da tre settimane, con delle pause legate al gelo e a esigenze logistiche, ferve il lavoro. Una chiatta spinge in direzione della terraferma il materiale, composto da tronchi, rami e foglie. Con un argano viene issato su camion (diretti in Veneto e Trentino) per essere trasformato in biomassa. I tempi non saranno brevi anche se si è completata la parte più consistente dell'intervento - ha spiegato al proposito il sindaco di Barcis, Claudio Traina -. Il notevole abbassamento delle temperature non agevola il cantiere. Siamo comunque fiduciosi. Il primo cittadino barciano ha, quindi, ringraziato i volontari che collaborano attivamente alla bonifica. Nel frattempo la protezione civile ha risalito il greto del Cellina sino a Claut e Cimo-lais per rimuovere il legname. In questo modo eventuali ondate di piena non vanificheranno la pulizia in atto a Barcis. F.Fi. -tit_org-

OGGI PUNTA DEL MALTEMPO POPPI, BIBBIENA, MERCATALE E

Arriva la prima neve Aretini nel freezer E` gelo da record = Prima neve in città e freddo fino a -7 Casentino bianco, i giri tra i clochard

Allerta sulla E45. 30 centimetri a Caprese e Badia. Il rischio ghiaccio

[Alberto Pierini]

OGGI PUNTA DEL MALTEMPO Arriva la prima neve Aretini nel freezer E' gelo da record A pagina 4 LJLJI -. I ' m.l - / Prima nevecità e freddo fino a - Casentino bianco, i gin tra i clochard Allerta sulla E45. 30 centimetri a Caprese e Badia. Il rischio ghiacci di ALBERTO PIERINI MA E' VERO che sulla ruota panoramica monteranno le catene?: i primi fiocchi affascinano e prima che i secondi stregghino, già esplode la goliardia sul web. Una volta incollavamo il naso alla finestra, affascinati dalla neve: oggi ti colleghi a Facebook e crei. I più veloci piazzano le foto di un anno fa, simulando un'emergenza che non esiste. Ma in realtà il generale Inverni stavolta bussava davvero alla porta della provincia. La prima nevicata in città comincia dopo le 18: era l'ultima pennellata che mancava alla città di Natale, l'ultimo ponte saltato tra noi e il Tirólo. Larghe falde ma inizialmente condite di pioggia e quindi insufficienti a imbiancare le strade del centro. Il quadro cambia un po' in periferia, perché i giardini e i campi cominciano ad incanutirsi. E le immagini, finalmente vere, che il popolo di Facebook posta segnalano già tracce robuste sullo Scopetone, a Poti, lì dove già nei giorni scorsi era arrivata la prima infarinata. Intanto dalla provincia si rincorrono le segnalazioni. Da Caprese già ieri sera eravamo tra i venti e i trenta centimetri di neve. Viene da paura ci rispondono dal bar ristorante il Boschetto. STESSA CONFERMA ma meno preoccupazione da Badia Frataglia. Viene giù bene ci dicono dal Bar Vittoria. Sono contentissima commenta la nostra amica dal profondo nord aretino. E il bianco va di moda a Badia Tedalda, a La Verna, a Camaldoli. Comincia a nevicare fortissima sulla E45, naturalmente cominciando da Vergherete, lì dove i lupi danno dei punti perfino ai Tir che attraversano la superstrada. ALMENO FINO a tarda ora senza chiusure o prefiltraggi ma è chiaro che la situazione era seguita minuto per minuto. Lì come nel resto della provincia. Dal Comune codice giallo per neve e vento. Fino alle 12 di oggi previste precipitazioni moderate e disagi alla circolazione. Oggi il pericolo dovrebbe essere il ghiaccio, dal pomeriggio le perturbazioni dovrebbero RECORD DEL GELO IN ITALIA, DOVE I PICCHI DURANTE LA IL - CI METTE ALLO STESSO LIVELLO DI BELLUNO E ALCUNE CITTA' EMILIANE. MA IN PROVINCIA SI TOCCANO PUNTE RECORD A PONTE A POPPI, BIBBIENA, MERCATALE E ANCHE STROPPIELLO bere concedere una tregua. Intanto la Croce Rossa prosegue i suoi tour per fornire coperte ai senza tetto più incalliti, quelli che non accettano di dormire nelle comode stanze messe a disposizione da Comune e Caritas a S.Domenico. Un doppio servizio prezioso, specie quando la colonnina del mercurio sprofonda sotto zero. E qui non ha avuto davvero mezze misure. La notte ci segnala come la città più fredda d'Italia: insieme a BeUuno e ad una manciata di capoluoghi emiliani, segno che la prima zampata dell'inverno si è accanita sul centro. Ma poi consultando i dati di Arezzo Meteo scopri che i - 4 gradi, registrati tra le 2 e le 3 di notte, sono stati ancora più pesanti qua e là. A ridosso della città Stroppiello arriva a - 5,8, che è tanta roba: proprio come Bibbiena, lì dove in serata la neve comincia a cadere copiosa, come ci confermano i vigili del fuoco. A Ponte a Poppi colonnina a - 6,4, l'area intorno al Corsalone addirittura a - 7,4. Sul Monte Falco si sfiorano i -10 gradi, ma è un monte. Come quelli dei valichi, a ieri sera ancora aperti. Meglio se tenendo le catene a bordo: tanto sulla ruota panorami- LA PRIMA NEVE In città i fiocchi hanno cominciato a cadere dopo le 18. Ma a quell'ora c'erano già zone del Casentino e della Valtiberina bianche - tit_org- Arriva la prima neve Aretini nel freezer E gelo da record - Prima neve in città e freddo fino a -7 Casentino bianco, i giri tra i clochard

Mamma muore tra le fiamme = Brucia l'albero di Natale scappa di casa e rientra muore giovane mamma

[Rosario Padovano]

Mamma muore tra le fiamme È rientrata in casa probabilmente perché pensava che una delle due figlie fosse bloccata all'interno dall'incendio partito dall'albero di Natale che stava divorando la casa. È morta così Paola Castellet, 45 anni, insegnante, imprigionata nella sua abitazione, diventata una trappola mortale, a Concordia Sagittaria. Il rogo è divampato poco dopo le 6 di mattina. A dare l'allarme proprio le due giovani che erano uscite dalla finestra, mentre la loro madre aveva optato per la porta d'ingresso. PADOVANO/ALLE PAGINÉIS E17 Dramma all'alba; l'albero di Natale prende fuoco Paola Castellet, 45 anni, esce di casa, poi rientra pensando alle figlie, che però erano già in salvo Brucia l'albero di Natale scappa di casa e rientra muore giovane mamma Paola Castellet, 45 anni, insegnante forse pensava che le figlie fossero in pericoli all'interno dell'abitazione, invece le giovani erano uscite entrambe dalla finestra CONCORDIA SAGITTARIA. Davanti al fuoco partito dall'albero di Natale che stava divorando la villetta, a prevalere è stato l'amore di una mamma per le proprie figlie. Paola, probabilmente, credeva che le sue ragazze fossero ancora in casa, paralizzate dal terrore per l'incendio. E non ci ha pensato nemmeno un secondo. Paola è tornata dentro, affrontando le fiamme con quella lucida follia che anima chi sa di dover salvare le cose a cui uno tiene di più. Ma non è più riuscita ad uscire, sicuramente stordita dal fumo e poi investita dalle fiammate. La figlia più piccola di Paola, così come la maggiore, Lucrezia di 21 anni, avevano già raggiunto la salvezza buttandosi dalla finestra e atterrando in giardino. Inutilmente le ragazze hanno urlato alla mamma di tornare fuori, buttandosi anche lei dalla finestra. Le grida hanno richiamato anche la mamma di Paola, Elda Florean, che vive accanto e la cugina Jenny. La tragedia a una manciata di giorni dal Natale ha il volto di mamma Paola Castellet, 45 anni, maestra elementare a Ceggia dopo vari anni al lavoro come commessa. Quasi fosse una beffa del destino, la donna sarebbe morta a causa dell'albero di Natale. Quell'abete che fino a ieri all'alba con le sue luci aveva portato l'atmosfera delle feste a casa Castellet. A scatenare le fiamme sarebbe stato, secondo i primi accertamenti da parte dei vigili del fuoco, un cortocircuito partito dalla spina delle luminarie o, in alternativa, dalle stesse luci. Sarà materia, questa, delle indagini del Nîat, il Nucleo investigativo territoriale antincendio dei vigili del fuoco, che ha lavorato nella villetta al civico 20 di via Cesare Battisti, nella frazione di San Giusto, fino al tardo pomeriggio di ieri, e che tornerà anche oggi per proseguire nelle indagini. Da chiarire anzitutto l'origine dell'incendio e se ci possa essere stato un sovraccarico sulla presa multipla dove erano attaccate le luci dell'albero, tanto da provocare il cortocircuito. Un'abitudine, questa, piuttosto diffusa, a cui spesso non si fa caso. Ma che può essere molto pericolosa. Al vaglio anche eventuali altre ipotesi, come la presenza di una stufetta vicino all'albero. L'ALBA UI TIKRÛKli Ad accorgersi per prime dell'incendio sono state le figlie. Lucrezia, studentessa universitaria, e la sorella che frequenta le medie si sono svegliate poco dopo le 6, forse per i rumori che provenivano dalla zona giorno dove faceva bella mostra di sé l'albero di Natale. In casa Castellet è scattato l'allarme. Le fiamme stavano già avanzando, non c'era tempo da perdere. Solo una volta che le due figlie di Paola si saranno riprese dal forte stato di choc in cui versano da ieri mattina e saranno dimesse dall'ospedale di Portogruaro dove sono state ricoverate per precauzione, sarà possibile capire esattamente come sono andate le cose. E il perché Paola è rientrata in casa. La ricostruzione su cui sono orientati gli inquirenti per il momento vede le tre inquiline che riescono a mettersi in salvo all'esterno dell'abitazione. Ma per strade diverse, e proprio da ciò sarebbe nato il fraintendimento che mamma Paola ha pagato con la vita. Le due figlie della donna, valutato che dalla porta d'ingresso della villetta non sarebbero potute uscire, si sarebbero buttate dalla finestra, riuscendo con un balzo e senza farsi male a raggiungere il giardino e, quindi, la salvezza. La madre, invece, scesa dalla sua camera che si trovava nel mezzanino della villetta, avrebbe imboccato la porta. Uno sguardo rapido una volta fuori e il terrore di non vedere una o entrambe le figlie. Di qui la decisione di rientrare. E, poco dopo, le urla

disperate delle figlie, sentite anche dal vicinato, che suggerivano invano alla mamma la via di fuga. INCHIESTA
LUTTO Le indagini dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Portogruaro sono solo all'inizio. La pm di turno della Procura di Pordenone, Monica Carraturo, ha aperto un'inchiesta. Al momento non è stata disposta l'autopsia sulla salma della 45enne, rinvenuta tra il soggiorno e il piano rialzato, con ustioni sulla parte alta del corpo e sugli arri superiori. Il rogo ha divorato tutto, anche i documenti delle tre donne. Da ieri mattina la casa della madre della 45enne è meta di un pellegrinaggio commosso e attonito. Concordia e Ceggia piangono Paola, mamma coraggiosa e maestra preparata. Rosario Padovano Il corpo della donna trovato senza vita tra I soggiorno e I piano rialzato La Procura ha aperto un'inchiesta I VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI NELLO SPEGNIMENTO DELLE FIAMME IERI ALL'ALBA -tit_org-
Mamma muore tra le fiamme - Bruciaalbero di Natale scappa di casa e rientra muore giovane mamma

trieste: incendio nel cuore della notte

Palazzo in fiamme a San Giacomo 18 intossicati dal fumo, 30 sfollati = Casa in fiamme di notte I cani abbaiano in tempo e gli inquilini si salvano

[Gianpaolo Sarti]

TRIESTE: INCENDIO NEL CUORE DELLA NOTTE Palazzo in fiamme a San Giacomo 18 intossicati dal fumo, 30 sfollati Residenti salvi grazie all'allarme dato dagli animali domestici; sveglia improvvisa e fuga in massa L'allarme dato da cani e gatti del condominio, che si sono messi ad abbaiano e a miagolare come impazziti, ha evitato che l'incendio scoppiato nella notte tra sabato e domenica nel palazzo popolare di via Giuliani 34, a San Giacomo, diventasse una vera tragedia. Gli inquilini, svegliati di soprassalto, sono fuggiti giù per le scale in pigiama e giaccone. Il bilancio parla di 18 intossicati dal fumo e di 30 persone rimaste senza tetto. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme altissime, ma i danni sono ingenti. PIERINI E SARTI/ALLE PAG. 16 E17 Una residente esce dallo stabile di via Giuliani 34 con una coperta sotto braccio Casa in fiamme di notte I cani abbaiano in tempo e gli inquilini si salvano Incendio al quarto piano dello stabile di via Giuliani 34 mentre tutti dormivano I vigili del fuoco scongiurano poi il peggio, Il bilancio è di 18 intossicati e 30 sfollati Gianpaolo Sarti Non ci fossero stati i cani e i gatti del condominio, che si sono messi ad abbaiano e a miagolare come impazziti, forse saremmo qui a raccontare una tragedia. Hanno dato loro l'allarme. D'altronde era il cuore della notte e la gente dormiva. Il fumo, nel sonno, poteva essere letale. Alla fine è di diciotto intossicati lievi il bilancio dell'incendio divampato l'altra notte, alle 2.35, in un appartamento di via dei Giuliani 34, a San Giacomo. Ma l'intero stabile è stato evacuato in fretta e furia. Trenta le persone ruggite in strada, con addosso solo il pigiama e il giaccone. Hanno trascorso l'intera nottata fuori, al freddo, in attesa di capire cosa ne sarà della loro casa. Il rogo ha avuto origine in un alloggio del quarto piano occupato da un quarantacinquenne seguito dai centri di salute mentale: le cause sono ancora da accertare, ma secondo le ricostruzioni non si esclude che l'uomo possa essersi addormentato con una sigaretta accesa. Non è la prima volta che accade a Trieste. E, come noto, talvolta con esiti drammatici. Il fuoco ha praticamente distrutto l'appartamento del quarto piano, al cui interno sarebbe stato rinvenuto anche un cumulo di spazzatura che potrebbe aver agevolato la propagazione delle fiamme. Ma sono ipotesi da confermare. L'uomo si è destato di colpo con le fiamme che gli stavano divorando la casa e con il fumo in gola che poteva avvelenarlo. Non appenasi è reso conto di cosa stava accadendo intorno a lui, si è fiondato fuori di casa ricoperto di fuliggine e sotto choc. Poteva andargli peggio. Sarà comunque lui a chiarire cosa è effettivamente successo. A sentire le testimonianze, una parte degli inquilini del palazzo si è svegliata improvvisamente, riuscendo così a fuggire in tempo, proprio grazie al caos dei cani e dei gatti in casa. Il fumo stava penetrando dappertutto. E mentre i padroni dormivano, gli animali - con il loro fiuto e la loro sensibilità - hanno cominciato ad agitarsi. Sul posto sono piombate due squadre dei vigili del fuoco della sede centrale del Comando provinciale di Trieste, intervenute con autoscala e autobotte. Presenti i carabinieri e la polizia locale. Con ogni probabilità all'arrivo dei pompieri l'incendio era già in corso da un po', viste le lingue di fuoco che spuntavano dalle finestre e la coltre di fumo nero che or mai era penetrata nel resto degli appartamenti del palazzo. Il rogo ha destato di soprassalto mezzo rione, che ieri ha seguito minuto per minuto le operazioni dei vigili del fuoco protratte per l'intera mattinata. Si è trattato infatti non solo di domare l'incendio, ma anche di mettere in sicurezza gli alloggi intaccati dalle fiamme e dall'acqua utilizzata per lo spegnimento. Subito dopo sono scattate le verifiche sull'agibilità strutturale degli appartamenti. Sono stati comunque momenti concitati e angoscianti quelli di ieri notte. Mentre una squadra di pompieri si occupava di domare le fiamme, l'altra tentava di far uscire dagli appartamenti tutte le persone. E il più rapidamente possibile, in modo da evitare intossicazioni gravi. I vigili hanno utilizzato anche i cappucci d'evacuazione collegati agli autorespiratori in modo da proteggere gli inquilini soccorsi. Ma qualcuno, inevitabilmente, ha inalato del fumo. Tredici adulti e cinque minori, tra cui certamente due bambini piccoli, sono stati presi in carico dal personale

sanitario del 118 e portati in ospedale per i dovuti accertamenti. Sono stati dimessi dopo poche ore. In un primo momento si è parlato di una persona ricoverata in codice giallo, ma mancano conferme a riguardo. In ogni caso non risultano conseguenze gravi per la salute degli inquilini coinvolti. Solo tanto spavento e tanti danni. La maggior parte degli sfollati ha prontamente trovato accoglienza da parenti e amici. Ma per chi non aveva una soluzione abitativa immediata, il Comune - su disposizione dell'assessore ai Servizi sociali Carlo Grilli che ieri mattina si è recato sul posto - ha messo a disposizione il Padiglione Ralli dell'ex Opp di San Giovanni. Il rogo nell'alloggio di un uomo. È possibile che si sia addormentato con la sigaretta accesa I condomini si sono riversati in strada con pigiama e giaccone Qui sono rimasti per ore -tit_org- AGGIORNATO Palazzo in fiamme a San Giacomo 18 intossicati dal fumo, 30 sfollati - Casa in fiamme di notte I cani abbaiano in tempo e gli inquilini si salvano

/ A PAG. 17 le testimonianze

Gridavano "al fuoco" Sono corso fuori e ho perso i sensi = Ho visto sopra di me fiamme alte 3 metri Sono corso fuori, poi ho perso i sensi

[Redazione]

/A PAO. 17 Gridavano "al fuoco" Sono corso fuori e ho perso i sensi Tí svenuto l'ottantatreenne Alber- -LJ to Aiello. Ma non per il fumo che ha respirato, bensì per il freddo che ha preso fuori di casa mentre i vigili del fuoco stavano spegnendo l'incendio. Io abito al pian terreno - racconta - stavo dormendo. LE TESTIMONIANZE Ho visto sopra di me fiamme alte 3 metri Sono corso fuori, poi ho perso i sensi È svenuto l'ottantatreenne Alberto Aiello. Ma non per il fumo che ha respirato, bensì per il freddo che ha preso fuori di casa mentre i vigili del fuoco stavano spegnendo l'incendio. Io abito al pian terreno - racconta - stavo dormendo. A un certo punto, credo fossero le due e mezza passate, ho sentito suonare il citofono. Ma non ci ho fatto troppo caso. Poi hanno suonato un'altra volta e allora mi sono alzato...ho sentito in strada gente che urlava "fuoco! fuoco!". Ho guardato la finestra del quarto piano, sopra di me, e ho visto fiamme alte tre metri. Mi sono vestito velocemente e sono uscito.... In strada l'ottantatreenne era assieme alla sua cagnolina. Con lui gli altri sfollati del palazzo di via dei Giuliani 34. Le temperature erano vicine allo zero e Aiello ha perso i sensi. Mi sono risvegliato steso a terra, con una coperta sopra - ricorda l'anziano - poi mi hanno trasportato con l'ambulanza a Cattinara, sono stati tutti bravi e gentili. Per fortuna era solo un mancamento. La bestiola, nel frattempo, è stata portata all'Enpa. Aiello ha potuto riaverla il mattino successivo. Ma è al terzo piano, quello subito sotto all'appartamento in cui è scoppiato il rogo, che la presenza di un animale è stata probabilmente determinante. Dormivamo ripercorrono i ventisetenni Matteo Tuntar e Veronica Marchesan - il nostro meticcio, Bobo, all'improvviso si è messo ad abbaiare. È così che ci siamo svegliati. Praticamente ha dato lui l'allarme. Fuori c'era gente che urlava. La coppia ha preso le due bambine, una di due anni e l'altra di cinque, e si è fiondata verso la porta per scappare. Nel pianerottolo - spiegano - siamo stati travolti da una nuvola di fumo nero che proveniva dalle scale e da un fortissimo odore di bruciato. Se l'è vista davvero brutta Paolo Stoppari, unsessantatreenne che abita nell'alloggio sopra a quello in cui ha avuto origine l'incendio, una mansarda. Anch'io sono stato svegliato praticamente dal mio animale domestico, una gatta. Si è messa a correre per la casa in modo strano. Poi dalla finestra ho visto le fiamme e il fumo. A quel punto - ricorda - ho svegliato mia figlia, che ha 14 anni, e ci siamo messi degli stracci bagnati in faccia per uscire dall'appartamento. Ma c'era talmente tanto fumo che era veramente impossibile respirare. Quindi siamo rientrati in casa e abbiamo aspettato dentro. Le fiamme che vedevamo dalla finestra sotto erano altissime - spiega - credevo che prendessero anche il nostro alloggio. Poi sono arrivati i vigili del fuoco a prenderci. Naturalmente ho preso subito con noi la nostra gattinà. Stoppari ha le travi di legno del pavimento, cioè il soffitto dell'abitazione incendiata, che stanno cedendo. Il suo appartamento è inagibile. Caos anche al secondo piano, dove vivono la cinquantunenne Grazia Riccio e il cinquantaquattrenne Salvatore Velia. Siamo stati svegliati dal cane che abbaiava raccontano - poi sentivamo in strada tutti che ci gridavano. Ci dicevano di scendere. Siamo rimasti fuori tutta la notte ad aspettare che i vigili del fuoco spegnessero le fiamme e ci dicessero se il nostro alloggio è agibile. Purtroppo è stato allagato. Durante la notte fuori abbiamo preso freddo ma - ci tengono a sottolineare - ab- Paolo Stoppar! biamo visto anche un bei gè- G. S. sto: un signore che abita in un palazzo vicino ha aperto casa sua per ospitare i bambini piccoli di una famiglia, in modo che non stessero fuori così tante ore.- Alberto Aiello Veronica Marchesan MatteoTuntar -tit_org- AGGIOORNATO Gridavano al fuoco Sono corso fuori e ho perso i sensi - Ho visto sopra di me fiamme alte 3 metri Sono corso fuori, poi ho perso i sensi

Casco in testa e sirene accese i 35 anni di carriera di "Jure"

Festa al comando di via d'Alviano per il pensionamento del capo reparto Stroppolo diventato vigile del fuoco per mantenere fede ad una promessa fatta al padre

[Benedetta Moro]

Casco in testa e sirene accese i 35 anni di carriera di "Inre" Festa al comando di via d'AMano per I pensionamento del capo reparto Stroppolo diventato vigile del fuoco per mantenere fede ad una promessa fatta al padre Benedetta Moro Diventerò un vigile del fuoco. Una promessa fatta al padre prima di morire. Ma anche un modo per coniugare la sua passione per i motori, soprattutto quelli d'epoca, e la voglia di raggiungere l'ambito posto fisso. Non a caso tra i suoi colleghi è stato l'istruttore di guida per mezzi pesanti e speciali. Così, dopo una prima parentesi da camionista - il mestiere del padre e quello che ora ha intrapreso il figlio - e 35 anni da pompieri Giorgio Stroppolo all'età di 58 anni ha raggiunto la pensione, chiudendo questo capitolo da capo reparto esperto: il giusto regalo per aver lavorato per oltre 40 anni e aver fatto parte della UilPawf. L'ultimo saluto sabato scorso con i colleghi al comando provinciale di via d'Alviano. Anche se la festa ufficiale è rimandata a gennaio, hanno ben che celebrato il loro collega detto affettuosamente "Jure", regalandogli una scatola di Lego per costruire un camioncino dei pompieri, una medaglietta con la fiamma, una pergamena con il giornale di servizio con le persone che sono in turno e...uno striscione con un consiglio che, già mormorano i colleghi, sarà difficile che Stroppolo seguirà a menadito: "Segui la tua pensione, non la tua passione". Il58enne in congedo, che si ritira dal suo ruolo di capo reparto esperto che coordinava interamente i turni, non mollerà, proprio ora che potrà dedicarsi interamente alla causa, l'idea di trascorrere le proprie giornate da pensionato a riparare auto e vespe d'epoca. Casco al chiodo e lontano dalle sirene, dai salvataggi di tante vite, da interventi pericolosi, e dalle missioni cui aveva iniziato a partecipare dal 1985, due anni dopo l'inizio della sua carriera. Facendo parte della cosid detta colonna mobile - cui appartengono a rotazione nove vigili del fuoco, pronti a raggiungere qualsiasi angolo dell'Italia per prestare servizio durante le grandi tragedie - la sua prima spedizione fu tutt'altro che facile. Intervenne con il collega Midio Concas, anche lui in pensione dal 2009, per i soccorsi alla popolazione colpita dal disastro in Val di Stava, in Trentino Alto Adige: un'inondazione di fango che provocò quasi 300 morti. Nel 1998 fu la volta di Sarno, in provincia di Salerno: una frana portò via la vita a quasi ducento persone, tra cui anche un pompiere. Marco. Un anno prima invece Stroppolo raggiunse l'Umbria per un violento terremoto, che lo portò nelle terre del Centro Italia nuovamente nel 2009. Attività molto impegnative queste che intramezzava con le lezioni di istruttore di scuola guida all'interno del comando, oltre alla vita di famiglia con la moglie e i due figli. Il suo amore per la guida lo aveva sollecitato a insegnare come gestire i mezzi pesanti e i mezzi speciali, dopo aver conseguito la patente ministeriale e seguito il corso per tutore di scuola guida. Ricordando il suo carattere un po' irruento nel cercare di impartire lezioni agli altri pompieri, i colleghi non potranno dimenticare il suo spirito molto pratico e la bontà. Unico punto debole? La scarsa confidenza con l'informatica. Ci diceva che solo guardando il computer gli colava il sudore sulla schiena, racconta il compagno di avventure Gianni Ragno. D'altronde, non si può mica essere perfetti. GIORGIO STROPPOLO DOPO UNA PARENTESI DA CAMIONISTA NELL'83 È DIVENTATO POMPIERE Tante le missioni a cui ha preso parte; dall'inondazione in Val di Stava alla frana costata la vita a 200 persone a Sarno -tit_org- Casco in testa e sirene accese i 35 anni di carriera di Jure

Terremoto, al Comune di Accumoli scatta l'emergenza stipendi

[Redazione]

Terremoto, al Comune di Accumoli scatta l'emergenza stipendi. Trasferimento di fondi statali bloccato. Il commissario alla Ricostruzione si difende e accusa il sindaco. Il sindaco Stefano Petrucci poteva contattarmi, gli avrei spiegato che abbiamo erogato tempo fa un anticipo per le spese di personale e, doverosamente, visto che si tratta di soldi pubblici, richiesto a tutti gli Uffici speciali regionali di rendicontare per procedere al conguaglio. A oggi non abbiamo ricevuto nulla. Il commissario trova deplorabili le accuse a una struttura che lavora con grande competenza e abnegazione per essere di supporto agli Uffici speciali regionali, ai Comuni e anche ai cittadini. Piuttosto, Farabollini punta il dito contro gli Uffici speciali regionali, soliti attribuire al commissario il ruolo di bancomat o quello di capro espiatorio al bisogno. In effetti è lui che deve dare i soldi, osserva il responsabile dell'Ufficio speciale Ricostruzione delle Marche, Cesare Spuri, che comunque non ha problemi di cassa. Con la struttura commissariale - spiega - c'è una normale dialettica contabile tra istituzioni. Si va avanti con anticipazioni, dice qualche sindaco dei Comuni terremotati delle Marche, dove comunque sono tutti tranquilli fino al 31 dicembre e non hanno timori per il futuro, perché ci sono i soldi in Finanziaria. La tempistica tra le anticipazioni e le erogazioni non sempre collima, anzi non collima quasi mai, ma è una cosa fisiologica. I rapporti tra Farabollini e i presidenti delle Regioni sono tesi dopo l'eliminazione della famosa intesa (cioè la condivisione delle scelte) che lascia ai governatori solo un ruolo consultivo. Tanto che il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, ha impugnato gli articoli del decreto Genova relativi al terremoto davanti alla Corte costituzionale, mentre gli Uffici della Regione Umbria sono al lavoro su un'iniziativa simile. Ma questa volta la querelle si scalda sul versante laziale del cratere sismico: il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, invita a raccogliere il grido di allarme del sindaco di Accumoli e denuncia il rischio che la ricostruzione si blocchi. Sono bloccati i trasferimenti per gli stipendi del personale dei Comuni - spiega -, sono bloccati i trasferimenti per la rimozione delle macerie e negli ultimi giorni il commissario ha intimato all'Ufficio Ricostruzione del Lazio di bloccare la gara per la progettazione dell'ospedale di Amatrice, malgrado parere positivo dell'Anac e dopo aver acquisito tutti i pareri di idoneità. Zingaretti si rivolge direttamente al premier Giuseppe Conte affinché intervenga con urgenza su questa situazione imbarazzante e incomprensibile che colpisce un'area martoriata del nostro Paese e dei cittadini che non devono perdere la speranza. Il commissario ha tutte le informazioni che occorrono per trasferire le risorse ai Comuni - rincara la dose Claudio Di Bernardino, assessore. Il presidente della Regione Lazio si appella a Conte: risolva la questione alle Politiche per la ricostruzione della Regione Lazio -. L'unica novità della ricostruzione è lo stallo impresso dal suo arrivo. Le incertezze della sua capacità gestionale non possono essere scaricate sui Comuni. - tit_org- Terremoto, al Comune di Accumoli scatta emergenza stipendi

Allerta gelo, sparsi 80 quintali di sale su strade e marciapiedi

[Redazione]

IL MALTEMPO PAVÍA. L'allerta neve, diramata attraverso un avviso di criticità in tutta la regione e quindi anche in provincia di Pavia, ha spinto l'amministrazione ad attivarsi. Ieri mattina i mezzi di Asm sono usciti per spargere circa 80 quintali di sale sulle strade della città, sui marciapiedi e lungo le fermate degli autobus, in via preventiva. Ieri sera erano previsti i primi fiocchi ma l'attenzione resta alta anche oggi. I mezzi spargisale usciranno ancora in presenza di almeno un centímetro sulle strade e saranno affiancati da mezzi con lama spartineve i quali, secondo una pianificazione dei percorsi prestabilita, interverranno in tutte le vie cittadine. Il piano di Asm, condiviso con il Comune, garantisce anche la spalatura manuale della neve sui marciapiedi in corrispondenza delle scuole, degli ospedali, case di cura, comitati di quartiere e centri per il servizio alla persona. Gli altri tratti di marciapiede (ad esempio davanti alla propria abitazione o attività commerciale) devono essere ripuliti dai privati, così come stabilito dall'ordinanza del sindaco del 2010. L'allerta meteo prevede neve anche in pianura, a quote basse, dove sono attesi cinque centimetri di precipitazioni. Sono gli effetti della perturbazione atlantica in avvicinamento da Ovest. Ad annunciare il ritorno del maltempo è il Dipartimento della protezione civile che ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse anche in Lombardia. L'avviso prevede, in particolare, dalla mattinata di oggi (ma i primi fiocchi erano previsti già da ieri sera) nevicate da deboli a moderate, fino a quote di pianura, su Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna. M. Fio. -tit_org-

A gennaio il quarto ingresso nelle case Sarà l'ultima volta prima della demolizione

[Redazione]

Gli sfollati A gennaio il quarto ingresso nelle case Sarà l'ultima volta prima della demolizione A gennaio riusciremo a organizzare il quarto ingresso nelle case. Il consigliere delegato alla protezione civile Sergio Gambino lascia una speranza agli sfollati di via Porro dopo che il Comune aveva negato altri traslochi per due motivi: mancanza di fondi e problemi logistici. Tursi ha tirato fuori di tasca propria più di un milione di euro per consentire alle famiglie di recuperare i propri beni, e il plafond è finito. Avevamo stanziato 800 mila euro per coprire i costi dei traslocatori, quindi gru con pedane e furgoni, più gli straordinari dei vigili del fuoco, ma quella cifra è stata superata e non di poco, perché abbiamo speso un milione abbondante, direi quasi uno e due, e sarebbe davvero impegnativo organizzare un altro giro, aveva spiegato l'assessore al Bilancio, Pietro Picicchi, ma nelle ultime ore è arrivato il colpo di scena e un centinaio di famiglie, su 283 unità abitative, ritorneranno per l'ultima volta nelle case. Permetteremo un accesso limitato alle cantine e dagli appartamenti non potranno portare via mobili perché non ci saranno le gru con le pedane. Il 15 dicembre è scaduto il contratto con Filse al Bic. L'abbiamo rinnovato per un magazzino, conclude Gambino. - tit_org- A gennaio il quarto ingresso nelle case Sarà l'ultima volta prima della demolizione

IL QUESTORE SERGIO BRACCO

Intervista a Sergio Barcco - La città spezzata in due dopo la tragedia ma i genovesi hanno reagito alla grande

[Tommaso Fregatti]

IL QUESTORE SERGIO BRACCO spiega come guidò in prima linea i soccorsi sul campo e le misure studiate per potenziare i commissariati La città spezzata in due dopo la tragedia ma i genovesi hanno reagito alla grande Tommaso Fregatti Dopo il crollo del viadotto con una città divisa abbiamo dovuto ripensare anche il pronto intervento della polizia. Non era materialmente possibile che una volante impegnata in un intervento in centro riuscisse, come faceva prima, a raggiungere in Valpolcevera o nel ponente in pochi minuti. Sergio Bracco, questore di Genova, la mattina del 14 agosto è stato tra i primi ad arrivare davanti al viadotto crollato. Pioveva a dirotto, la visibilità era scarsa, l'impatto emotivo fortissimo. E però il capo della polizia pochi istanti dopo era sotto il Morandi a coordinare soccorsi e interventi insieme ai suoi uomini. A quattro mesi dal crollo ha deciso per la prima volta di raccontare al Secolo XIX quella mattina che ha sconvolto Genova. Facendo una premessa. Ho apprezzato subito la grande reazione della città e dei genovesi. Come è successo in passato Genova ha subito colpi pesanti ma ha sempre avuto la capacità di rialzare la testa. Torniamo a quella terribile mattina. Come e quando ha saputo del crollo del viadotto? Ero in ufficio, al lavoro, ricordò che mi contattò il dirigente della Digos dicendomi che c'era stato il crollo di un ponte. Sinceramente all'inizio non avevo capito che si trattasse del viadotto dell'autostrada, pensavo ad una tragedia con conseguenze minori. Mi sono reso conto della cosa solo quando sono salito in macchina per raggiungere il luogo del disastro. È stato tra le prime autorità ad arrivare sul posto. Cosa si ricorda di quella mattina? È sicuramente un'esperienza che ti rimane dentro. Intervenire sul posto, essere lì ti provoca sensazioni forti. Che vengono superate dall'esigenza di darsi da fare per aiutare, coordinare, intervenire. Ma poi quelle sensazioni riaffiorano e ti restano dentro tutta la vita. Lei ha mai pensato che quel viadotto potesse davvero crollare? Nessuno si può aspettare che oggi un ponte crolli. Certo passare prima dal Morandi diciamo che mi ha sempre fatto un po' impressione. Non lo facevo volentieri, mi provocava qualche attimo di apprensione. Dopo la tragedia sono stati giorni difficili. Quali sono stati i passaggi più complicati? La cosa più complessa è stato il coinvolgimento emotivo che avevamo tutti quanti in ogni azione che dovevamo svolgere. Ci sono stati 43 morti, i parenti, le esequie... Organizzare la cerimonia funebre è stato assolutamente impegnativo. Hanno preso parte migliaia di persone. Si doveva gestire arrivi, partenze e tutto il resto. Credo si sia lavorato tutti a stretto contatto con la prefettura, il comune e la Regione e nonostante il dolore e la commozione di tutti l'emergenza sia stata ben gestita. I parenti chiedono giustizia. Ci sono indagini ancora in corso a cui ha partecipato anche la questura. Cosa si aspetta dall'inchiesta? Hanno ragione i parenti delle vittime a chiedere giustizia. Io sono un uomo di legge e da tale sono sicuro che la Procura si stia impegnando al massimo per arrivare a questo. Certo, non possiamo nascondere che si tratti di indagini complesse, difficili ma i magistrati si stanno muovendo con capacità e circospezione. E credo che alla fine arriveranno a rispondere alle richieste dei parenti delle vittime. Torniamo ai problemi operativi con cui ora si deve scontrare l'attività della polizia. Cosa è stato fatto in quest'ottica? Ci siamo trovati davanti ad una situazione che ha inciso inevitabilmente anche sui controlli del territorio. Code e rallentamenti, come è successo ai genovesi, hanno limitato anche gli interventi della polizia. E dunque era materialmente necessario cambiare il modo di operare. Questo per essere il più vicino possibile ai cittadini e alle loro richieste di soccorso. Come avete superato queste difficoltà? Semplicemente abbiamo creato due presidi di polizia a ponente che ci hanno permesso di coprire tutte le zone e arrivare sulle richieste di intervento in pochi minuti. Sono stati potenziati i commissariati di Sestri e Cornigliano che sono i presidi delle zone maggiormente colpite. Al tempo stesso abbiamo rinforzato gli organici anche in questura e all'ufficio prevenzione generale. Il questore di Genova, Sergio Bracco FOTO FORNET - tit_org-

Neve e grecale: codice giallo a Firenze - Meteo Web

[Redazione]

Neve e grecale: codice giallo a Firenze
Allerta Meteo Firenze: codice giallo per neve e vento per oggi, domenica 16 dicembre 2018
A cura di Filomena Fotia
16 dicembre 2018 - 14:43
allerta meteo inverno neve freddo europa
La Sala di Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze segnala un codice giallo per neve e vento per oggi, domenica 16 dicembre 2018. Possibilità di nevicate a quote superiori a 500-600 metri sulle zone appenniniche e localmente a quote più basse, in particolare sull'Alto Mugello. Domani, lunedì, dalle prime ore della notte quota neve in calo fino a 200-300 metri sulle zone appenniniche e fino a 300-500 metri sui restanti rilievi. Graduale attenuazione dei fenomeni nel corso della mattinata. Dalla tarda sera di oggi, domenica, intensificazione dei venti di grecale in graduale attenuazione nella mattina di domani.

Maltempo Venezia: rischio gelate, pronto il piano neve - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Venezia: rischio gelate, pronto il piano neve
Maltempo Senezia: se le previsioni rimarranno inalterate, dalle 21 scatterà il Piano neve
A cura di Filomena Fotia
16 dicembre 2018 - 15:05
Neve Venezia
In considerazione della possibilità di deboli nevicate anche nelle zone collinari e di pianura, la protezione civile comunale di Venezia ha concordato con Aim una fase di monitoraggio dell'evoluzione meteo cui far seguire, se le previsioni rimarranno inalterate, attivazione dalle 21 del Piano neve. Saranno eventualmente messi in funzione i due mezzi preposti alla salatura preventiva dei punti critici stradali e attivato il numero telefonico 0444955660 dedicato alle segnalazioni. Se necessario, altri 5 mezzi spargisalesaranno pronti ad uscire per la salatura delle altre strade.

Liguria: soccorso cacciatore caduto in dirupo - Meteo Web

[Redazione]

Liguria: soccorso cacciatore caduto in dirupoUn cacciatore è rimasto ferito dopo essere precipitato per circa cento metri in un dirupo: le operazioni di salvataggio sono durate circa 5 oreA cura di Filomena Fotia16 dicembre 2018 - 17:10[cacciatori-640x407]Un cacciatore è rimasto ferito dopo essere precipitato per circa cento metri in un dirupo sulle alture di Pieve di Teco (Imperia): le operazioni di salvataggio sono durate circa 5 ore e hanno visto impegnati gli operatori del Soccorso alpino con i vigili del fuoco del Saf e il personale medico-sanitario del 118. Il 60enne ha riportato fratture multiple a caviglia e spalla e un piccolo trauma cranico.

Maltempo: neve sulla A1 in Appennino e nevischio in pianura - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: neve sulla A1 in Appennino e nevischio in pianura
Neve sull'A/1 in Appennino e precipitazioni di nevischio, acqua mista a neve, su alcuni tratti del tragitto autostradale dell'A/1 fra Barberino di Mugello e Arezzo sono segnalati nel tardo pomeriggio. A cura di Antonella Petris 16 dicembre 2018 - 21:23 [Schermata-2018-12-16-alle-21] Neve sull'A/1 in Appennino e precipitazioni di nevischio, acqua mista a neve, su alcuni tratti del tragitto autostradale dell'A/1 fra Barberino di Mugello e Arezzo sono segnalati nel tardo pomeriggio dal Centro operativo autostrade di Firenze Nord senza comunque che risultino al momento criticità per il traffico, che continua a scorrere regolare. In particolare, secondo quanto si apprende, nevicata sulla A1 Panoramica tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello e, nel nuovo percorso della variante di Valico, nevicata tra Firenzuola e Aiglio. Da Barberino ad Arezzo autostrada, come i territori circostanti, è interessata da pioggia e da precipitazioni di nevischio, che non impediscono il transito dei veicoli. Neve mista a pioggia anche sulle colline intorno a Firenze e nella provincia, mentre sul capoluogo piove e si avverte una sensibile riduzione delle temperature. Un clima rigido che nel tardo pomeriggio ha notevolmente fatto spopolare il centro storico. Abbassamento termico ha ridotto le presenze di persone a passeggio per le consuete abitudini pre-natalizie, shopping, incontri conviviali, iniziative di scambio degli auguri e così via. A causa della nevicata sull'autostrada A/1 Panoramica e per sgomberare le carreggiate sono entrati in azione i mezzi spalaneve e spargisale, più i treni-lame. Inoltre risultano rallentamenti al traffico autostradale anche sull'A/1 Direttissima tra bivio A1-Variante e casello di Badia proprio per favorire le operazioni dei veicoli antineve. A Firenze la sala di Protezione civile della Città Metropolitana segnala nevicata in Mugello, Alto Mugello, Valdarno e Chianti sui rilievi fino a 200 metri sul livello del mare. Anche sulla viabilità provinciale sono stati attivati mezzi spalaneve e spargisale da parte del servizio Viabilità e del servizio Protezione civile.

Maltempo, crollo delle temperature in tutta Italia - Italia

Al Nord attesa neve anche in pianura. Attiva la Protezione civile (ANSA)

[Redazione]

Al Nord attesa neve anche in pianura. Attiva la Protezione civile (ANSA)--PARTIAL--

Bus contro muro a Gignod: 50 ragazzi ospitati in Municipio

[Redazione]

Aosta - Nessun ferito, ma il mezzo, di ritorno dalla Svizzera lungo la Statale 27, non era più in grado di ripartire. Nell'attesa di un nuovo pullman, la Protezione civile ha attivato volontari e allertato Sindaco e Vigili del fuoco per il trasferimento. Bus Gignod soccorsi al bus incidentato. Disavventura, fortunatamente senza conseguenze pesanti, per un una cinquantina di ragazzi torinesi di ritorno dalla Svizzera con alcuni accompagnatori, nella prima mattinata di oggi, domenica 16 dicembre. Attorno alle 6.15, il bus su cui viaggiavano, nel percorrere la statale 27, all'altezza del comune di Gignod, per cause in via di accertamento, è finito contro un muro a bordo della carreggiata. L'impatto non è stato violento e non ha causato feriti, ma il mezzo, danneggiato in particolare sul lunotto frontale, non era più in grado di ripartire. I Carabinieri, intervenuti sul luogo, hanno segnalato alla centrale operativa la necessità di evacuare i passeggeri, per metterli in sicurezza e nell'attesa dell'arrivo di un nuovo pullman, continuando poi a occuparsi della viabilità (non si è arrivati alla chiusura della strada, sulla quale erano caduti, come nel resto della plaine, i primi fiocchi di neve della stagione). Nel mentre, si è messo in moto il sistema di Protezione civile regionale, che ha attivato i volontari della Valpelline con dei van e allertato il sindaco Gabriella Farcoz, per ospitalità temporanea del gruppo nel Municipio del paese. Al trasferimento hanno collaborato anche i Vigili del fuoco, con un mini-bus. Ragazzi e adulti sono stati rinfocillati e confortati con bevande calde e, attorno alle 8.30, un nuovo bus è giunto e tutti, malgrado un po' di spavento, sono potuti ripartire. Sempre nelle prime ore di oggi, verso le 3, un incidente stradale ha coinvolto più veicoli, in località Peravera a Sarre. Anche in questo caso sono accorsi i Carabinieri, e un mezzo antineve è stato inviato sul luogo dalla Protezione civile, dove è accorso il 118, ma non si registrano particolari conseguenze per gli automobilisti coinvolti.

Temperature a picco, allerta gelo in tutta Italia Pavia

Neve al Nord fino a quote di pianura

[Redazione]

È allerta gelo in tutta Italia, dove si fanno i conti con il crollo delle temperature al Centro-Sud mentre al Nord è attesa la neve, dal Piemonte fino alle aree di pianura di Veneto e Emilia Romagna. Sono gli effetti della perturbazione atlantica, la n.7 di dicembre, in avvicinamento da Ovest. Ad annunciare il ritorno del maltempo sulla Penisola è il Dipartimento della Protezione civile che ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse. L'avviso prevede, in particolare, da oggi nevicate da deboli a moderate, fino a quote di pianura, su Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna. Dal pomeriggio le nevicate - da deboli a moderate - si estenderanno alle zone interne della Liguria e sulla Toscana orientale a quote superiori ai 300-500 metri e al di sopra dei 400-600 metri interesseranno le Marche, con quota neve in ulteriore abbassamento fino a 100-300 metri nel corso della notte. Dalla serata, infine, si prevedono nevicate da deboli a moderate, al di sopra dei 400-600 metri, su Abruzzo ed Umbria. Il Piemonte dovrebbe registrare per primo gli effetti della nuova perturbazione atlantica. Secondo l'avviso emesso da Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) è allerta gialla per la neve sulle zone appenniniche del Piemonte, ma sarà imbiancata anche Torino, soprattutto nelle zone collinari. Anche la Smi (Società Meteorologica Italiana) prevede neve o nevischio a Torino, con possibili lievi depositi nella città della Mole. In Liguria è scattata l'allerta gialla con attesa di pioggia sulla costa e neve nell'entroterra. Codice giallo per neve e ghiaccio anche in Toscana, dove la zona interessata dal maltempo è molto ampia e abbraccia tutte le aree centro-settentrionali e orientali. Sulle zone interne è possibile la locale presenza di ghiaccio, talvolta anche a quote di pianura. Mentre a Venezia, rendono noto la Centrale operativa della Polizia locale e la Protezione civile del Comune, è scattato lo stato di preallerta per possibili nevicate e gelate, a partire dalle ore 15.00. In questo quadro e, in seguito al bollettino diramato dalla Protezione Civile, le Ferrovie dello Stato hanno attivato la fase di allerta dei propri Piani neve e gelo. In particolare in Valle Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia sud occidentale, Emilia-Romagna e Alto Veneto. Scendendo lungo la costa adriatica, è allerta meteo di colore giallo per neve, fino a mezzanotte, sull'Emilia-Romagna ad esclusione delle coste dove l'allerta è di colore verde. A Campobasso e nelle zone collinari del medio Molise già si fanno i conti con una leggera nevicata. Con allerta gialla per piogge sul settore orientale e sulla costa con venti forti da nord e mare molto mosso. Le ditte artigiane e agricole i pilastri che tengono in piedi Pavia Giovanni Scarpa Intervento di routine, ma la 48enne di Mede muore prima Sandro Barberis Omicidio Rocchelli, la telefonata alla giornalista che incastra Markiv Maria Fiore Tutta la bellezza dell'Oltrepo montano: la guida del Touring di Cervi e Gregori Daniela Scherrer Presentazione del libro del Touring club "Oltrepo pavese. L'Appennino di Lombardia" Incontri alla Provincia

Incidente a pullman in Val d'Aosta, studenti bloccati

[Redazione]

15:50 Domenica 16 Dicembre 2018 Un pullman di studenti torinesi, al rientro da una gita in Svizzera, è rimasto bloccato in Valle d'Aosta in seguito ad un incidente. E' avvenuto alle 6.15 sulla strada statale 27 del Gran San Bernardo all'altezza di Gignod. Il mezzo è schiantato contro un muro, probabilmente per la neve. Nessuno dei 52 studenti è rimasto ferito. E' stato attivato il piano di protezione civile: la scolaresca è stata accompagnata nella sala comunale di Gignod ed è stata rifocillata in attesa dell'arrivo di un nuovo autobus che alle 8.30 ha provveduto a riportare la comitiva a Torino.

Neve in arrivo anche a Milano: le previsioni meteo

[Redazione]

Il maltempo torna sull'Italia portando la neve. Da domenica 16 dicembre, una nuova perturbazione atlantica inizierà a interessare le regioni nord-occidentali e l'Emilia-Romagna, con precipitazioni che risulteranno nevose fino a quote basse. In serata le nevicate si estenderanno anche a parte delle regioni centrali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede nevicate da deboli a moderate, fino a quote di pianura, su Piemonte, Lombardia (anche a Milano) ed Emilia-Romagna. Le nevicate, da deboli a moderate, si estenderanno alle zone interne della Liguria e sulla Toscana orientale a quote superiori ai 300-500 metri e al di sopra dei 400-600 metri interesseranno le Marche, con quota neve in ulteriore abbassamento fino a 100-300 metri nel corso della notte. Dalla serata, infine, si prevedono nevicate da deboli a moderate, al di sopra dei 400-600 metri, su Abruzzo e Umbria. Sulla base dei fenomeni previsti non sono state valutate criticità di carattere idro-geologico sul territorio nazionale.

Neve anche in pianura nelle prossime ore in Veneto: stato di attenzione fino a martedì.

[Redazione]

Neve anche in pianura nelle prossime ore in Veneto: stato di attenzione fino a martedì commenti | commenti | 12345
Attesa neve anche in pianura nelle prossime ore, e in Veneto lo stato di attenzione rimane alto fino a martedì. "In riferimento alla situazione meteorologica sul territorio regionale - riferisce in un comunicato la Protezione civile regionale - come da bollettino Meteo Veneto delle ore 13 di oggi, domenica, in base al quale si prevede tra questa sera e domani mattina probabili nevicate, in genere modeste, fino a quote collinari, e probabili precipitazioni nevose, almeno a tratti, anche sulla pianura (a eccezione delle aree costiere e della pianura sud-orientale dove saranno a carattere di pioggia), con possibili locali accumuli di qualche centimetro, e diffuse gelate dalla serata di lunedì, il Centro Funzionale Decentrato dichiara la fase operativa di attenzione (da riconfigurare, a livello locale, in fase operativa di pre-allarme o allarme a seconda dell'intensità delle nevicate) per neve e gelate dalle ore 20:00 di domenica 16 dicembre alle ore 10:00 di martedì 18 dicembre". "Poiché le gelate notturne potranno favorire la formazione di ghiaccio, agli enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie è stato raccomandato di assumere ogni iniziativa atta a garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità", conclude la nota. 16/12/2018

Aosta, pullman con 52 studenti torinesi finisce contro un muro: tutti illesi

[Redazione]

Il mezzo è finito fuori strada, probabilmente a causa della neve, a Gignod sulla strada statale 16 dicembre 2018 Un pullman di studenti torinesi, al rientro da una gita in Svizzera, è rimasto bloccato in Valle d'Aosta in seguito ad un incidente. E' avvenuto alle 6.15 sulla strada statale 27 del Gran San Bernardo all'altezza di Gignod. Il mezzo è schiantato contro un muro, probabilmente per la neve. Nessuno dei 52 studenti è rimasto ferito. E' stato attivato il piano di protezione civile: la scolaresca è stata accompagnata nella sala comunale di Gignod ed è stata rifocillata in attesa dell'arrivo di un nuovo autobus che alle 8.30 ha provveduto a riportare la comitiva a Torino. Tags Argomenti: incidente studenti pullman Protagonisti:

Meteo, neve e gelate in arrivo sul Veneto

[Redazione]

Venezia Situazione meteorologica decisamente invernale sul territorio veneto. Il bollettino meteo emesso oggi infatti prevede nevicate, quantomeno probabili, tra questa sera e domani mattina. Cala il grande freddo dunque e si imbianca il paesaggio, per quanto le nevicate saranno generalmente. Nevicherà fino a quote collinari, e non mancheranno probabilmente precipitazioni nevose, almeno a tratti, anche sulla pianura. Saranno possibili locali accumuli di neve di qualche centimetro e diffuse gelate dalla serata di lunedì. Faranno eccezione le aree costiere e la pianura sud-orientale, dove i fenomeni saranno a carattere di pioggia. In questo quadro meteo il Centro funzionale decentrato regionale della Protezione civile ha dichiarato la fase operativa di attenzione per neve e gelate (da riconfigurare, a livello locale, in fase operativa di pre-allarme o allarme a seconda dell'intensità delle precipitazioni) dalle 20 di domenica 16 dicembre alle 10 di martedì 18 dicembre. Poiché le gelate notturne sottolineano la Regione Veneto in una nota potranno favorire la formazione di ghiaccio, agli enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie è stato raccomandato di assumere ogni iniziativa atta a garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità.

Incendio nei sottotetti Aler

[Redazione]

LORENTEGGIO Nel sottotetto di un palazzo Aler di via Lorenteggio ieri è scoppiato un incendio. Nessun ferito, ma decine di sfollati, tra cui, rileva il Tg3 regionale, molti occupanti abusivi. Non è l'unica notizia relativa alle case popolari di ieri. Il sindaco Sala, che si era recato in piazza An- gilberto, al Corvetto per fare gli auguri di Natale ai residenti, è stato contestato da un gruppo di antagonisti, che protestavano per gli arresti di 9 attivisti del Comitato di quartiere Giambellino - Lorenteggio, accusati di gestire le occupazioni abusive delle case popolari. L'intervento di ieri./ W.F.F. - tit_org-

Pioggia mista a neve e clima rigido fino a mercoledì: le previsioni meteo in pianura

[Redazione]

Tempo perturbato con precipitazioni diffuse, probabilmente nevose fino a bassa quota. Dal pomeriggio di lunedì pressione in aumento e tempo stabile. La redazione 16 dicembre 2018 13:5448 Condivisioni il più letti di oggi 1 ..Foto:Approfondimenti È in arrivo l'inverno, neve e gelate anche in pianura È in arrivo l'inverno, neve e gelate anche in pianura 12 dicembre 2018 Freddo, piogge miste a neve e gelate. Fino a mercoledì, secondo le previsioni meteo dell'Arpav, saranno probabili sul Veneto sud-orientale precipitazioni, probabilmente anche nevose fino in pianura, a eccezione delle aree costiere dove saranno a carattere di pioggia. Diffuse gelate dalla serata di lunedì. Una saccatura in arrivo da ovest determinerà tra la serata di domenica e lunedì una fase di tempo perturbato con precipitazioni diffuse. Dal pomeriggio di lunedì la pressione in aumento riporterà tempo stabile e clima rigido fino a mercoledì. Giovedì il passaggio di un'altra saccatura atlantica porterà altre precipitazioni, con il limite della neve a quote ben più elevate. PUBBLICITÀ inRead invented by Teads "Ocio che nevega" La Centrale operativa della polizia locale e la protezione civile del Comune comunicano che dalle 15 di domenica scatta lo stato di preallerta per possibili nevicate e gelate. È disponibile sul sito internet del Comune di Venezia materiale informativo per fronteggiare al meglio, col concorso di tutti, gli eventuali disagi, e invita i cittadini a seguire i consigli contenuti nell'opuscolo Ocio che nevega!.